Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 17 agosto 1956

Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3039 nuova serie — Lire 30

NAZIONALE CENTRALE FIRENZE — AGO 1956

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

SI E' APERTA A LONDRA LA CONFERENZA PER LA QUESTIONE DI SUEZ

UN PIANO DI CONTROLLO DEL CANALE PROPOSTO DAL DELEGATO DEGLI STATI UNITI

Francia e Granbretagna hanno subito aderito alla tesi di Foster Dulles L'intervento dell'on. Martino - Resta un ampio margine per la discussione

ERRORI

Il quadro delle posizioni diplomatiche, all'inizio della conferenza di Londra, è ormai completo. La Francia ha espresso in termini drastici la sua volontà di non accettare il fatto compiuto della espropriazione della Compagnia universale del Canale. L'Inghilterra, per bocca di Eden, ha ricordato che la metà del petrolio che alimenta l'industria del mondo passa per il Canale e ha ammonito che «si tratta di una questione di vita o di morte». Eisenhower ha sottolineato che «la sala di una conferenza è sempre preferibile a un campo di battaglia». L'Italia ha precisato che la questione dovrà trovare una soluzione pacifica, ma che «la piena libertà di navigazione, attraverso il Canale, deve essere garantita da una convenzione internazionale. Il mondo è ancora troppo diviso e gli interessi dei singoli popoli, che potrebbero essere lesi, sono troppo vitali perchè ci si possa accontentare di una garanzia unilaterale».

Nehru non ha esitato a far sua la tesi egiziana ripetendo in termini moderati, e in armonia con i postulati di Bandung, le affermazioni del Cairo. Se il Presidente egiziano è il capo della rivoluzione araba, il Primo Ministro indiano è il capo della grande rivoluzione asiatica. Il comunicato di Bagdad, che ha annunciato la solidarietà della Siria con l'Egitto, ha ribadito i legami che stringono tutti i paesi arabi, dal Golfo Persico all'Atlantico, non esclusi quelli che hanno sottoscritto dei trattati con l'Inghilterra. Quanto al Governo di Mosca, esso non poteva trovare una occasione migliore per atteggiarsi a vindice di tutti i popoli e i paesi che hanno da muovere dei rimproveri alle nazioni dell'Occidente o hanno titoli da rivendicare nei loro confronti. La Russia ha inviato i suoi rappresentanti a Londra solo per sostenervi la tesi del Governo del Cairo assente e per contestare la legittimità della conferenza. «Il Governo sovietico — è detto nella nota di Mosca — considera che la conferenza non può in alcun modo essere ritenuta idonea, per la sua composizione, per il suo carattere e per i suoi obiettivi, a prendere delle decisioni circa il futuro del Canale di Suez».

Il Presidente Nasser non ha per ciò nulla da temere. E' vero che i giornali inglesi hanno prennunciato un formidabile schieramento di forze nel Mediterraneo orientale, ma anche l'Egitto annuncia gravi propositi e fa sapere che, all'occorrenza, contempla anche la distruzione del prezioso Canale.

Che cosa vuole Mosca? A leggere la nota sovietica si apprende che essa vuole battersi per la *pace*, la *cooperazione* e la *fiducia* fra i popoli, e che essa mira a diminuire la tensione internazionale, incautamente accresciuta dai movimenti militari franco-inglesi. In realtà il Governo sovietico non poteva trovare occasione più favorevole per far coincidere la sua lotta quarantennale contro l'Occidente con la rivolta dei popoli di colore d'Asia e d'Africa, i quali vengono affermando, sempre più vigorosamente, i loro diritti. L'odierna tattica sovietica è assai semplice: partecipare alla conferenza per impedire alle potenze occidentali di arrivare a una conclusione rapida ed efficace; contestare la legittimità dell'attuale convocazione e domandarne una più vasta, che dovrebbe far capo alle Nazioni Unite, ove il blocco sovietico e i 29 paesi di Bandung, più la Jugoslavia, la Grecia e altri paesi insoddisfatti potrebbero agevolmente mettere in scacco il gruppo delle potenze occidentali.

La Russia si attende anche una visibile diminuzione di prestigio anglo-francese e americano nel Mediterraneo e nel Medio Oriente e una accentuazione della guerriglia algerina contro l'occupazione francese. Mosca si attende, infine, di vedere americani, inglesi e francesi uniti nelle formule diplomatiche, ma sostanzialmente divisi nel suggerire i rimedi e gli atti conclusivi. La conferenza di Londra si apre, quindi, con scarse prospettive di successo per le tre potenze che hanno diramato gli inviti.

Quali errori hanno condotto a questa situazione? In primo luogo la posizione programmatica anticoloniale degli Stati Uniti fin dagli anni della seconda guerra mondiale. Poi la decisione sciagurata quanto suicida per le nazioni vittoriose di escludere italiani e tedeschi dall'Africa. Infine, l'ingenuità americana di ritenere efficiente un'alleanza atlantica che non teneva nel conto dovuto l'impero inglese e francese di oltre mare, la frontiera orientale dell'Italia, l'unificazione del territorio tedesco. Per seguire questa linea, il Dipartimento di Stato avrebbe dovuto intuire e suggerire una politica occidentale efficiente che sostituisse quella tradizionale delle potenze occidentali dell'Europa. E cioè una politica occidentale che fosse capace di costituire un nuovo ordine politico internazionale dopo avere distrutto il sistema coloniale.

Questi sono gli errori lontani costantemente quanto inutilmente denunciati. Ma vi sono gli errori vicini che riguardano l'Inghilterra. Come mai il Governo di Londra, nel lungo, annoso negoziato per lo sgombero del territorio egiziano e poi della zona del Canale, non si è garantito con un trattato che impedisse al Presidente Nasser di prendere iniziative unilaterali come quella attualmente lamentata? Ora tutti parlano di una più pericolosa iniziativa che sarebbe allo studio della Lega Araba: la nazionalizzazione dei petroli.

Come si vede la politica della *distensione* praticata da Mosca, negli ultimi due anni, non mira alla creazione di un equilibrio fra il blocco orientale e quello atlantico. Essa tende invece a rafforzare il blocco orientale e a isolare, indebolire e dividere le potenze occidentali. Così la tensione internazionale, non solo non può diminuire, ma tende ad aumentare paurosamente. Mai come in questa circostanza, che interessa direttamente il Mediterraneo, l'Italia deve guardare con attenzione al gioco politico che viene condotto dalle maggiori potenze dell'Occidente con tattiche diverse e con obiettivi politici che è difficile considerare concordi.

La posizione dell'Italia è obiettivamente diversa da quella delle altre potenze, e va quindi considerata a parte, con la fermezza e con l'autonomia che da molte parti dell'opinione italiana si reclamano.

Ugo D'Andrea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 16

La conferenza per il Canale di Suez si è aperta stamane a Lancaster House. La seduta del mattino è servita a stabilire velocemente le norme procedurali. In una seduta pomeridiana, Dulles ha presentato un piano per la creazione di un «Consiglio internazionale» che abbia «la responsabilità del funzionamento» del Canale.

Le proposte, che hanno bisogno di essere spiegate nei dettagli, debbono essere intese come «flessibili», cioè discutibili e, entro certi limiti, modificabili, purchè siano salvi i principi fondamentali. Il Ministro Martino si è riservato di esprimere l'opinione della delegazione italiana più tardi. In serata, portavoci francesi e britannici si sono detti d'accordo con le proposte americane.

Prima che la conferenza avesse inizio, Eden ha pronunciato poche parole per salutare, a nome del Governo britannico, i convenuti, e per ricordar loro che erano riuniti in un'occasione «tra le più gravi che noi abbiamo dovuto affrontare dopo la seconda guerra mondiale». Subito dopo Eden, che non partecipa alla conferenza, ha lasciato l'aula ed è stato eletto all'unanimità Selwyn Lloyd come presidente.

Il sovietico Scepilov ha debuttato nella prima delle sue conferenze internazionali osservando che forse, «in vista dello stretto interesse che la Granbretagna ha nella questione», Selwyn Lloyd preferisca cedere il posto ad altri. Selwyn Lloyd si è rimesso ai ventidue membri della Conferenza, ma l'elezione è stata confermata, e il primo atto del presidente è stato di dar la parola a Scepilov.

Il Ministro sovietico ha espresso le riserve e le critiche che erano previste. «Il Governo sovietico — ha detto — non può non notare l'atmosfera anormale nella quale si son tenuti i preparativi di questa Conferenza. Abbiamo in mente passi come l'applicazione di sanzioni economiche, la minaccia dell'uso della forza armata, il richiamo di riservisti, passi che contrastano con i principi pacifici delle Nazioni Unite».

Seguendo lo schema della dichiarazione già inviata per via diplomatica, Scepilov ha disapprovato che la conferenza sia stata convocata senza consultazione dell'Egitto, che sia stata scelta come sede Londra invece del Cairo, che non sieno stati invitati paesi eredi dei firmatari della Convenzione del 1888, come l'Austria, l'Ungheria, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, la Germania orientale, molti Stati marittimi come Polonia, Bulgaria, Romania, Finlandia, Birmania, molti Stati arabi come Siria, Libano, Arabia Saudita, Giordania, Sudan, Libia, Yemen, Marocco e Tunisia.

Scepilov ha concluso che la delegazione sovietica intende tuttavia aiutare i lavori della conferenza: «Tutto il possibile deve essere fatto per permettere alla presente riunione di raggiungere un accordo sulla preparazione di una conferenza internazionale, o di una qualche procedura internazionale, per esaminare il problema della libera navigazione del Canale di Suez sulla base del rispetto dei diritti sovrani dell'Egitto».

John Foster Dulles ha aperto la seduta del pomeriggio e, dopo aver fatto la storia del Canale di Suez e degli avvenimenti recenti, ha esposto i principi ai quali un piano soddisfacente dovrebbe rispondere:

1) Il Canale deve essere fatto funzionare efficientemente come libera e sicura via d'acqua internazionale, d'accordo con i principi della Convenzione del 1888; 2) il funzionamento deve essere separato dalla influenza di politiche nazionali, quale che sia la loro derivazione; 3) devono esserci riconoscimento e soddisfazione di tutti i legittimi diritti e interessi dell'Egitto nel Canale e nel suo funzionamento, incluso un equo guadagno; 4) si dovrà provvedere al pagamento di un equo compenso alla Compagnia universale del Canale di Suez.

In accordo con questi principi, la delegazione americana propone il seguente piano in quattro punti:

1) Il funzionamento del Canale di Suez, in accordo con la Convenzione del 1888 e con i principi che vi sono contenuti, sarà responsabilità di un consiglio internazionale, che dovrà essere stabilito con contratto e legato alle Nazioni Unite. L'Egitto verrebbe rappresentato nel consiglio, ma nessuna nazione dovrà dominarlo e la sua composizione dovrà essere tale da assicurare che le sue responsabilità verranno eseguite solo con lo scopo di ottenere i migliori risultati possibili nel funzionamento, senza fini politici in favore o a pregiudizio di alcun utente del Canale; 2) secondo appropriati accordi l'Egitto avrà diritto ad un equo guadagno che terrà conto dei diritti e della sovranità egiziani; 3) l'accordo prevederà un risarcimento alla Compagnia universale del Canale; 4) ogni disputa sugli ultimi due punti verrà regolata da una commissione arbitrale, che dovrà essere nominata dalla Corte internazionale di giustizia.

Esposto il piano, Dulles si è chiesto se esso interferisce con la sovranità egiziana, ed ha risposto negativamente. L'Egitto ha sempre riconosciuto e riconosce tuttora i principi della Convenzione del 1888. Il piano proposto non fa che cercare i mezzi di rendersi utile a tutti.

Dopo Dulles hanno parlato il delegato svedese, che ha espresso il suo accordo sui principi della conferenza, e quello portoghese, che ha approvato il piano di Dulles.

E' seguito il Ministro italiano Martino il quale ha detto che l'azione del colonnello Nasser ha «sollevato problemi di ordine generale di cui conviene riconoscere la gravità e l'urgenza. Nell'opinione della delegazione italiana il problema va esaminato sotto due aspetti: 1) quello della nazionalizzazione della Compagnia del Canale; 2) quello della libertà di navigazione.

«Anche se non si vuole contestare il potere e il diritto dei paesi alla nazionalizzazione — ha detto il Ministro Martino — è innegabile che il caso di Suez solleva le obiezioni più serie. In questo caso, infatti, oggetto della nazionalizzazione è una società la quale, pure essendo formalmente egiziana, persegue finalità che hanno carattere ed utilità internazionali che saranno molto al di là dell'interesse nazionale dello Stato cui spetta il diritto di nazionalizzare».

Ma è soprattutto il problema della libera navigabilità, ha detto Martino, che interessa l'Italia: basta infatti osservare la struttura economica italiana, e il posto che il nostro paese occupa nel tonnellaggio e nel traffico commerciale del Canale.

«Alla libertà di transito — ha detto Martino — senza discriminazioni di bandiera, in pace e in guerra, che è stata consacrata da una Convenzione internazionale di cui nessuno disconosce la validità, deve corrispondere la certezza che il Canale sarà in ogni evenienza in grado di funzionare e che somme appropriate saranno dedicate al suo miglioramento in previsione dello sviluppo del traffico e che i diritti di pedaggio saranno fissati in conformità con gli interessi dei paesi utenti e del commercio internazionale. Il Governo italiano è del parere che ci si trovi di fronte a una situazione nuova e che si richieda che i principi fondamentali della collaborazione internazionale debbano essere confermati in modo che tutti, nello interesse della pace e della prosperità dei popoli possano nutrire fiducia che niente limiterà la funzione internazionale del Canale».

Martino ha dichiarato che il Governo italiano ha preso atto con interesse delle dichiarazioni con le quali il colonnello Nasser ha ribadito l'impegno della libera navigabilità di Suez. Pertanto l'Italia si augura che dalla conferenza possa uscire una soluzione che sia accettabile all'Egitto.

Un discorso piuttosto lungo è stato pronunciato dal delegato indonesiano, il quale ha voluto inquadrare il problema di Suez nel processo di emancipazione dei paesi asiatici ed arabi. «Questo processo — ha detto il signor Abdulgani — finora è stato gentile («graceful»), come nel caso dell'emancipazione concessa dagli inglesi all'India, al Pakistan, e a Ceylon, ma potrebbe diventare «esplosivo». La nazionalizzazione del Canale, di cui l'Indonesia riconosce il pieno diritto all'Egitto, fa parte di questo processo di emancipazione. E' importante, ha ammesso il Ministro, che la libera navigabilità sia assicurata, e questo potrebbe essere ottenuto con un'estensione della garanzia firmata nel 1888. L'Egitto accetterebbe e firmerebbe la nuova Convenzione e si potrebbe trovare una potenza che si farebbe garante per l'Egitto.

La giornata si è conclusa con la distribuzione del piano americano, sul quale probabilmente si esprimeranno domani i delegati russo e indiano. La conferenza si trova ora di fronte al problema di approvare o di rifiutare il controllo internazionale a Suez. Ma è soprattutto di fronte al problema che ne deriva: la forma che questo controllo dovrebbe avere.

Si può individuare una differenza tra la tesi americana e quella britannica, che le discussioni potranno attenuare o accentuare. Dulles ha detto oggi che il funzionamento del Canale «dovrà essere responsabilità di un Consiglio internazionale». Poco prima aveva detto, sempre nello stesso discorso: «Si ha bisogno per il funzionamento permanente del Canale di tutto un sistema internazionale». Martedì, nella sua conversazione radiofonica, il Ministro britannico Selwyn Lloyd aveva detto qualcosa di diverso e di cui bisogna tenere conto, benchè il suo non fosse un discorso ufficiale come quello pronunciato da Dulles davanti alla conferenza: che cioè un'autorità internazionale avrebbe dovuto «assumersi il funzionamento del Canale». E' diverso «essere responsabili» e «assumersi» direttamente il funzionamento del Canale. Ma poichè è stato dichiarato che i tre occidentali sono d'accordo, questo può solo significare che essi ammettono un margine abbastanza largo di discussioni.

Alfredo Pieroni

Il Ministro degli Esteri Martino fa alcune dichiarazioni alla stampa appena sceso dall'aereo che lo ha condotto a Londra

MANIFESTAZIONI DI SOLIDARIETA' CON L'EGITTO

SCIOPERO DI PROTESTA IN TUTTO IL MONDO ARABO

Ridotto il traffico attraverso il Canale per mancanza di piloti

Il Cairo, 16

Il mondo arabo, schierato compatto a fianco del Presidente Nasser, ha inscenato stamane una nutrita serie di dimostrazioni in concomitanza con l'apertura della conferenza di Londra. Dalla Libia alla Siria i negozi sono rimasti chiusi, le ditte commerciali hanno chiuso i loro uffici e i bazar sono stati disertati dalla clientela. Tutti i servizi, salvo quelli essenziali, sono stati sospesi. La folla si è riversata nelle strade, ma le dimostrazioni sono state condotte ordinatamente quasi ovunque. Soltanto a Tripoli si è avuto uno scontro con le forze di polizia. Ecco la situazione delle principali capitali:

Al Cairo, treni, autobus, tassi e aerei sono rimasti immobilizzati dallo sciopero di 24 ore indetto in città. Il traffico all'aeroporto internazionale non verrà ripreso che alle prime ore di domani. Gli alberghi, con il personale ridotto al minimo, hanno servito soltanto cene fredde. Per il momento non vengono segnalati atti di violenza.

A Tripoli, la polizia ha fatto uso di bombe lacrimogene contro una gran folla che inneggiava a Nasser. Molti dimostranti sono stati arrestati. Il Governo libico aveva comunicato di non essere contrario ad uno sciopero generale a favore di una «Nazione sorella», ma aveva avvertito che sarebbero state adottate misure rigorose contro chiunque avesse inscenato dimostrazioni.

Ad Amman, in Giordania, dimostranti che inalberavano bandiere e cartelli gridando contro gli imperialisti hanno marciato nelle vie centrali della città. Tutti i negozi, salvo le panetterie e ristoranti, hanno chiuso, come pure gli uffici privati. I servizi postali sono rimasti in funzione, ma gli altri dipendenti governativi hanno partecipato allo sciopero. A mezzogiorno sono stati osservati cinque minuti di silenzio. A Bagdad, la città è rimasta calma pur aderendo allo sciopero generale.

A Damasco, in Siria, e a Beirut, nel Libano, dimostrazioni pacifiche senza incidenti. A Tunisi, si è avuto uno sciopero di simpatia della durata di un'ora, con la chiusura dei negozi e con la sospensione dei servizi dei trasporti pubblici. Nessuna dimostrazione nè incidenti. A Casablanca, in Marocco, la folla è sfilata per le vie della città gridando contro la Granbretagna e la Francia e a favore di Nasser. La polizia ha arrestato 17 persone. A Karachi, nel Pakistan, la polizia ha proceduto all'arresto di circa 50 persone, tra cui il segretario generale della Lega musulmana del Pakistan, Manzar Alam.

Le autorità egiziane hanno oggi reso noto che il numero dei convogli diretti al sud in transito sul Canale di Suez sono stati ridotti da due ad uno al giorno. Tale riduzione del servizio viene attribuita ad un certo numero di piloti stranieri (di paesi europei) che non sono rientrati ai loro posti di lavoro al termine delle loro vacanze. Normalmente due convogli al giorno lasciano ciascuno dei due punti terminali del Canale per superare in 14 ore le 101 miglia del Canale stesso.

Funzionari del Canale avevano già comunicato in precedenza che i convogli diretti al sud erano stati ridotti del 50 per cento, ma l'odierno annuncio è la prima informazione ufficiale che il regime di Nasser comincia a trovarsi in difficoltà per quanto riguarda il personale.

ANCORA UNA VOLTA INTERROTTI I LAVORI DELLE SQUADRE DI SOCCORSO

Il grisù ha fatto la sua comparsa nella miniera della morte a Marcinelle

Perduta ogni speranza di trovare qualche superstite a quota 1035 *Sono state identificate 47 salme: 22 appartengono a minatori italiani*

DAL NOSTRO INVIATO

Charleroi, 16

Il grisù ha fatto la sua comparsa al livello 907 della miniera del Bois de Cazier, obbligando gli uomini delle squadre ad interrompere per il momento i lavori e a spostare la direzione della loro lenta avanzata verso il livello 1035. La presenza del grisù è stata misurata nella proporzione del 4,7 per cento: non rappresenta ancora un pericolo mortale — che si registra solo ad una densità del 7-8 per cento — ma è stato giudicato dai tecnici che dirigono le operazioni un allarme sufficiente.

Questa mattina al livello 907 l'aria era respirabile soltanto nella misura dell'uno per mille. Gli uomini sono risaliti al livello 835. Per raggiungere la galleria al livello 1035 si penserebbe adesso di utilizzare il pozzo numero 3, il cosiddetto pozzo nuovo, ancora in costruzione all'atto della sciagura e dal quale, nei giorni scorsi, furono fatti risalire i corpi dei minatori morti per asfissia.

Muovendo oltre il pozzo, al livello 835, le squadre si addentrerebbero nei cantieri di lavorazione della miniera, e scendendo poi a zig-zag per le taglie chiamate «paume» e «anglaise» e contraddistinte da vari numeri, verso il livello 975. Di qui poi le squadre passerebbero alle gallerie dove sono rimasti imprigionati dal primo giorno i 130 operai per cui si sono nutrite sin dal principio tante speranze. In altre parole, si tratterebbe di scendere a basso aggirando il fuoco; non è dato sapere che cosa gli uomini delle squadre troveranno al livello 975. Non si ha che una idea approssimativa delle devastazioni che l'incendio può aver prodotto. Ad ogni modo, la discesa delle squadre che mercoledì mattina sembrava essere divenuta più facile — e c'era stata in proposito una rassicurante dichiarazione del Ministro del Lavoro Troclet — si è fatta di nuovo ardua.

Alcuni uomini delle squadre, due secondo alcune fonti, nove secondo altre, hanno dovuto essere ricoverati in ospedale. Gli altri hanno dovuto seguitare a lavorare sotto un'autentica pioggia d'acqua, che è l'unico mezzo di cui ci si possa servire per attenuare il terribile calore del fondo. La sospensione temporanea dei lavori, per la presenza del grisù, è giudicata generalmente una decisione saggia. Sembra a tutti che si debba ridurre al minimo il rischio che al Bois de Cazier altri uomini muoiano, soprattutto ora che le possibilità di ritrovare in vita i prigionieri della galleria al livello 1035 sono da considerarsi teoricamente inesistenti: resta solo per loro la speranza di un miracolo.

Ad un giornalista che lo interrogava sulle probabilità di trovare superstiti, il Ministro di Stato belga Achille Delattre, il quale sin dal primo giorno ha seguito da vicino le operazioni di soccorso a Marcinelle, ha dichiarato: «Sfortunatamente non vi è più alcuna speranza».

Intanto, tutti i morti trovati al livello 835 e nella galleria a montante che parte da questo livello, sono stati riportati alla superficie, composti, chiusi nei feretri. Per un accordo intervenuto su richiesta precisa delle autorità italiane, due rappresentanti delle famiglie sono stati presenti all'arrivo alla superficie dei corpi e alla prima identificazione, due altri sono stati ammessi alla camera mortuaria. Si è cercato così, e si è probabilmente ottenuto, di dissipare ogni dubbio di quei parenti angosciati che temevano di non ricevere il corpo del loro congiunto, ma soltanto una bara piena di sassi o di sabbia. Contrariamente alle prime comunicazioni, i corpi estratti non sono 117 ma 83. Riferiamo anche questa cifra ufficiale con riserva: l'oscillazione delle cifre, l'incertezza delle comunicazioni sono state un aspetto costante della vicenda del Bois de Cazier e certo si tratta di un fatto difficilmente spiegabile. Gli identificati sarebbero, secondo fonti ufficiali, 47, di cui 22 italiani, 20 belgi, un tedesco, due greci, un ungherese, un polacco.

Ecco i nomi degli italiani le cui salme sono state identificate:

Rocco Vita, di 28 anni, da Racale (Lecce); Sante Toppo, di 27 anni, da Manoppello; Giuseppe Righetti, di 49 anni, da Pesaro; Modesto Martinelli, di 28 anni, da Turrivagliani; Cesare Di Berardino, di 42 anni, da Turrivagliani; Antonio Di Pomponio, di 52 anni, da Roccascalegna; Donato D'Astolfo, di 27 anni, da Manoppello; Giuseppe Bontempi, di 32 anni, da Bienno; Giulio Fidanza, di 30 anni, da Farindola; Attilio Bassanion, di 34 anni, da Berbenno; Attilio Colangelo, di 42 anni.

Oltre ai seguenti per i quali non vengono forniti nè l'età nè il luogo di residenza: Carmelo Baio, Orlando Ferranto, Gaetano Indorato, Cosimo Meranda, Abramo Tamburano, Camillo Ferrante, Donato Di Biase, Giulio Pierani, Antonio Molari, Bartolomeno Di Cecco Francesco Granata.

Sommano a 94 in tutto i cadaveri estratti e portati alla superfice da quando avvenne, mercoledì scorso, il disastro, e cioè: 9 il primo giorno, 2 lo scorso sabato, 57 l'altro ieri e 26 ieri. Soltanto 6 sopravvissuti sono tornati alla luce; 169 mancano tutt'ora.

L'identificazione è stata molto difficile: chi da un documento, chi da un capo di vestiario. Un minatore è stato riconosciuto da un pacco di dolciumi che era solito portare in tasca. Raffaello D'Astolfo, un minatore di 27 anni, che ha perduto un fratello e un cognato (un altro cognato è fra i dispersi della «1035») ci diceva di aver riconosciuto il fratello Donato da una scarpa: una scarpa di camoscio grigia, di un paio che il fratello portava in miniera da qualche tempo, da quando le scarpe da lavoro si erano consumate.

I funerali dei morti di cui si conosce l'identità avverranno nei rispettivi Comuni di residenza in Belgio. Per i minatori morti che risiedevano a Marcinelle, le esequie si svolgeranno qui domani in forma che le autorità competenti hanno definito «sobria».

Mentre il lutto, come forse è giusto avvenga, si disperde, si fa privato, le polemiche sulle pubbliche responsabilità si sono improvvisamente riaccese. La direzione del partito socialista belga, riunitasi a Charleroi, ha chiesto la convocazione straordinaria del Parlamento, perchè il Governo annunci quali provvedimenti intende prendere. Il partito chiede anche la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori alle commissioni d'inchiesta che già indagano sulle cause della sciagura. Secondo i socialisti, quanto è accaduto a Marcinelle ripropone il problema dello intero sistema minerario belga. Il che vuol dire — altre voci dello stesso tono si sono levate — che la sciagura del Bois de Cazier fornirà un nuovo argomento di battaglia a chi in Belgio vuole una nazionalizzazione delle miniere analoga a quella inglese.

Un movimento di sciopero annunciato questa mattina nel Borinage non sembra essersi esteso ma un certo nervosismo si manifesta in tutte le miniere. Questa mattina, un inizio di panico si è verificato nei pozzi del Cerisier, nei pressi di quelli del Cazier, nel territorio di Marcinelle. Alcuni minatori che lavoravano a 1.100 metri di profondità hanno creduto di scorgere dei vapori sospetti e tutto il personale è stato fatto risalire in superficie e le autorità si sono recate sui luoghi. L'inchiesta ha fatto comprendere che si trattava soltanto di un fenomeno di condensazione.

Un quotidiano di Charleroi, intervenendo nel dibattito apertosi da alcuni giorni, se la miniera del Bois de Cazier fosse abbastanza redditizia da permettere ai suoi proprietari di rinnovare gli impianti, pubblica la cifra dei bilanci degli ultimi anni. Alla fine dell'esercizio del 1955 la miniera aveva un attivo di 74 milioni di franchi belgi, di cui 57 disponibili immediatamente. Il passivo era di 34 milioni. Nel corso di tale esercizio la società proprietaria della miniera aveva ottenuto un prestito di 38 milioni di franchi: «Verosimilmente — nota il giornale — per finanziare i lavori di ammodernamento».

Dicevamo che negli ultimi giorni il dolore per i morti di Marcinelle è sembrato disperdersi, appartarsi, quasi per un improvviso pudore dei sentimenti. I giornali continuano a riferire storie particolari di quel minatore morto o dell'altro scampato. Tuttavia, le vittime sono così numerose, le loro storie sono tutte così pietose e terribili che, a raccontarle, lo effetto ultimo è che nella memoria del pubblico esse si elidono. Restano vere, indimenticabili, solo per chi le ha vissute, ne è scampato, o per i parenti in lutto.

«La tossicità dell'atmosfera era tale che la morte dei minatori di quota 835 è stata istantanea» aveva dichiarato il direttore della miniera. Ora è certo che almeno trenta dei cadaveri riportati alla superficie sono stati trovati in fondo alla galleria, dove i poveretti devono avere lottato con tutte le loro forze contro la morte. Questi uomini, vedendo la galleria invasa dal fumo asfissiante, si sono messi a correre disperatamente, cercando di allontanarsi dalla cortina mortale che si avvicinava inesorabilmente. Infatti i loro corpi sono stati ritrovati all'altra estremità della tragica galleria e si sa che per arrivarci ci vuole almeno una ora di marcia.

Uno dei disgraziati ha annotato su un taccuino l'atroce descrizione delle sue ultime ore: «Ho fatto di tutto per uscire da questo inferno. Ma il gas arriva da ogni parte. Incomincio a soffocare. I miei compagni sono già caduti per terra. Sono le otto e dieci. Sento che sto per morire...».

L'ultima storia che merita menzione è quella di un giovane minatore che fu salvato da una squadra di soccorso il primo giorno dell'incendio, si chiama Alphonse Vandeplas e si trovava al livello 715. Deve la vita all'esitazione dell'obbedire al suo «chef» che gli aveva ordinato di salire al livello 765. Vandeplas si decise invece, con un compagno, a seguire un'altra via. Forzarono, con l'aiuto di un vagoncino, una porta di legno. Poi vuotarono una cassa d'acqua su due fazzoletti e se li applicarono al viso. Quindi rinchiusero la porta. S'erano appena allontanati da questa, quando sentirono battere all'uscio. Riaprirono la porta e un minatore con gli abiti in fiamme cadde loro tra le braccia.

Il piccolo gruppo riprese la marcia per trecento metri, e, con infiniti stenti, riuscì ad arrivare sino all'apertura del pozzo. A questo punto il racconto di Vandeplas si fa confuso. Ricorda soltanto di aver trovato riparo sotto un carrello rovesciato all'imboccatura del pozzo e di aver perso conoscenza subito dopo. Fu raggiunto da una squadra di soccorso alle quattro del pomeriggio. I suoi due compagni non erano più con lui.

Anche la curiosità degli estranei, che nei primi giorni salivano da Charleroi a Marcinelle come — scrisse un giornale — «si recassero ad uno spettacolo da circo», sembra essersi attenuata; c'è sempre però qualcuno che insiste. Gli agenti di servizio all'interno della miniera hanno fermato un uomo in divisa dell'esercito belga e precisamente nell'uniforme indossata in Corea. Un agente lo ha riconosciuto: si trattava di un garzone di caffè di Charleroi. Il giovanotto è stato arrestato.

Ferruccio Troiani

L'ULTIMA TRAGEDIA HA COLMATO LA MISURA

I minatori italiani chiedono di lasciare il Belgio

Un'altra vittima in un pozzo presso Milmort

Bruxelles, 16

Negli ambienti dell'Ambasciata italiana a Bruxelles si apprende che un sempre maggior numero di minatori italiani sta chiedendo il passaporto per lasciare il Belgio, in seguito alla catastrofe mineraria verificatasi la settimana scorsa a Marcinelle e nella quale molti italiani hanno perduto la vita. Numerose industrie italiane hanno offerto lavoro ai minatori attualmente in Belgio.

La tragedia di Marcinelle ha colmato la misura. Ma gli incidenti sono all'ordine del giorno nelle miniere del Belgio. Anche oggi un minatore italiano ha perduto la vita. Si tratta di Giovanni Gilberti, di 40 anni, abitante a Vivegnies. Colpito da sintomi di intossicazione mentre lavorava nella miniera di Abhooz, nei pressi di Milmort, ha dovuto essere ricoverato all'ospedale, dove poco dopo decedeva. Le autorità della miniera hanno ordinato un'inchiesta per accertare le circostanze del decesso.

Un altro incidente, che poteva avere più gravi conseguenze si è verificato oggi pomeriggio in una miniera carbonifera di Fleron, presso Liegi. Una gabbia con a bordo una cinquantina di minatori che si spostavano fra due gallerie a differente quota, è precipitata: fortunatamente i freni di sicurezza hanno funzionato e la gabbia si è arrestata quasi subito. Si contano una decina di feriti, ma nessuno grave. Due di essi sono italiani: Giovanni De Angeli, di 17 anni, e Luigi Corona, di 28 anni.

Il «Daily Telegraph» si aggiunge stamane ai numerosi giornali inglesi che si sono occupati, in editoriali, degli sviluppi della tragedia di Marcinelle. «L'amarezza causata dal disastro e dall'atteggiamento assunto dalle autorità — scrive il giornale — minaccia di diventare una questione internazionale. Le vittime appartengono ad otto paesi e la maggioranza di esse è italiana. Gli italiani sono anzi numerosi quanto i belgi nelle miniere belghe. La questione è pertanto assai delicata per quanto riguarda il risentimento dell'Italia, che ha già portato alla sospensione del reclutamento della manodopera da inviare nel Belgio.

«La miglior risposta che il Belgio potrebbe dare alle critiche rivoltegli — continua il «Daily Telegraph» — qualunque sia il loro fondamento, sarebbe la pronta accettazione della proposta dell'Alta autorità della CECA di convocare una conferenza dei sei paesi della Comunità, per redarre un codice di sicurezza».

LA SCELTA DEL CANDIDATO DEMOCRATICO ALLA PRESIDENZA

AFFIDATO A STEVENSON L'ONERE DI BATTERSI CONTRO EISENHOWER

Il parere contrario dell'ex Presidente Truman non è valso a far preferire Harriman - Evitata la scissione del Sud

DAL NOSTRO INVIATO

Chicago, 16

I 1372 delegati riuniti a Chicago per scegliere i candidati alla presidenza nelle elezioni del prossimo novembre cominceranno a votare alle ore due di stanotte (ora di Roma). Si attende una soluzione molto rapida: alla fine del primo scrutinio, Adlai Stevenson risulterà nominato, ammenochè non si verifichi uno di quei capovolgimenti che sconvolgono piani e calcoli di tutti.

Alla fine della seduta pomeridiana, Stevenson aveva assicurati oltre 700 voti superando, cioè il traguardo di 686 e mezzo necessario per vincere. Durante tutta la giornata non ha mai detto di avere la vittoria in tasca. Questo è già un segno che invece ne era certo, perchè è quando i vari aspiranti sono incerti che proclamano ad altissima voce la sicurezza di vincere.

Ma a parte questo silenzio, è sintomatico il fatto che stasera Stevenson ha rallentato di molto la pressione per guadagnarsi i voti della Convenzione ed ha diretto il proprio sforzo a battagliare i repubblicani (cioè, come se la sua candidatura fosse stata ufficialmente proclamata). E lo ha fatto con vigore, forse per dimostrare di non essere nè un «moderato» nè un «conservatore»: nè un «alleato dei repubblicani» come Truman lo aveva definito nei giorni scorsi.

Per cominciare, egli ha detto che «quanto a progresso, il paese si trova in uno stato di paralisi e questo — egli ha soggiunto — a parte l'infermità del Presidente». Lo stesso Stevenson, all'inizio della sua entrata in campagna, aveva detto che la salute di Eisenhower non doveva far oggetto di polemica, laddove si dimostra che necessità tattiche forzano a gettare le promesse dalla finestra. Può darsi che questa decisione di Stevenson abbia un carattere temporaneo, cioè che, una volta conquistatasi ufficialmente la candidatura, egli imposti la campagna come la intendeva condurre all'inizio, senza attacchi personali, mentre ora gli è utile usare la maniera dura, e questo allo scopo di attutire divisioni nel partito e forse per facilitare a Truman la deglutizione del grosso rospo che deve mandar giù.

A proposito dell'ex Presidente, egli ha dichiarato ancora stasera che non ha cambiato opinione e che nel suo prossimo discorso ripeterà quanto ha detto nei giorni scorsi. Per dire il vero, Truman ha cambiato opinione: la sera di martedì egli ha detto che «Stevenson non può vincere». Il giorno dopo ha detto la stessa cosa, ma con una piccola aggiunta: «Stevenson non può vincere senza essere aiutato» e, bontà sua, gli ha promesso anche il suo aiuto.

Soltanto nei prossimi giorni si potranno calcolare le conseguenze di questa Convenzione democratica, nel corso della quale sono risultati diversi fatti interessanti:

1) che i «giovani turchi» del partito si sono ribellati agli uomini della «vecchia guardia»: quanto più Truman diceva che Stevenson non andava bene, tanto più i delegati passavano dalla parte di Stevenson. Nulla di straordinario in questo, giacchè in tutto il mondo politico è accaduto, sempre, che i giovani sono disposti a mettere gli anziani sugli altari, ma non li vogliono sui pulpiti.

L'appello di Truman a favore di Harriman era appoggiato sulla fedeltà di questi ai principi economici del «New Deal» e del «Fair Deal», di Roosevelt e dello stesso Truman. Principi che hanno dimostrato di essere eccellenti al tempo della depressione, ma che hanno un appello molto minore, e quasi negativo, in tempi come questi di grande prosperità.

3) che il «Fair Deal» ed il «New Deal» siano giù di moda è dimostrato dal fatto che Truman non ha trovato da proporre un rappresentante migliore di Harriman, il quale ha origini che stanno agli opposti diametri dei principi cari a Truman. Harriman possiede parecchie decine, anzi che superi il centinaio di milioni di dollari, una fortuna ammassata dal padre con le ferrovie e coi metodi più anti-newdeallisti che si possano immaginare. Anche in America c'è un proverbio che ricorda quello di padre Zappata.

4) Truman con le sue mosse ha rivelato persino una scissione nella massa sindacale: il rappresentante del Sindacato dei lavoratori dell'automobile, Walter Heuther, si è immediatamente schierato a favore di Stevenson, e se a favore di Harriman sono restati Lewis, dei Sindacato minatori, e Mac Donald, dei metallurgici, la defezione di Reuther è indubbiamente sintomatica: quando il rappresentante di un milione di operai volta le spalle al «New Deal», è segno che il «New Deal» è alquanto invecchiato.

Quanto ai riflessi sulle elezioni del novembre, le mosse compiute da Truman nei giorni scorsi potranno essere in parte rimediate durante i prossimi due mesi; tuttavia, l'andare a proclamare che «Stevenson non ce la farà a battere Ike» è di per se stesso disfattista.

Ma Truman ha commesso lo errore di aggiungere che «alla Casa Bianca ci deve andare un democratico la cui esperienza in materia internazionale eviti un pericoloso periodo di assestamento», ed ha aggiunto che Stevenson mancava di tale esperienza. Una dichiarazione del genere costituisce eccellente munizionamento per i repubblicani.

A Chicago stasera si dice che, appena conclusa la Convenzione, Truman sarà pregato di starsene sull'altare e che il suo aiuto durante la campagna elettorale dovrà essere approvato dallo stato maggiore di Stevenson. Infatti, fra gli errori commessi da Truman nel tentativo di bloccare Stevenson, vi è quello di aver detto che egli aveva capito subito, nel 1952, che il candidato democratico non ce l'avrebbe fatta contro Ike.

Con ciò Truman non ha fatto altro che rinverdire la polemica su una sconfitta di quattro anni fa, sconfitta che, almeno per la misura, molti attribuiscono più che ad ogni altro fattore, al sostegno datogli da Truman. I giornali di oggi vanno a tirare fuori cronache della vecchia campagna che sarebbe stato meglio, per i democratici, e soprattutto per Truman, se fossero state lasciate negli archivi.

Questo lo sfondo su cui si muovono gli eventi risolutivi della notte in corso. Già ieri mattina si era capito che quanto più Truman gli dava addosso, tanto più avanti Stevenson andava: che soltanto un miracolo avrebbe potuto fermarlo, lo si è capito durante la notte su oggi, quando si è visto che la piattaforma programmatica conteneva una versione annacquata sulla questione della «integrazione» fra bianchi e neri nel Sud. Questo da una parte ha permesso a Stevenson di accettare la «piattaforma» e dall'altra ha evitato che le delegazioni del Sud (anti Harriman) abbandonassero la Convenzione, privando dei loro voti Stevenson.

Questo annacquamento ha impedito la scissione del Sud. Ma lascerà strascichi alle prossime elezioni. Il senatore Lehman di New York, che avrebbe voluto una dichiarazione molto più vigorosa quanto all'«integrazione», ha detto francamente che il seggio senatoriale di New York è in pericolo.

Stamane il totale di voti a favore di Stevenson è andato sempre più crescendo: il Kanssas gliene ha portato 16, il Nord Carolina 36, il Minnesota 30, facendogli passare il traguardo dei 686 voti e mezzo.

La seduta pomeridiana è stata dedicata ai discorsi che proponevano i vari candidati: è cominciato l'appello con l'Alabama, il cui delegato è «passato». Secondo interpellato è stato il territorio dell'Alaska, il quale ha ceduto la parola allo Stato di Washington, il cui capo delegazione è salito sul podio per proporre quale presidente il «proprio figlio favorito», cioè il senatore Magnuson.

Dieci minuti di discorso per presentarne le grandi qualità ed alla fine quindici minuti di «parata», condotta con bandiere, cartelli e ingrandimenti fotografici dell'illustre figlio di tale Stato,

A dimostrazione finita, vi è stato un discorso di un altro sostenitore di Magnuson, in appoggio della mozione originale. Appena finito questo secondo discorso è salito sulla tribuna lo stesso Mugnuson, il quale ha ringraziato, ma ha annunciato che si sarebbe ritirato a favore di Stevenson, che ha visto così la colonna del proprio attivo salire di altri 26 voti. La corsa a saltare nella barca del vincitore è cominciata così dalle prime battute.

A proporre la candidatura di Stevenson è stato il senatore Kennedy, del Massachusetts, un «possibile» per la Vicepresidenza, nonostante l'handicap della religione cattolica.

Quando Kennedy ha annunciato il nome di «Adlai Stevenson, prossimo Presidente degli Stati Uniti», è scoppiato un applauso fragoroso che è durato, con vari calando e crescendo, durante tutti i venti minuti che è durata la parata.

Leo Rea

Le squadre di soccorso continuano ad avvicendarsi negli sforzi per ricuperare i morti della miniera di Marcinelle

ANCORA UNA TESTIMONIANZA SUL DRAMMA DELL'«ANDREA DORIA»

Senza accorgersi di nulla dormì sei ore dopo l'urto

Fu un americano l'ultimo passeggero a lasciare la nave poichè lo speronamento non riuscì a smuoverlo dal sonno

New York, 16

La strana esperienza di Robert Hudson, un marinaio statunitense che è stato probabilmente l'ultimo passeggero ad abbandonare l'«Andrea Doria» dopo che la nave era stata speronata dalla «Stockholm» il 25 luglio scorso, viene riferita dall'esperto di questioni navali del «New York Times», George Horne.

A quanto riferisce Horne, il marinaio Hudson era rimasto ferito sulla sua nave nel Mediterraneo e quindi ricoverato in un ospedale di Gibilterra. Dopo essersi rimesso sufficientemente per far ritorno in patria, Hudson prese posto nella classe turistica dell'«Andrea Doria», riproponendosi di proseguire da New York verso New Orleans dove abita, e riprendere quindi il mare una volta rimessosi completamente. La notte della sciagura Hudson si ritirò presto nella sua cabina, mentre i passeggeri di prima e seconda classe stavano celebrando la tradizionale «ultima notte» prima dell'arrivo. Il tremendo urto che si ebbe quando la «Stockholm» penetrò per dieci metri entro la fiancata destra dell'«Andrea Doria» non bastò a svegliare il marinaio Hudson, il quale continuò a dormire. Fu soltanto quando la nave cominciò ad inclinarsi paurosamente sul fianco che egli venne proiettato contro la parete opposta al lato dove dormiva. Scoprì allora che la sua cabina era completamente allagata.

Questo avvenne alle cinque del mattino, circa sei ore dopo lo speronamento. Quando Hudson corse sul ponte la nave appariva deserta. Egli ha saputo solo più tardi che in quel momento non era solo sull'«Andrea Doria»: all'estremità opposta del ponte vi erano il capitano Calamai e vari ufficiali e marinai.

Hudson non sapeva neppure che navi accorse per le operazioni di salvataggio si trovavano nei paraggi. L'«Andrea Doria» imbarcava acqua e Hudson decise di buttarsi a mare per sfuggire al risucchio delle acque negli ultimi momenti dell'affondamento. Una petroliera della «Tidewater Oil Company» avvistò il superstite e lo portò in salvo su di una scialuppa di salvataggio.

Ieri ed oggi sono intanto giunte informazioni da vari punti lungo la costa della Nuova Inghilterra che valigie e bauli, una cinquantina in tutto, sono stati trasportati dalla corrente e depositati sulle spiagge di quella regione nord-orientale degli Stati Uniti, ad un centinaio di miglia dal luogo della sciagura. Sono state ricuperate anche otto scialuppe di salvataggio. Negli ambienti marittimi di New York continua il vivo dibattito circa le possibilità di riportare la «Andrea Doria» alla superficie dal suo fondale di settanta metri di acqua, ma anche le proposte più audaci vengono scartate e gli esperti riconoscono che la nave è perduta.

Contributi spontanei per la ricostruzione della «Doria»

Genova, 16

Altri 420 componenti l'equipaggio dell'«Andrea Doria» sono attesi domani sera a Genova. Essi giungeranno a bordo del «Conte Biancamano». Si tratta dell'ultimo scaglione di marinai della turbonave scomparsa che rientrano in patria e ne fanno parte ufficiali dello Stato Maggiore e personale di coperta e di macchina.

Alla Società «Italia» sono pervenuti da ogni parte del paese e dall'estero importi di denaro inviati da privati quali contributi alla costruzione della nave che sostituirà l'«Andrea Doria». Le offerte sono state accompagnate da nobili parole di solidarietà. In un suo comunicato, la Società «Italia», che ha già assicurato il fabbisogno finanziario per la costruzione della nuova unità, ringrazia con viva commozione e riconoscenza tutti coloro ai quali non ha potuto rispondere direttamente, non avendone avuto l'indirizzo, e li informa che devolverà le somme ricevute a favore di enti marinari di beneficenza o assistenza.

E' giunto a Londra il consigliere di Nasser

Londra, 16

Il capo di Gabinetto del Presidente Nasser, comandante Ali Sabri, è giunto questa sera a Londra per seguire da vicino la conferenza di Londra sul Canale di Suez che l'Egitto, come è noto, boicotta. Egli non ha voluto dire quale è lo scopo precipuo della sua visita, ma ha ammesso che ovviamente essa deve essere messa in relazione con la conferenza di Lancaster House.

A Sabri è stato chiesto se l'Egitto accetterà di venire ad un compromesso con la posizione occidentale e cioè che il Canale deve essere posto sotto un controllo internazionale.

«Dipende da quello che voi intendete per compromesso — egli ha risposto. — Noi insistiamo che dobbiamo avere noi il diritto di controllo del Canale e della sua economia. Se verrà impiegata la forza ci difenderemo. Non vi sarà alcun compromesso che interferisca con l'indipendenza e la sovranità dell'Egitto».

Egli ha ribadito il punto di vista egiziano secondo cui altre nazioni non possono condividere la responsabilità di gestire il Canale: «Essi dovranno essere semplicemente come dei clienti che entrano in un negozio».

Gli è stato poi chiesto se l'Egitto chiederà l'appoggio russo se venisse impiegata la forza per imporre una soluzione. A questa domanda Sabri ha risposto: «No comment».

Egli ha ribadito questi altri punti: 1) L'Egitto vuole una conferenza cui partecipino anche diverse nazioni non presenti alla conferenza di Londra; 2) Egli non è venuto a Londra per prendere decisioni per conto di Nasser su eventuali proposte avanzate dall'attuale conferenza; 3) l'Egitto non ha chiesto all'Iraq o a nessun'altra nazione di fare da mediatore nella vertenza per il Canale di Suez ed è improbabile che una tale richiesta venga avanzata.

Quattro israeliani uccisi e 12 feriti in imboscate

Gerusalemme, 16

Tre soldati israeliani e una donna sono stati uccisi stamane in un'imboscata sulla strada per Eilat. Le vittime, si trovavano su un autobus che attraversava la rotabile nel deserto del Neghev. Sette altre persone sono rimaste ferite. Poche ore dopo un autocarro civile che percorreva un'altra zona del Neghev è saltato in aria per una mina e cinque israeliani sono rimasti feriti. Due sono gravi. Gli incidenti odierni, afferma un portavoce ufficiale israeliano, sono avvenuti in un'area dove recentemente si sono avute forti infiltrazioni di egiziani.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e specialmente sui rilievi alpini si avrà nuvolosità localmente intensa con piogge sparse.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 13.8,28; Trento 15, 31.4; Trieste 17.9,28.3; Venezia 18, 27.8; Milano 19, 27.4; Torino 17.4, 27.3; Genova 19.8, 25.7; Bologna 18.4, 30; Firenze 17.3, 30.6; Pisa 17.2, 27.9; Ancona 21.6, 26.9; Perugia 18.2, 28.4; Pescara 17.6, 28.4; L'Aquila 16.2, 29.1; Roma 18.8, 31.2; Campobasso 18, 28; Bari 20.8, 28; Napoli 19.8, 28.3; Potenza 17, 27; R. Calabria 23.4, 30; Messina 22.7, 31.2; Palermo 21.7, 31; Catania 17.6, 29.8; Cagliari 19, 33.5; Alghero 17.5, 29.5.

RINVIGORITA LA TRENTOTTESIMA PUNTATA DI «LASCIA O RADDOPPIA»

La marcia trionfale della TV saluta la vittoria di Fricelli e De Mucci

Brillante debutto della tabaccaia di Casale M. - Casca subito la genovese dei romanzi gialli - Con la «vipera soffiante» il vigile milanese tocca la soglia dei cinque milioni - Omaggio di una rondine marina a Mike Bongiorno

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 16

Con propine di cinque milioni l'una ai due nuovi laureati (quattordicesimo e quindicesimo) di «Lascia o raddoppia» e con il prosperoso apporto di una donatrice di sangue si è tentato questa sera di rinvigorire l'organismo della popolare rubrica del giovedì sera che seppure appaia un po' stanca, non dà ancora segni di un'anemia perniciosa.

«Miss Globuli Rossi», la tabaccaia ventisettenne Maria Luisa Garoppo, che gestisce con la madre una rivendita proprio dinanzi alla caserma del primo centro addestramento reclute, non dà torto a coloro che la definiscono la Lollo di Casale e la Sofia Loren del Monferrato. Alta sei centimetri più di Eddy Campagnoli, pesa tre chili di meno di quest'ultima, ma misura al torace un metro e cinque centimetri, cui fa da contrasto un vitino di cinquantasei che si ridistende ai fianchi nuovamente a 96 centimetri. Aggiungete occhi e capelli nerissimi ed una spigliatezza a prova di Mike Bongiorno ed avrete l'immagine di questa donzella, che si presenta ai teleamatori con un tipo prefabbricato ma ben delineato: falsa ingenuità ma vera disinvoltura. Vuol far credere di non considerarsi adatta come moglie e che solo adottando un bimbo soddisferà il suo istinto materno.

«Vivo a Casale dove mi agito un po'». «Si agita molto?» chiede il presentatore. «Cerco di fare il possibile». «Si fuma molto a Casale?» rincalza Mike Bongiorno cercando di evitare che i lampi dei suoi occhi vadano a colpire direttamente i due parafulmini. «Tutti fumano e tutti mettono il sale nella minestra» rimbecca lei. «Lei è un tipo molto interessante, immagino che tutti verranno nella sua tabaccheria e fumeranno molto». «Sì, sì, quando i soldati escono di sera passano da me a comperare le sigarette, anzi mentre una volta comperavano un pacchetto per volta, ora hanno trovato l'accorgimento di acquistare due sigarette per volta...».

Il tema sul quale ha chiesto di essere interrogata? la tragedia greca. Ha conosciuto i grandi francesi del Settecento dalla madri francesi, da cui ha studiato, e risalendo alle origini è arrivata a Sofocle, Eschilo ed Euripide, leggendoli naturalmente nelle traduzioni, «perchè nell'originale avrei fatto un lavoro un po' massacrante». E' un divertimento come un altro. Neanche il fidanzato può dirle niente, perchè non lo ha: «Sono sempre dell'opinione che da signorina si fa presto a diventar signora, ma viceversa non si può». E perchè non ci stano dubbi ribadisce ancora una volta: «Sono molto indipendente».

Prima di cominciare a rispondere si mette gli occhiali. «Non le occorreranno per rispondere» l'avverte il presentatore, ma la ragazza vuol vedere per benino il suo pubblico. «Tanto per ambientarmi», soggiunge. In tabaccheria non li mette mai.

Le risposte ai quesiti sono corse via come l'olio sul marmo. Come si chiama il personaggio dell'«Agamennone» che predice il futuro? Cassandra. In quale città della Sicilia morì Eschilo? A Gela, presso Siracusa, ospite del tiranno Gerone, nel 456 avanti Cristo. (La leggenda dice che morì colpito da una testuggine che un'aquila aveva lasciata cadere sul suo lucido cranio scambiato per un sasso, sul quale ella avrebbe voluto infrangerne il guscio». Se si parla di cinquanta sorelle e cinquanta fratelli o cugini che vogliono sposarle contro voglia si pensa subito al titolo di una tragedia di Eschilo. «Le Supplici». Il titolo di un dramma satiresco di Sofocle, di cui possediamo un lunghissimo frammento? «I segugi». Quale parte della tragedia greca prende il nome di «pàrodos»? L'ingresso del coro. Le trombe squillano a vittoria. Conseguita molto per merito dell'argenteo ferro di cavallo che la casalese ha stretto nella palma sinistra, ed un pochino anche per la delimitazione dell'argomento (trentaquattro tragedie in tutto). I casalesi nel frattempo «deliravano». Ce l'ha assicurato lei.

Genova — come del resto Trieste — non ha fortuna al telequiz. Dopo il rag. Penco e la nonnina del calcio Teresita, anche la signora Maura Carisio Pavanetto è cascata fin dalle prime battute. Si tratta di una brava mammina non ancora quarantenne che si presentava per il tema della letteratura gialla da Edgar Allan Poe fino al 1940. Un secolo di racconti più o meno orripilanti, sui quali d'altronde non esistono quasi libri di consultazione. Se non si sono letti, non li si conosce. Dopo avere indicato «La fine dei Greene» di Van Dine come il libro più macabro del genere (i quattro uccisi vengon trovati tutti con un'espressione di orrore negli occhi), risponde bene alla prima domanda, più che elementare del resto: come si chiama l'indagatore nei tre racconti del terrore di Poe. Auguste Dupin. Ma quando si tratta di dire chi sia il detective di un famoso racconto poliziesco in cui l'assassino taglia la testa alla vittima, butta al di sopra del muro sciabolà e testa ed al corpo applica un altro capo, in modo da formare un corpo completamente diverso, la signora Pavanetto porta autocompassionandosi la mano destra sulla guancia destra; dice di temere di non saperlo, che ciò le dispiace tanto, che il detective è lo stesso assassino. Scatta il gong e il presentatore le spiega che si trattava del «Giardino chiuso» di Chesterton e che il detective è il padre Brown. Lo scetticismo del più grande dei due figli della signora Maura, il quale frequenta il liceo, era giustificato. Speriamo che il cadetto, che è un ginnasiale entusiasta, non si rammarichi troppo. Il marito, da eccellente consorte, era rimasto neutrale sulla decisione di partecipare o no al giuoco.

«LASCIA O RADDOPPIA»
TRENTOTTESIMA PUNTATA

1) *Maria Luisa Garoppo*, Casale Monferrato, tabaccaia; tema «teatro greco»; vince L. 320.000.

2) *Maura Carisio Pavanetto*, Genova, casalinga; tema «letteratura gialla»; casca alla seconda domanda.

3) *Giuseppe Gamba*, San Paolo Solbrito, universitario; tema «storia della moda»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

4) *Walter Marchetti*, Milano, postelegrafonico; tema «musica contemporanea»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

5) *Marcello Corsini*, Capoliveri, chirurgo; tema «filatelia»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.

6) *Filippo Sartirana*, Milano, vigile urbano; tema «erpetologia»; da quota 1.280.000 raddoppia e vince L. 2.560.000.

7) *Cosimo Fricelli*, Firenze, chirurgo; tema «teatro di prosa»; da quota 2.560.000 raddoppia e vince L. 5.120.000.

8) *Luigi De Mucci*, Venezia, cancelliere; tema «letteratura russa»; da quota 2.560.000 raddoppia e vince L. 5.120.000.

Il filosofo di San Paolo Solbrito annuncia raggiante che alcune riviste di una certa importanza lo hanno invitato a collaborare sul tema della moda. Sceglie la busta più pesante pensando che contenga una diapositiva ma s'inganna. Ad ogni modo sa dire che il pittore che nel Seicento ha fissato per circa mezzo secolo con i suoi segni la metamorfosi della moda, lasciandone una viva documentazione, si chiama Abramo Bosch.

Il postelegrafonico Walter Marchetti si riceve i complimenti del presentatore, il quale rivela come gli stessi esperti che avevano compilato le otto domande iniziali, le avevano ritenute molto difficili. Questo giovanotto che ha ancora qualche mossa popolaresca da ragazzino, spiega come s'interessò alla musica moderna. Suonava la fisarmonica per proprio diletto, poi è andato a fare il soldato e non sapendo come impiegare la giornata (sarà diventata così leggera la «naja»?) si è messo a leggere partiture. Quando è tornato a casa, si è dato ad ascoltare il terzo programma della RAI, a cui deve tutto quello che sa in fatto di «musica classima moderna». Possiede pochi dischi: cinque o sei in tutto. Grande applauso del pubblico. «Le piacerebbe andare al Festival musicale di Venezia?» gli chiede il presentatore. «Sarebbe una gran bella cosa, accidenti!» risponde il giovane dell'ufficio pacchi dandosi una rapida premutina con l'indice e il medio alla cavità nasale. «Le garantisco — annuncia allora Mike Bongiorno — che quando ci sarà quel Festival lei sarà seduto in prima fila».

Come s'intitola il ciclo di sei composizioni corali scritte da Luigi Dallapiccola dal 1933 al 1936, di cui fa parte il «coro degli zitti»? I canti di Michelangelo Buonarroti il Giovane. Scritti dal 1933 al 1936. «La data — afferma ingenuamente il presentatore — non gliela so dire... cioè sì, gliel'ho detta io. Bene, bravo».

Il bravo stravinschiano si dà un'altra strizzatina alla base del naso e porge la mano a Mike Bongiorno.

Il medico di Capoliveri ha portato un omaggio dell'Isola d'Elba al presentatore: un esemplare di pesce volante o pesce rondine, non molto raro, ma sempre una curiosità. «E' regolarmente imbalsamato — avverte, con le sue ali, e tutto quanto. Può fare (quando è vivo) 150 metri in volo». Il dott. Marcello Corsini però non ha finito le sue sorprese: ha anche da raccontare come domenica scorsa recatosi a far visita a un'ammalata è stato improvvisamente aggredito da costei, colta da un improvviso accesso di pazzia. Voleva — come dire? — sistemarlo; ha cercato di prenderlo alla gola, ma lui è riuscito a svincolarsi riportando qualche strappo alla camicia. Non contenta di ciò, la donna gli ha lanciato contro un bicchiere, che fortunatamente non s'è rotto. «E così io ho fatto in tempo a battermela e a chiamare qualche robusto...» Qualcuno si è domandato se non siano state le incertezze di loquela del professionista ad affrettare l'accesso di quella povera ammalata.

Il quiz per un filatelico era alquanto facile. Due francobolli con l'immagine di Vittorio Emanuele III emessi rispettivamente il 20 maggio 1906 e nell'ottobre del 1911 differiscono oltre che nel disegno in un particolare assai importante. Quale? La dentellatura.

Il prestante e cordiale vigile milanese continua a ricevere centinaia di lettere dall'inesauribile schiera delle ammiratrici d'Italia che non esiterebbero a calpestare con i loro tacchi a spillo la fedeltà coniugale del signor Sartirana, il quale, bisogna ben dirlo, ha un bellissimo aspetto da attore, a cominciare dalla statura. Diapositiva di un grosso velenosissimo serpente africano: la vipera soffiante. La soglia dei cinque milioni è raggiunta.

Il primo dei due neo-milionari, il dott. Cosimo Fricelli, non è riuscito a trovare l'esperto sul teatro di prosa, ma è entrato lo stesso in cabina per stare allo spirito del gioco: rinunziare non sarebbe una cosa bella, dice.

Entra in cabina serenamente e supera subito la prima prova riconoscendo subito il finale dell'«Assunta Spina» di Salvatore Di Giacomo. Seconda domanda, tradizionalmente la più difficile: Un personaggio che assume gli aspetti deteriori del dannunzianesimo così si definisce: «Sono di quelli che portano dentro di sè la bestia selvaggia e lontani dal deserto, nella ressa degli uomini, non hanno altra scelta se non tra la cupidigia e la mortificazione, fra il crimine e l'ignavia». Chi è? Corrado Brando.

Terza domanda: in una famosa commedia di Pirandello, i tre atti che la compongono si chiudono con la risata sulla parola «verità». Di quale commedia si tratta?

Gli ci vorranno settanta secondi prima di essere quasi certo della risposta: «Così è se vi pare». Era propria la giusta.

Fiato alle trombe, salgono sulla scena il figlio Giuseppe (otto anni ed appassionato delle sinfonie di Beethoven) e la moglie ad abbracciare il bravo papà e marito. Gli altri suoi tre bambini — Maria Michela di tre anni, Stefano di undici mesi ed il quarto che sta per nascere — non hanno fatto la loro apparizione. Alquanto commosso l'addio: «Ringrazio per l'applauso che considero andato al nostro bel teatro di prosa che non può e non deve morire, ed invio un saluto tanto caro a tutti gli autori di prosa italiani che tanto lavorano per il nostro teatro, e a tutti gli attori che ritornano ogni anno sulle scene con tanta fatica».

Il cancelliere De Mucci, rimessosi ormai completamente dalle scioltezze di quel male che i tedeschi chiamano «la veloce Caterina», è venuto al proscenio dicendo di voler vincere non solo per Napoli, dov'è nato, e per Venezia, dove vive, ma per tutte le città italiane. «Vinca per suo figlio, per la sua famiglia», ha suggerito il presentatore. «Se non sono proprio un testone questa settimana qua dovrei sapere qualche cosa — dice il De Mucci — tanto ho studiato, però si potrebbe anche dire che l'ultima settimana si sa sempre meno della prima, perchè molto si perde durante il percorso. Comunque, è stata un'esperienza straordinaria e si può dire che il Ponte dei Sospiri per me è stato più a Milano che non a Venezia. Spero sempre in un po' di generosità e in un po' di fortuna».

A rafforzare questa si è portato dietro il pugnale di militare indiano, rinvenuto a Montecatini da un suo amico, un tale tanto bravo che vorrebbe venire a «Lascia o raddoppia» per essere interrogato sulla Genesi...

Come esperto non ha trovato di meglio che portare sulla scena un loquace giovanottone grande e grosso, di nome D'Alessandro il quale afferma precauzionalmente di essersi accorto di aver fatto il passo più lungo della gamba: «Sono ancora giovane — se devo dire la verità — e da poco mi occupo di letteratura russa»: Per «Lascia o raddoppia» sarà anche troppo.

Entrati i due in cabina, Mike Bongiorno osserva al De Mucci che quelli che hanno vinto generalmente si erano messi al posto di destra ed il cancelliere si affretta a cambiar posto.

Prima domanda: Nel corso del XVII secolo la chiesa russa in seguito ad accese dispute giunge ad uno scisma: da una parte i riformatori e dall'altra i «vecchi credenti», i cosiddetti raskolniki. Chi era il loro protopop, autore anche di un'autobiografia che ha una grande importanza nella storia della letteratura russa? Il protopop Avakum.

Seconda domanda: consiste nella lettura del notissimo brano del romanzo «Delitto e castigo» in cui il protagonista si sveglia, sussulta, si riscuote, guarda dalla finestra e dalle scale se viene qualcuno e mentre il cuore gli batte con violenza si appresta con ansia febbrile a fare un cappio e a cucirlo al soprabito per mettervi l'accetta.

Qual è il cognome del protagonista? domanda inopinatamente il grossone della cabina. Il presentatore — visto che i due hanno capito poco — ripete non pazientemente il lungo brano. D'Alessandro e Mucci si consultano con accanimento, arzigogolando concitati, ma alla fine si decidono per l'evidenza: Raskolnikov. Spiegano poi che avevano paura di confondersi con il finale dei «Demoni», in cui Stavroghin si uccide.

Terza domanda: «Dio sa com'è triste la nostra Russia!» esclamò Puskin dopo aver sentito la lettura di un romanzo allora ancora inedito fattagli dallo stesso autore. La prima parte dell'opera è stata pubblicata nel 1842. Titolo e autore: «Le anime morte» di Gogol.

Altro fiato alle trombe e altra invasione della scena: la signora Virginia De Mucci, il figlio Edgardo e, più espansivo di tutti, il collega Antonio De Paolis, il quale dà più bacioni all'amico di quanti glieli consenta la bocca.

G. M.

SINISTRO FERROVIARIO A POCHI CHILOMETRI DA AVERSA

Un morto e 14 feriti per il deragliamento di un treno

Manovrando su un binario morto il locomotore di un convoglio militare ha abbattuto il paraurti ed è precipitato con una vettura nella sottostante scarpata

Napoli, 16

Per il deragliamento di un treno avvenuto all'alba di ieri nella stazione di San Marcellino, in provincia di Aversa, un uomo è morto e altri quattordici son rimasti feriti, alcuni in modo grave. Il convoglio, proveniente da Potenza, trasportava truppe e materiali militari ed era diretto a Roma.

Le responsabilità del sinistro non sono state ancora precisate, ma la causa è stata bene accertata. Il treno, siglato «B BF», partito da Messina, aveva sostato a Potenza per caricare automezzi del 2.o Reparto autogruppo manovra di stanza a Roma, ed un gruppo di militari di scorta; quindi aveva proseguito la sua corsa verso la capitale. Giunto nella stazione di San Marcellino di Frignano, a quattro chilometri da Aversa, è stato immesso in un binario morto per dare precedenza ad un direttissimo in transito sull'unico binario di corsa della piccola stazione. Ma è accaduto che il locomotore ha proseguito la corsa abbattendo il paraurti e andando infine a rotolare lungo una sottostante scarpata. Tutti i vagoni del convoglio si sono staccati dal locomotore allo strappo violento, tranne la vettura viaggiatori che è stata trascinata fino in fondo. In essa vi erano 36 soldati.

Sul posto si sono recati i vigili del fuoco di Caserta e di Napoli, autoambulanze della Scuola corazzata e dell'Ospedale militare di Caserta, che hanno provveduto a soccorrere i feriti. Quindici uomini sono stati estratti dai rottami; di essi uno era morto: il soldato Giancarlo Borella di 22 anni, da Valle Lomellina in provincia di Pavia. Dei 14 feriti, nove sono stati trasportati all'Ospedale militare di Napoli, uno all'Ospedale dei Pellegrini, e altri quattro all'Ospedale civile di Aversa. Questi ultimi sono due ferrovieri di scorta al convoglio: il macchinista Otello Casella di 44 anni e l'aiuto macchinista Matteo Rosa di 28 anni.

Sul posto si sono recate numerose autorità, tra cui l'on. Bosco, Sottosegretario alla Difesa, ed il Prefetto di Caserta. Sul luogo si è trattenuto sino a tardi l'ing. Di Raimondo, direttore generale delle FF.SS.,

Il deragliamento ha provocato l'interruzione del traffico sulla linea Napoli-Roma (via Formia) per oltre due ore. Il Compartimento di Napoli ha emanato un comunicato in cui rileva che il «treno BBF, per equivoca interpretazione dei segnali alla stazione di San Marcellino Frignano, anzichè arrestarsi, travolgeva alla pur modesta velocità di 22 km.-ora il paraurti del binario tronco».

Le condizioni dei feriti vanno migliorando: tutti sono stati dichiarati stasera fuori pericolo.

Per due ore aggrappata ad un chiodo nel pozzo

Teramo, 16

Una contadina, caduta in un pozzo sul cui muro era seduta, è restata per oltre due ore aggrappata ad un chiodo sporgente da una parete interna. Le sue grida disperate per tutto quel tempo non hanno richiamato nessuno, data la località deserta. La donna, tale Assunta Bufo, di 46 anni, da Castilenti, in provincia di Teramo, è stata salvata mentre era al limite estremo della sua resistenza dalla propria figlia, la quale si è trovata a passare nelle vicinanze del pozzo per puro caso. Il fatto è accaduto in località Collemaciocco di Atri, in provincia di Teramo.

UCCISA PER ERRORE UNA GIOVANE DONNA

Cruenta conclusione di un dramma della gelosia

Ferisce gravemente la presunta rivale e viene catturata dopo una breve fuga

Secondigliano, 16

Giuseppina Romano di 40 anni ha sparato quattro colpi di pistola contro le sorelle Maria e Virginia Aramini di 24 e 28 anni, uccidendo la prima e ferendo gravemente l'altra. Compiuto il crimine, la donna si è data alla fuga.

Il delitto è avvenuto in contrada San Marco di Afragola ed è stato causato da gelosia: la Romano era infatti convinta che il marito Vincenzo Jengo, fabbricante di bibite gassate, avesse una relazione con la Virginia Aramini, il cui coniuge, tale Salvatore Pettirossi, è un dipendente della fabbrica.

Sebbene Vincenzo Jengo abbia sempre negato, la moglie gelosa, seguendo un suo criminoso impulso, ha deciso di vendicarsi. Incontrata la presunta rivale, che era con la sorella, ha estratto dalla borsetta una pistola di cui si era munita da pochi giorni ed ha sparato.

L'assassina è stata catturata nelle campagne vesuviane.

La donna arrestata, che è stata trovata ancora in possesso della rivoltella con cui aveva ucciso Maria Aramina e ferito gravemente la sorella Virginia, ha reso al maresciallo dei carabinieri di Secondigliano un'ampia confessione. Ha ammesso di aver sparato in un momento di grave sconforto, vinta dalla gelosia che da diverso tempo l'aveva ridotta in un grave stato di prostrazione. L'omicida, la quale ha detto che avrebbe voluto stasera costituirsi, è scoppiata a piangere quando ha appreso che nella tragica sparatoria era perita l'innocente sorella di colei che riteneva la sua presunta rivale. La Maria Aramini, infatti, soltanto da pochi giorni si trovava ad Afragola, dove si era recata per trascorrere il Ferragosto. Quest'oggi avrebbe dovuto far ritorno a Casalnuovo, ove abitava da alcuni anni.

I carabinieri hanno anche interrogato Vincenzo Jengo e Salvatore Pettirossi.

Le condizioni di Virginia Aramini permangono gravissime. La donna, incinta di sette mesi, oltre alle tre ferite d'arma da fuoco ha riportato due ferite di coltello, alla tempia sinistra ed al torace. La Romano, infatti, dopo aver abbattuto con un proiettile alla fronte Maria Aramini, che con un movimento rapido aveva voluto far scudo alla sorella col proprio corpo, ha esploso altri tre colpi contro la rivale.

Non essendo sicura di averla uccisa ed essendosi inceppata l'arma, ha estratto dalla tasca di un camice un coltello ed ha infierito contro la vittima, già a terra esanime, prima di darsi alla fuga.

Le truffe di un negro in nome di Hitler

Lexington, 16

Un negro, tale Henry Cook di 61 anni, è riuscito a truffare varie migliaia di dollari, raccontando che Hitler si nascondeva nelle montagne del Kentucky ed aveva bisogno di denaro per finanziare una «nuova rivoluzione». A molte delle vittime di Cook sono giunte perfino lettere firmate Adolf Hitler o Eva Hitler. Cook, arrestato ieri, ha confessato.

RICORDO DI UN GIORNALISTA ILLUSTRE

BENIAMINO DE RITIS

Se n'è andato silenzioso e discreto com'era sempre vissuto. Forse con quello stesso sorriso col quale era solito considerare le cose di questo mondo e nel quale si fondevano in egual misura comprensione, compatimento e ironia. Ha risolto il grave problema del trapasso in poche ore, disturbando il minor numero possibile di persone, lui che aveva il gusto di affrontare e risolvere problemi complessi nel breve giro di un articolo e con dita così leggere, con tono così tranquillo, da creare nei lettori l'illusione che tutto fosse semplice e a portata di mano com'egli lo prospettava.

Poichè non credo che Beniamino de Ritis avesse grande stima dell'uomo in genere; ma i problemi affrontati dall'umanità nel corso dei secoli e le forze che in ogni singolo caso avevano concorso alla loro soluzione suscitavano il suo interesse e la sua curiosità. Dopo di aver trascorso un lungo periodo negli Stati Uniti, votato a un'impresa quasi disperata attinente alla nostra emigrazione, forse per l'astio suscitatogli nell'animo dall'Atlantico avverso, le sue preferenze si concentrarono nel Mediterraneo, facendogli acquistare una conoscenza vasta, varia, profonda dei popoli che vivono lungo le sue sponde; la loro storia, il gioco delle forze contrastanti o confluenti, che avevano via via determinato il fiorire e il trapassare delle loro civiltà, gli divennero familiari; ispettore onorario ai monumenti del Lazio, egli sapeva individuare le orme di Roma ovunque si trovassero, nella penisola iberica o in Africa; il che non gli impediva di ammirare la delicata magnificenza dei monumenti arabi e di valutare equamente l'influsso dell'islamismo nella lotta secolare contro il cristianesimo, o nella ricerca del nuovo equilibrio che oggi va, sanguinosamente ma fatalmente, instaurandosi fra l'Europa e la Africa.

Dotato di un'intelligenza eminentemente giornalistica, cioè realistica, egli sapeva dare alla visione attuale dei problemi un fondamento storico, fondendo i due elementi in una concezione da sociologo e da moralista, attraverso uno stile terso, preciso, a volte nervoso, mondo da sbavature e malvezzi.

Innumerevoli sono gli articoli di Beniamino de Ritis che si potrebbero segnalare e ricordare e dai quali si potrebbe trarre un'ottima scelta da riunire in volume. Egli è stato, nell'ultimo decennio, uno dei più attivi collaboratori della terza pagina del nostro giornale; ma in anni ormai lontani fu anche redattore stabile a Trieste. Del soggiorno triestino gli era rimasto un vivo attaccamento per la città, quantunque da essa lo avesse cacciato la bora, alla quale non si era mai potuto abituare e il cui ululato gli metteva nell'anima una invincibile malinconia. Il suo ricordo di Trieste non era però malinconico; aveva vissuto a Trieste le giornate «calde» dell'immediato primo dopoguerra; e la rivedeva così, felice del ricongiungimento alla Patria, ma sempre un po' inquieta, anelante a una pronta rinascita, insofferente delle troppe e non sempre inevitabili remore.

Io non ebbi occasione di conoscere allora Beniamino de Ritis; ne intesi parlare; poi il suo nome non comparve più nel «Piccolo». Più tardi mise radici nel «Messaggero» di Roma; viveva «sur la branche» in una stanza d'albergo; ma ci stava poco. Ne scappava appena poteva; e allora lo si poteva rincorrere indifferentemente a Granada o a Casablanca, a Toledo o ad Algeri, a Tangeri o a Tetuan, a Fez o a Marrakesch, in una spola continua fra Europa e Africa, egualmente disposto a indagare le cause di un fatto politico, oppure a descrivere la bellezza di un paesaggio, il filone di una tradizione, la maestosità di un antico monumento. Quasi fosse un simbolo del suo destino di nomade mediterraneo, negli anni più recenti la sua vita era bilanciata fra i due poli estremi di Roma, dov'erano le ragioni del suo lavoro, e di Lisbona, dov'erano quelle dei suoi affetti per la figlia il genero, i nipotini.

Fu così che lo conobbi, poco più di due anni or sono, sulla «Andrea Doria». Aveva approfittato dell'occasione offertagli dalla crociera inaugurale per recarsi a Lisbona, dove si sarebbe fermato e da dove a tappe — mediterranee, naturalmente — sarebbe ritornato in Italia. E oggi che de Ritis non è più, doloroso ma naturale destino umano, e che l'«Andrea Doria» non è più, crudele destino della più bella nave italiana, non posso dissociare il ricordo dell'amico scomparso da quello delle città visitate insieme e della nave che dall'una all'altra ci condusse. Egli sapeva tutto di tutte: miniera inesauribile di notizie, ma più ancora straordinario chiarificatore di situazioni per noi che, sprovveduti di problemi mediterranei, eravamo costretti d'altro canto a vergare articoli. Da ultimo fu felice di farci ammirare Lisbona. Quella grande capitale, nata o meglio rinata secondo un armonico disegno unitario e di esso rispettosa pur nella febbre di crescenza attuale, ben si addiceva al suo spirito equilibrato su di un fondo di malinconia; simile a quello dell'anima lusitana, espresso dalle canzoni popolari.

In una chiara mattina un po' ventosa, salimmo insieme nel quartiere alto della città, fra vecchie case, biancheria sciorinata al sole e ripide stradette. A un tratto de Ritis si fermò e mi disse sorridendo: — Si guardi un po' intorno. Non sembra di essere a Trieste sotto San Giusto?

Lucia Tranquilli

Presenti 50 mila persone
Il Palio di Siena conquistato dall'Istrice

Siena, 16

Per la seconda volta nel medesimo anno il fantino Francesco Cuttone — soprannominato «Mezz'etto», per la sua piccola statura che supera di poco il metro — ha condotto alla vittoria la contrada per cui correva: quella dell'Istrice, che da 21 anni non vinceva e che si è assicurata il 542.o Palio alla presenza di circa 50 mila spettatori.

E' stata una «carriera» davvero entusiasmante, combattuta fino all'ultimo e che ha visto come principali protagoniste le contrade dell'Istrice, dell'Onda e della Civetta. Quando si sono abbassati i canapi della partenza, l'Istrice, affiancata dall'Onda e dall'Aquila è passata in testa, minacciata però dall'Onda. Al termine del primo giro, per poco l'Onda non riusciva a superare la rivale, e c'è voluto il coraggio di «Mezz'etto» e l'abilità della prestigiosa cavallina «Gaudenzia» (già alla sua quarta vittoria) per respingere il tentativo, effettuando la cosiddetta «rintuzzata», che consiste nello stringere la rivale allo stecconato interno. Il Nicchio ne approfittava e sembrava dovesse superare le due contendenti, l'Istrice e il Nicchio. Poi quest'ultimo desisteva e la Civetta si incaricava di portare l'ultimo attacco, che però falliva come gli altri, e la contrada del Pinturicchio tagliava vittoriosa il traguardo aggiudicandosi la sua 35.a vittoria.

L'ordine d'arrivo è il seguente: Istrice, Civetta, Nicchio, Aquila, Chiocciola, Onda (cavallo scosso, cioè senza fantino), Giraffa, Bruco, Valdimontone e Pantera.

Nei primi sette mesi del '56
Oltre 5 miliardi spesi dalle Forze americane in Italia

Verona, 16

La Setaf — forza americana di pronto impiego del Sud-Europa, dislocata a Verona, Vicenza e Livorno — ha fatto, nello scorso mese di luglio, spese per 882 milioni di lire. La parte più elevata delle spese (311 milioni) è rappresentata dalla valuta italiana corrisposta ai militari americani per spese e consumi nell'ambito dell'economia italiana; per spettanze del personale civile italiano, presso la grande unità, sono stati erogati 185 milioni.

Nei primi sette mesi i pagamenti fatti dalla Setaf sono stati di 5 miliardi 460 milioni; un miliardo e 875 milioni sono stati assorbiti dagli americani per l'immissione nell'economia italiana, e un miliardo 212 milioni dal personale italiano.

I civili impiegati presso la Setaf nel mese di luglio erano 4037; la media mensile del 1955 era stata di 3258 unità.

Nella piazza della Signoria di Gubbio
Vinta dagli svizzeri la gara di tiro alla balestra

Gubbio,16

La gara internazionale di tiro alla balestra è stata disputata ieri in piazza della Signoria, fra le squadre nazionali italiana, svizzera, austriaca e una rappresentativa francese, alla presenza di una folla considerevole e di personalità, tra cui gli incaricati d'affari di Austria e di Svizzera a Roma.

Il corteo storico, proceduto dal gonfalone del libero Comune di Gubbio, da dame e cavalieri, ha reso omaggio al primo Console della città, quindi ha avuto inizio la gara fra i balestrieri, che è stata vinta dalla Svizzera con il tiratore Billirg, che ha totalizzato 95 punti, seguito dalla squadra italiana, con il tiratore Barbetti (87 punti), terza l'Austria con il tiratore Rostol (78 punti). Successivamente la rappresentativa francese si è esibita in tiri dimostrativi. Dopo la gara dei balestrieri, il corteo ha nuovamente sfilato in onore della squadra vincente.

Un dramma di Santucci al Corso di studi cristiani

Assisi, 16

Al Centro del XIV corso di studi cristiani, che si inizierà in Assisi a cura della Pro civitate christiana la sera del 25 corr. l'on. Scalfaro parlerà nel pomeriggio del 28 agosto su «Pio XII e il suo regno di pace».

La medesima sera nel nuovo teatro sarà rappresentato il dramma vincitore del concorso indetto dalla Pro civitate christiana «Gli uomini hanno bisogno di Cristo» di Luigi Santucci: ne sarà protagonista l'attore Giorgio Albertazzi, con la regia di Orazio Costa e Mario Ferrero. Nelle altre giornate i cardinali Lercaro e Siri, gli arcivescovi di Perugia e Verona, mons. Salvatore Garofale e il prof. Aldo Ferrabino tratteranno la parte dogmatica della regalità di Cristo; l'on. Giuseppe Alessi, Presidente della Regione Siciliana, Cesare Angelini, Piero Bargellini, Felice Battaglia, Francesco Carnelutti, Cesare d'Angelantonio, P. Mariano da Torino, Giuseppe Pella, Nicola Pende, Mario Ponzio, Eligio Possenti parleranno sui più svariati riflessi letterari, scientifici, artistici, sociali del regno di Cristo.

I pochi torinesi che non hanno lasciato la città per Ferragosto cercano un po' di refrigerio alla temperatura veramente torrida di questi giorni affollando le rive del Po

TRA IL GRANTURCO E LE MANDRIE LE TORRI DEI POZZI

LA SCOPERTA DEL PETROLIO HA MUTATO IL VOLTO DEL WEST

Nelle placide regioni agricole del North Dakota l'oro nero sta portando un diffuso benessere - Una scommessa perduta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bismarck, agosto

Bismarck, la capitale del North Dakota, si trova soltanto a 1400 chilometri ad ovest di Chicago, una distanza che il treno copre in sedici e l'aeroplano in quattro ore; tuttavia sembra qui già di essere in un altro mondo, un mondo dinamico sì, ma senza la fretta nervosa, senza i rumori, gli odori e il mosaico di razze di Chicago. Sui pianori nudi e le lievi colline, sulle città e sui villaggi, gli orizzonti si incurvano come immense cupole di cobalto. La densità della popolazione è minima e i centri abitati occupano territori vastissimi.

Fui sorpreso dapprima nel vedere alla stazione e all'albergo tanta gente con gli occhi azzurri e i capelli biondi e fini; donne e bimbi, giovani e vecchi, hanno gli occhi chiari di un colore che va dal celeste ceruleo alla tinta acquamarina; gli occhi neri appartengono quasi esclusivamente ai forestieri che giungono da lontano. Il fenomeno è storicamente e ampiamente giustificato.

Appena un secolo addietro, il North Dakota era un territorio selvaggio dell'Ovest percorso soltanto pochi decenni prima dai due audaci esploratori Lewis e Clark; era fittamente abitato da indiani minacciosi e da pochissimi bianchi. Nel 1860, gli europei erano circa duemila, ma per il fatto che si erano spinti tanto profondamente nel cuore del continente e avevano avuto il coraggio di affrontare l'ignoto, avevano già molte ambizioni, volevano che il loro territorio venisse riconosciuto quale uno degli Stati della Confederazione. L'anno dopo il Congresso di Washington diede un nome al territorio solcato dal Missouri, lo chiamò Dakota che nel linguaggio degli indiani Sioux significa «Unito». Ironia del caso, dopo soli ventotto anni il Dakota venne diviso in due, Dakota del Nord e Dakota del Sud, due Stati invece di uno solo.

Gli uomini dagli occhi azzurri cominciarono ad arrivare verso la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento. Svedesi, norvegesi, finlandesi, tedeschi e scozzesi che si erano fermati dapprima nel Minnesota, adesso si spingevano sempre più verso l'interno, portavano sempre più lontano le frontiere della nazione. La terra era generosa ed era terra di nessuno; bastava occuparla, costruirvi una casa e vivere almeno cinque anni nel territorio per divenire proprietari del terreno che si riusciva a coltivare. Gli affamati di terra provenienti dal Nord Europa si infittirono sempre più; in una sola settimana, sul finire del secolo, novemila immigranti scandinavi transitarono da Chicago in treni diretti nel Dakota; il territorio che li attendeva era un po' come la Svezia, la Norvegia e la Finlandia, aveva pianure vaste e un clima freddo e secco. Era l'immagine della patria lasciata al di là dell'oceano; divenne la loro patria e quella dei loro figli. Nelle regioni del North Dakota — e questo doveva poi divenire un segno di nobiltà — si era recato nel 1883 Theodore Roosevelt, il futuro Presidente degli Stati Uniti, per cacciare bufali e vivere tra le mandrie la vita stessa dei primi europei.

A metà strada

Bismarck è popolata di discendenti di quei pionieri. Sulle insegne dei negozi e sull'elenco telefonico sono comuni i nomi di Olson, Anderson e Christenson; e sono numerosi anche i discendenti dei tedeschi che nel 1873 diedero il nome di Bismarck alla nascente città. Bismarck, giova notarlo, si trova a metà strada tra il Pacifico e l'Atlantico. E per questo un uomo politico della regione potè dire settant'anni fa, alla fine di un banchetto, che Bismarck — trovandosi la città al centro degli Stati Uniti e gli Stati Uniti al centro del mondo — sarebbe divenuta una metropoli nel cuore del continente nuovo. In un certo senso, il vecchio uomo politico aveva ragione. Bismarck, dopo essere divenuta la capitale del North Dakota, sta assumendo il ruolo di grande centro petrolifero. La sua popolazione è in continua crescenza; la città contava poco più di 18 mila abitanti nel 1950 e oggi ne ha già 25 mila. Il fenomeno è dovuto soprattutto alla scoperta del petrolio avvenuta cinque anni fa nella zona.

La scoperta del petrolio non ha soltanto fatto affluire gente da ogni parte degli Stati Uniti ma ha addirittura cambiato il volto della città e delle campagne vicine. Fino a pochi anni fa Bismarck era la tipica città dell'interno dell'Ovest con una economia agricola limitata; pochi edifici pubblici e pochi negozi lindi ma non rinnovati da anni, un cinema, una banca, un albergo. Ma Bismarck aveva lo aeroporto e fu la sua fortuna.

Gli industriali del petrolio del Texas e dell'Oklahoma poterono trasferirsi a Bismarck pur rimanendo a poche ore di volo dai loro uffici del Sud. L'albergo divenne nel 1951, subito dopo la scoperta del petrolio, il quartiere generale della battaglia per l'«oro nero». Dietro ogni porta c'era una insegna e questa insegna era quella di una compagnia petrolifera o di un privato «oilman», l'una e l'altro interessati alle ricerche petrolifere e alla coltivazione dei giacimenti del North Dakota. Nelle campagne l'euforia prese i proprietari di terre che, in virtù della legislazione vigente negli Stati Uniti, sono anche proprietari del sottosuolo. Uomini del Texas, dell'Oklahoma e di altri Stati produttori di grezzo cominciarono a comprare i diritti di perforazione, le ditte fornitrici di attrezzi per la ricerca del petrolio aprirono immediatamente succursali nel North Dakota e le imprese di costruzioni apparvero subito sulla scena.

La rivoluzione portata dal petrolio è stata così rapida che un cittadino di Bismarck quasi non riconoscerebbe la sua città se vi ritornasse in questi giorni dopo una assenza di cinque anni. Il numero delle nuove abitazioni è aumentato del 35 per cento e il numero delle strade asfaltate è stato raddoppiato; sono sorti moderni edifici, nuovi alberghi, nuovi eleganti negozi, nuove sedi di banche.

Nelle campagne, i proprietari di terreni ceduti per lo sfruttamento alle compagnie petrolifere hanno fatto saggio uso del denaro così subitamente guadagnato. Sono stati pagati i debiti, sono state migliorate le case, sono stati comprati nuovi attrezzi di lavoro. L'economia della regione, esclusivamente agricola in passato, sta conoscendo i benefici dell'apporto del capitale industriale. La gente di Bismarck non si allontana più per trovare un più redditizio lavoro nelle grandi città dell'Est e dell'Ovest. In un solo decennio, dal 1940 al 1950, centoventimila cittadini lasciarono Bismarck, adesso tutti cercano di trovare lavoro nella loro città.

La scoperta del petrolio, insomma, ha portato benessere per tutti. Sembra, in un certo modo, di vedere nello specchio del futuro l'avvenire delle regioni petrolifere italiane. Anche noi in Italia ci attendiamo dallo sfruttamento razionale dei giacimenti, dalle nuove leggi sugli idrocarburi modellate sull'esempio della esperienza internazionale, risultati positivi e duraturi e benefici per tutti.

Per concludere questa corrispondenza su Bismarck diremo che nella città si avverte la presenza del petrolio anche se i pozzi sono lontani e non si possono raggiungere con lo sguardo. Nella sede del «Petroleum Club» un esperto di concessioni, Nicky Jordan, mi parla dei sistemi di ricerca, dei sismografi, di «royalties», del giro vertiginoso di dollari intorno ai pozzi, dei rischi che affrontano le compagnie. Mentre così si conversa, varcano la soglia del club gli uomini ingaggiati nella battaglia del petrolio; depositano i grandi cappelli nella sala e si recano nel bar.

Parlano gli esperti

Più tardi mi reco dal Governatore del North Dakota, Norman Brunsdale, un solido agricoltore che coltiva riso nel Texas e alleva bestiame nel Montana. Il suo ufficio, nel Capitol, è letteralmente tappezzato di legnami pregiati provenienti dalle più lontane contrade, dall'India, dalla Giamaica e dal Giappone. Anche il Governatore mi fornisce cifre, dettagli, dati e cava tutto dalla sua memoria che deve essere senza dubbio formidabile. Poi si entra in ascensore e si va insieme fino al ventesimo piano del Capitol, il più alto edificio della città. Le case a un piano, gli uffici, i negozi, per quanto sparsi in una vasta area, sembrano una sola macchia nera sullo sfondo della pianura che si perde a vista d'occhio oltre la cerchia dell'abitato. Poi il Governatore indica la direzione dei pozzi petroliferi. Sono lì — dice — oltre quella collina. Eppure — aggiunge — un agricoltore molto ricco del North Dakota non credeva che i suoi campi di granturco potessero celare il petrolio. Disse che il petrolio, se lo avessero trovato, lo avrebbe bevuto lui; in caso contrario ne avrebbe fatto bere un gallone ai ricercatori comprandolo alla più vicina pompa della benzina. Quando il petrolio cominciò davvero a venire fuori dai tubi, l'incredulo finalmente cedette, disse soltanto che non poteva mantenere la promessa perchè c'era troppo da bere e lui era stato parco sin da giovanetto.

Giuseppe Quatriglio

L'ex re Faruk si sposta a Fiuggi

Fiuggi, 16

L'ex re Faruk ha lasciato nel pomeriggio la sua residenza di Anzio insieme alla signorina Capece Minutolo e al suo seguito per recarsi a Fiuggi.

Si sono svolti recentemente a Stoccolma i campionati internazionali di bridge ai quali hanno partecipato concorrenti di venti paesi. Nella foto: una fase dell'incontro fra la squadra italiana composta da Belladonna e Avarelli (secondo e quarto da sin.) e quella olandese

ESCURSIONI NELLA RIDENTE ENGADINA

L'aquila bicipite sul castello di Tarasp

E' giorno di rinnovato giubilo l'anniversario del lontano riscatto dalla signoria degli Absburgo

Scuol, agosto

Il grosso torpedone giallo delle Poste, guidato con encomiabile destrezza lungo un'erta stradina alpestre, si arresta ad un crocicchio, sbarca gran parte dei passeggeri, prosegue la corsa verso il vicino villaggio; ripasserà a prenderci fra tre ore. Alzando il capo verso lo zenit vediamo allora strapiombare su di noi, altissima e solenne nel cielo, la mole del castello di Tarasp, mèta della nostra escursione. Un lento moto di nuvole bianche, in cammino verso le cime delle Dolomiti engadinesi, accresce la suggestione, conferisce alle torri una apparente e minacciosa inclinazione, e vale insieme a dissipare il disappunto dei turisti, fiducioso che il torpedone lo trasportasse sino alla soglia del castello.

Bisognerà invece salire sin lassù, lungo un sentiero generosamente battuto dal sole del primo pomeriggio, poi che la sola ora consentita alla visita è quella delle quindici, essendo estraneo alle consuetudini svizzere la prassi del sonnellino pomeridiano. La succulenta cucina engadinese — imperniata su certe bistecche doppie, racchiudenti uno strato di formaggio e burro fuso — aggiungerebbe valide istanze al desiderio della siesta, invano tentata durante il corso del torpedone, che si avvitava in guisa spericolata sulle strette curve della strada. Comunque *cuius regio, eius religio;* e in terra elvetica, dove gli uffici si riaprono, anche in piena canicola, alle due precise, non è il caso di lamentare la mancata siesta e l'inattesa scalata al castello di Tarasp.

Splendida posizione

Ma forse questo fa parte della regia: perchè salendo passo passo verso la sommità rocciosa, il castello si disvela gradualmente nella sua maestà di imperio feudale, di assoluto dominio sull'ampia vallata sottostante, su tutta la bassa Engadina. Una salita in vettura o in seggiovia — pensiamo a mo' di consolazione— non sarebbe altrettanto poetica e rivelatrice; tanto più che a mezzavia un ombroso alberghetto attende i viandanti. E, ripensando all'orario del torpedone in rapporto a quello della visita al castello, e al tempo necessario per salire, ci avvediamo che anche questo fa parte della regia: un quarto d'ora di sosta all'alberghetto ci sta a pennello. Su chi potrebbe infatti contare il gestore se non sui villeggianti di Scuol, cui la visita a Tarasp costituisce una gita di prammatica?

Dopo la sosta all'osteria, giungiamo felicemente, con qualche minuto di anticipo sull'orario, all'ingresso del castello: quanto basta per vedere al di sotto, lungo il sentiero, una lunga fila di turisti che salgono in ordine sparso, cogliendo il pretesto del panorama per compiere frequenti soste. Nè si dimentichi che Scuol è anche luogo di cura, famosa stazione termale per i sofferenti di disturbi circolatori e di vizi cardiaci; e non sappiamo se anche la consuetudine di spedirli a Tarasp appartenga alla citata regia, forse a titolo di collaudo circa l'efficacia della cura e dei bagni. Comunque, allo scoccare delle quindici, tutti hanno bene o male raggiunto il portone, che pochi minuti dopo si chiude inesorabilmente in faccia ai ritardatari.

L'ingresso del castello è sormontato da un'enorme aquila bicipite ad affresco, retaggio della signoria degli Absburgo, che si protrasse qui per secoli, senza lasciare alcun ricordo nostalgico. A differenza di molti, che pur a suo tempo lottarono contro gli Absburgo, e che oggi, magari in un recondito cantuccio del pensiero, formulano l'inconfessabile aforisma del «si stava meglio quando si stava peggio» — nei paesi dell'Europa Orientale ne sanno qualche cosa — qui nella bassa Engadina l'anniversario dell'ormai lontano riscatto è sempre giorno di rinnovato giubilo: quattro anni fa, ricorrendo tre secoli dalla data fatidica, si rappresentò sulla piazza un lavoro drammatico in ladino *La Chanzun da la Libertà*, dovuto allo scrittore engadinese contemporaneo Men Rauch, e celebrante appunto i tempi del riscatto.

Il quale si compì non per fatto d'arme, o per rivolgimenti politici, bensì per un'operazione in contanti: le casse dell'arciduca Ferdinando d'Absburgo — che nel suo palazzo di Innsbruck amava la vita comoda e godereccia — erano così male in arnese che l'orgoglioso principe non disdegnò di incassare una forte somma, raccolta con patriottico slancio in tutti gli strati della popolazione, a contropartita della sua rinunzia alla Bassa Engadina, entrata allora a far parte delle combattive leghe dei Grigioni. Ma, per quanto generoso fosse il sacrificio della popolazione, per quanto le donne di Scuol e dei villaggi vicini si fossero private degli anelli nuziali e dei monili, il danaro raccolto non era sufficiente a riscattare anche il castello di Tarasp.

Per un secolo e mezzo ancora questo rimase così nella curiosa situazione di un isolotto di sovranità austriaca in pieno territorio grigionese: solo nel 1803, grazie all'«atto di mediazione» firmato da Napoleone, e all'ingresso dei Grigioni nella Confederazione, anche il castello di Tarasp passò al cantone, nè il successivo Congresso di Vienna — per quanto la riconquista non dispiacesse a Metternich — se la sentì di estendere lo zelante ripristino dell'assetto politico d'Europa alla faccenda di Tarasp. Passarono gli anni, e arciduchi e funzionari e cortigiani austriaci furono fra i più assidui clienti dei bagni di Scuol, non senza la rituale visita al castello.

Non ci addentreremo nelle complesse vicende storiche della massiccia costruzione, le cui origini risalgono al Mille, ad opera — sembra — di un nobile italiano esiliato, dalla cui perduta speranza di rivedere la patria sarebbe sorto (con etimologia alquanto discutibile) il nome di Tarasp, cioè *Tra spes*. Diremo solo che, passato nei secoli attraverso decine di proprietari — baroni, principi, vescovi, podestà e benestanti borghesi — il castello era giunto agli albori del secolo nostro in precarie condizioni: nulla più che una solenne rovina inserita nel verde dell'Engadina Bassa.

Ed ecco, improvviso, il miracolo dell'Odol, cioè di un dentifricio liquido allora in gran voga. Le fortune dell'Odol avevano conferito al suo inventore e fabbricante, il *Kommerzienrat* tedesco Herr Lingner, ricchezze cospicue e insieme qualche disturbo circolatorio; venuto in cura a Scuol, il Lingner vide il castello e lo acquistò a tamburo battente per una somma irrisoria. Poi si pose in mano ad una decina di antiquari, li sguinzagliò per le contrade d'Italia, d'Austria, di Francia e della stessa Svizzera, e profuse somme favolose per l'arredamento. La grande sala del castello, ad esempio, presenta oggi un superbo soffitto a cassettoni, acquistato in Toscana, imballato in casse numerate, pazientemente ricomposto e messo in opera a Tarasp.

Felice eclettismo

Fasto rinascimentale e secentesco, preziosità medievale d'armi, ambienti di montanara rusticità si accostano e si compongono nel rinnovato castello di Tarasp in un felice eclettismo, sia pure a scapito della fisionomia autentica di castello medievale: una sorta di museo, ricco di pezzi di primissimo ordine e di grande valore, ma anche di mercanzie svariate, appioppate al fabbricante dell'Odol da quella decina d'antiquari di cui s'è detto. Herr Lingner non potè godere della sua iniziativa: si spense a lavori non ancora ultimati, all'inizio della prima guerra mondiale, e lasciò il castello in eredità ad un principe germanico, il granduca d'Assia. Ancor oggi Tarasp è proprietà di Lodovico d'Assia, poeta e pittore, che vi trascorre brevi soggiorni nell'accorato ricordo della famiglia, distrutta da un incidente aereo a Spa, parecchi anni or sono, mentre essa si recava a Londra per assistere appunto alle solenni nozze di Lodovico.

Una modesta tassa d'ingresso è richiesta ai visitatori: consente al proprietario di provvedere, almeno in parte, alle favolose spese di manutenzione, e al turista di ammirare un ambiente sontuoso, e sovrattutto l'incomparabile, aereo, vertiginoso panorama che si apre dinanzi alle cento e cento finestre del castello. E si narra di un bizzarro americano che, volendo trascorrere una notte nel fastoso letto da signore rinascimentale che adorna una delle stanze, offerse all'amministratore la rispettabile cifra di mille dollari. L'amministratore, in mancanza dell'autorizzazione del proprietario, rifiutò. Sarà vero?

Guido Piamonte

UN LUTTO DEL TEATRO E DELLA CULTURA

Scomparso con Bertold Brecht il drammaturgo senza pace

«L'opera da tre soldi» e «Madre coraggio» furono le sue opere più significative, rappresentate anche in Italia con vivo successo

Berlino, 16

Il drammaturgo Bertold Brecht è morto a Berlino Est, in seguito ad attacco cardiaco. L'annuncio è stato dato da Radio Berlino.

Fino a qualche giorno fa Brecht aveva lavorato alla regia di uno dei suoi drammi, che avrebbe dovuto essere messo in scena a Berlino, dove risiedeva da qualche anno.

Brecht, che è considerato da taluni il fondatore del teatro epico contemporaneo, era nato ad Augsburg, in Baviera, il 10 febbraio 1898. Trasferitosi a Monaco dopo la prima guerra mondiale, frequentò gli ambienti radicali di quella città dove, nel 1922, gli fu assegnato il «Premio Kleist» per la sua opera letteraria. Acquistò fama internazionale con «L'opera da tre soldi», che nel 1929 tenne il cartellone a Berlino per duecentocinquanta sere e che è stata in seguito rappresentata in tutto il mondo. Le musiche che accompagnano il testo di Brecht sono state scritte da Kurt Weill.

Nel 1933, quando salì al potere Hitler, Brecht lasciò la Germania. Visse in Danimarca, Svezia, Finlandia, Unione Sovietica e Persia, finchè, nel 1941 si stabilì definitivamente negli Stati Uniti. Durante il suo esilio, scrisse numerosi drammi, fra cui «I fucili di mamma Carrar» e «Galileo Galilei». Quest'ultimo dramma fu rappresentato per la prima volta a Hollywood, con l'interpretazione di Charles Laughton. Fra le sue ultime opere, le più note sono «Madre coraggio» e «Il signor Puntilla», che fu messo in scena per la prima volta a Zurigo nel 1948. Nello stesso anno egli tornò in Germania e si stabilì a Berlino Est.

Dopo i disordini del 1953, Brecht inviò ai dirigenti comunisti della Germania Orientale un telegramma in cui esprimeva la sua fiducia nei loro riguardi. Tuttavia in numerose occasioni non mancò di protestare contro la «linea ufficiale del partito» ed era considerato nella Germania Orientale una personalità piuttosto indipendente. Del resto, non si iscrisse mai al Partito di unità socialista (comunista), pur partecipando attivamente alla vita politica tedesca. Per la sua opera letteraria ricevette nel 1954 il «Premio Stalin».

Nei suoi drammi, ispirati

Bertold Brecht

sempre a temi sociali, egli non cercò mai di creare l'illusione della realtà, ritenendo che il realismo è più efficace se l'attore rimane distante invece di immedesimarsi completamente nella parte che rappresenta. Molti critici hanno creduto di poter inserire la sua opera nella scia della tradizione Shaw - Ibsen. In questi ultimi anni aveva fondato con la moglie, l'attrice Helene Weigel, la compagnia teatrale «Berliner Ensemble».

Una nuova pavimentazione nella piazza del Duomo di Orvieto

Orvieto, 16

I lavori della nuova pavimentazione della piazza del Duomo di Orvieto saranno iniziati subito dopo le sacre rappresentazioni che si concluderanno domenica 19. La spesa che ammontera a 15 milioni, è stata approvata dalla competente autorità tutoria, e il progetto, elaborato dall'architetto Stramaccioni, è stato approvato dalla Soprintendenza ai monumenti per l'Umbria.

Tali lavori che renderanno più dignitoso l'ambiente che ospita uno dei più celebri monumenti di fede e di architettura della cristianità, andrà a completare quello già fatto, relativo alla pavimentazione interna del «giglio d'oro delle cattedrali».

Il materiale che verrà usato per la nuova pavimentazione è una pietra silicea locale da taglio, la cui durezza e resistenza all'usura è già sperimentata in altre piazze e vie cittadine, mentre non verrà abbandonato il caratteristico sistema di «selciatura» ormai secolare, mantenendone anche i colori.

Ottocento studenti ai corsi di Bressanone

Bressanone, 16

Ottocento studenti di cui 92 di Università straniere si sono presentati stamane alla prima lezione del secondo turno dei corsi estivi dell'Università di Padova. Il secondo turno è riservato alla Facoltà di medicina e chirurgia, scienze fisiche, matematiche e naturali, farmacia, ingegneria ed agraria. Ad integrazione dell'attività del secondo turno, è in programma anche un corso informativo su fenomeni nucleari e problemi applicativi connessi.

«Raid» su trampoli da Catania a Roma

Catania, 16

Su due trampoli alti due metri è partito oggi da Catania il venticinquenne Angelo Corsaro, che intende giungere con questo insolito mezzo di locomozione a Roma. Egli intende proseguire quindi, sempre sui trampoli, per Castelgandolfo, nella speranza di essere ricevuto dal Papa

Il giovane catanese intende sciogliere così un voto fatto a Sant'Agata, protettrice di Catania, da cui egli asserisce di essere stato miracolato.

Il Corsaro, che conta di compiere il lungo viaggio in un mese percorrendo in media trenta chilometri al giorno, sarà seguito in treno dalla moglie che lo attenderà, all'arrivo, nelle 26 località scelte come sedi di tappa.

Il protagonista del singolare «raid» ha piena fiducia di riuscire nella difficile impresa e fa presente a questo proposito di avere percorso sui trampoli, durante gli allenamenti, fino a 48 chilometri al giorno.

Marina Vlady e Peter Van Eyck in una delle scene più drammatiche di SOFIA E IL DELITTO, il film diretto da Pierre Gaspard-Huit, e tratto dal più sensazionale romanzo poliziesco degli ultimi anni, Premio Quai des Orfèvres 1953. SOFIA E IL DELITTO è una produzione Les Films Roger Richebè-Synimex e Ardennes Film, che la Lux Film presenterà quanto prima sui principali schermi italiani.

CRONACA DELLA CITTA'

L'ANNOSA QUESTIONE DELLO SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

Un assillante problema igienico che il Comune si appresta a risolvere

Prescelta una soluzione che consentirà lo sfruttamento agricolo e il totale incenerimento delle immondizie

La bonifica della plaga di Zaule ha consentito il sorgere del porto industriale, ma da allora ha lasciato insoluto uno dei più complessi problemi che l'organizzazione della vita di una grande città comporta: lo smaltimento delle immondizie. Per vent'anni, infatti, la città si è liberata dei rifiuti che sono finiti a Zaule, a colmare quegli acquitrini fino a formare i terreni sei anni fa destinati al nuovo comprensorio industriale. Poi un temporaneo sfogo è stato offerto dalle opere di bonifica in corso a Valle Noghere e infine, ormai da parecchi anni, unica risorsa il Comune ha ritenuto di trovare buttando le immondizie nelle foibe del Carso, nella zona più marginale e disabitata, a ridosso del confine di Farnetti.

E' un problema arduo che già abbiamo avuto occasione di illustrare, anche con riflesso agli ingenti oneri che tale sistema di smaltimento comporta, tenuto conto del lungo viaggio che si deve compiere per portare le immondizie sul Carso. D'altra parte, quattro diverse possibilità si offrivano al Comune e precisamente: a) la colmata di terreni bonificabili (e non ne rimangono altri dopo Zaule e Valle Noghere); b) la dispersione in mare; c) l'incenerimento; d) l'utilizzazione parziale o totale a fini agricoli. Esaurita la prima possibilità, il Comune ha giudicato inattuabile la seconda (adottata a Trieste in tempo di guerra, dal 1943 al 1946) per il notevole costo delle chiatte di trasporto ma soprattutto per gli inconvenienti igienico-sanitari.

Verso le ultime due soluzioni, pertanto, si è orientato il Comune, perseguendo un sistema di smaltimento con un impianto in grado di trasformare i rifiuti in fertilizzanti e in parte incenerirli, ottenendo così le più solide garanzie dal punto di vista igienico e il miglior risultato dal punto di vista tecnico-economico.

Le più recenti discussioni intorno a questo assillante problema vanno pertanto inquadrate sulle citate premesse e negli sviluppi che l'iniziativa municipale si ripromette. Il Comune in effetti era orientato verso l'incenerimento totale delle immondizie, e già progettava l'adozione di un tipo di forno americano, pienamente rispondente allo scopo. Successivamente, per le sollecitazioni fatte soprattutto dagli agricoltori, è stata decisa la formula mista (sfruttamento agricolo e incenerimento), sulla base di un impianto suggerito dalla Società Fertile, che apparve soddisfacente meglio di ogni altro proposto.

A questo punto, tuttavia, non tutti i problemi erano risolti, perchè ancora bisognava scegliere tra la costruzione e gestione in proprio dell'impianto da parte del Comune, oppure la gestione affidata a terzi. Ciò perchè tutti i procedimenti sono coperti dalla cosiddetta privativa industriale, con la necessità quindi di ottenere dal detentore, e non certo a titolo gratuito, la relativa concessione con i conseguenti oneri. Per una gestione comunale inoltre si presentava l'incognita del rischio commerciale. Del pari la assegnazione della gestione a terzi privati sin dalla prima entrata in funzione dello stabilimento trova ostacolo nel già accennato particolare regime di privatica industriale cui sono soggetti gli impianti in questione, in quanto presuppone l'assunzione a carico dell'Ente pubblico degli oneri per l'utilizzazione dei brevetti, che la Società detentrice avrebbe potuto non accordare, e per la progettazione.

Tuttociò premesso solo la «trattativa privata» con la Società detentrice del procedimento poteva dare, come in concreto dà, le migliori e più convenienti garanzie per la soluzione del problema, soluzione che dal lato tecnico rappresenta indubbiamente quanto di più razionale e moderno oggi raggiungibile. Lo stabilimento che verrà realizzato risolve infatti integralmente il problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Esso adempirà a un pubblico servizio con un impianto industriale dal quale non è possibile prescindere, dati gli attuali moderni sviluppi dalle relative esigenze igieniche ed economiche.

Con la realizzazione di questi grandiosi impianti, per i quali sono stanziate imponenti somme, la nostra città metterà la parola fine a un annoso problema che pareva insolubile; ne guadagneranno tutti e sarà definitivamente sanata una questione di fondamentale interesse, quella riguardante la salute pubblica.

Una Messa per le vittime della miniera di Marcinelle

LA CERIMONIA A S. GIUSTO PER TUTTI I LAVORATORI

Una solenne funzione religiosa è stata promossa dal Vescovo per onorare le vittime della miniera di Marcinelle. La Messa di suffragio sarà celebrata oggi nel pomeriggio da mons. Santin nella Cattedrale di San Giusto, quale tributo di cordoglio della nostra città, che in questi giorni è stata tanto vicina ai colpiti dell'immane sciagura, condividendone l'ansia e il dolore.

La Messa avrà inizio alle 18.30 per consentire la partecipazione dei lavoratori. Alla pia funzione interverranno anche le autorità cittadine.

Profughi dall' Est

QUINDICI PERSONE RIPARANO A GORIZIA, TRE A CHIOGGIA

Continua la fuga di cittadini jugoslavi insofferenti al regime di Tito. In queste ultime notti, la cronaca registra quindici clandestini da località che un tempo facevano parte del nesso provinciale isontino.

Si tratta di lavoratori di varie categorie, perseguitati dalla polizia jugoslava, e che hanno messo ad effetto il piano di fuga da tempo predisposto. I clandestini hanno valicato la linea di frontiera lungo la fascia che va da Merna a Dolegna del Collio e, raggiunto il nostro territorio, hanno chiesto asilo politico all'Ufficio stranieri della Questura.

Tre sudditi jugoslavi di nazionalità croata sono fuggiti dall'Istria con una imbarcazione a remi. Si tratta di tre operai specializzati: il ventiseienne Mario Blazevic, il ventenne Giorgio Kolich e il diciottenne Francesco Nuszdorfer, i quali sono stati soccorsi all'altezza di Gorò dall'equipaggio di un motopeschereccio romagnolo e trasportati quindi a Chioggia.

Il congedo da Trieste di Mr. Carlo Molfetta

AVEVA DIRETTO L'UFFICIO EMIGRAZIONE DEL CONSOLATO DEGLI STATI UNITI

Per la seconda volta Carlo Molfetta si congeda da Trieste avendo assolto i compiti qui affidatigli dal Governo statunitense. Mr. Molfetta è stato tra noi nei difficili anni dal 1945 al 1947, allora preposto all'amministrazione del Municipio della nostra città e quindi a quello di Grado. Sei mesi or sono è tornato per dirigere l'ufficio emigrazione del Consolato americano, in un periodo di attività particolarmente intensa, essendosi compiuto nel frattempo il trasferimento negli Stati Uniti di migliaia di profughi istriani beneficiari della speciale legge per la emigrazione oltre oceano.

In entrambe le missioni, Mr. Molfetta — oriundo di italiani — ha saputo comprendere la nostra situazione e i nostri problemi, manifestando viva sensibilità, alimentata anche dalla sua gentile sposa che è delle nostre terre e che gli è stata certamente d'ausilio del delicato compito. Trasferito a Hongkong, Mr. Molfetta ha preso ieri congedo con un ricevimento offerto ad autorità e collaboratori, cui sono intervenuti il Console americano Sims, il Questore dott. De Nozza e numerose personalità, in particolare anche i frati di Barbana che affettuosamente ricordano i coniugi Molfetta per quanto dieci anni fa hanno prodigato a favore del santuario lagunare.

UNA VACANZA GODUTA PARZIALMENTE

Città invasa dai forestieri

oltre trentamila veicoli in circolazione

Tutti i programmi sconvolti dalla burrascosa mattinata - Deserti i bagni, affollati i cinema - Sereno pomeriggio a Muggia e a Monrupino

Il Ferragosto dei programmi buttati all'aria, può definirsi quello di quest'anno. Il violento temporale scatenatosi all'alba ha sorpreso infatti tutti: quanti erano già desti ed anche i più che ancora sonnecchiavano. Dei primi, molti già erano sulle strade; in viaggio, se motorizzati, oppure a far la coda alla stazione ferroviaria ed a quelle delle autocorriere. L'acquazzone, con il pauroso contorno dei tuoni, ha colto di sorpresa tutti ed ha sconvolto, come detto, ogni programma.

Il cielo carico di nubi e ancora minaccioso ha conferito in mattinata alla città un aspetto addirittura autunnale, scoraggiante per le scampagnate. Più che agli imbarcaderi dei vaporini o alla partenza delle corriere, il Ferragosto è stato caratterizzato dalla ressa verificatasi presso le poche botteghe rimaste aperte, biscotterie, latterie e macellerie. E' stata una corsa al ripiego, perchè la festa prevedeva le colazioni fuori di casa, ai bagni o nelle allegre trattorie dei dintorni.

Un aspetto singolare presentava la città ieri l'altro mattina: pareva effettivamente una città esodata dagli abitanti (ma tanti invece erano rimasti chiusi in casa) e invasa dai forestieri, come vuole la tradizione del Ferragosto. Visitatori sono continuati ad arrivare a fiumane, di ogni provenienza, connazionali e stranieri. Una cinquantina di pullman sono giunti nella nostra città in mattinata e migliaia di veicoli di ogni genere: si valuta che ieri l'altro ne siano circolati ben trentamila, tra foresti e locali.

La riapparizione del sole intorno a mezzogiorno ha dato un nuovo volto alla città. Disertati i bagni, una folla si è riversata per le strade, e solo nelle prime ore del pomeriggio la festa è cominciata a Muggia Vecchia, a Monrupino e in tutti i dintorni. Un vero peccato il temporale, perchè bisogna dare atto a quanti operano nell'organizzazione turistica del buon lavoro compiuto per preparare una giornata di letizia (e bisogna tenerne conto anche quando si fanno troppo facili critiche: il caso di ieri l'altro dimostra quale rischio i trattori corrono falcidiando i pollai e rimanendo poi senza la clientela).

Di fatto, nelle prime ore del pomeriggio c'è stato l'assalto ad ogni mezzo di locomozione, particolarmente quelli diretti verso il Muggesano, dove il richiamo era costituito dal tradizionale pellegrinaggio all'antico Duomo sulla vetta che domina l'Istria e anche dalla spettacolare attrattiva delle regate veliche. L'aria era però fresca e non soltanto i bagni sono stati disertati, ma anche verso sera le alture: la serata di Ferragosto ha visto infatti il centro cittadino animatissimo di gente e i cinematografi chiusi zeppi di pubblico. Programmi buttati all'aria: è andata proprio a rovescio. Meglio è andata per le molte migliaia di triestini che sono andati a trascorrere il Ferragosto fuori città, almeno stando ai bollettini meteorologici delle località carniche e delle altre spiagge adriatiche.

Abbiamo segnalato la meritoria fatica di quanti ai bagni e sull'altipiano si preparavano ad allietare la festa, e la citazione spetta ancora ai trasporti pubblici, municipalizzati e privati, per la dovizia di mezzi predisposti, ma soprattutto alla Polizia stradale, per la quale il Ferragosto con pioggia e sole è stato doppiamente impegnativo. Trentuno pattuglie erano mobilitate lungo le strade ed il servizio reso può riassumersi in pochi dati: anzitutto i ben 5481 chilometri percorsi per sorvegliare l'andamento della circolazione, due volte su e giù per l'Italia; purtroppo dodici sono stati gli incidenti, dieci dei quali con feriti nella sola giornata di mercoledì e quindici volte gli agenti hanno dovuto prestare soccorso ai conducenti di veicoli. Per contro, poche le contravvenzioni: 19 conciliate e tre verbalizzate: malgrado i trentamila veicoli circolanti, Ferragosto ha suggerito la tolleranza.

La motonave «S. Marco» ha lasciato il Cantiere

La motonave «San Marco» ha lasciato ieri l'omonimo Cantiere per trasferirsi al Porto Vittorio Emanuele, dove si preparerà al viaggio inaugurale sulla linea Trieste-Istanbul, la cui partenza è fissata per il giorno 22.

La bella unità della Società Adriatica è uscita dal Cantiere San Marco ieri sera al tramonto ed è sfilata lungo le rive, illuminata a festa: uno spettacolo suggestivo per la folla che dalle rive ha ammirato l'elegante linea del nuovo gioiello creato dal CRDA per la nostra Marina mercantile.

La Fiera autorizzata alla permuta di un fondo

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 202 del 13 agosto 1956 riporta il decreto del Presidente della Repubblica che autorizza l'Ente Fiera campionaria internazionale di Trieste a permutare il fondo di sua proprietà sito in via Rossetti 66 dell'area di 2045 metri quadrati, comprensivo di edifici per circa 3700 metri cubi, con un'altra sera sita in via Settefontane 82-84, di metri quadrati 1700 ed un volume di edifici di metri cubi 1850, di proprietà della Casa primaria di Treviso dell'Istituto delle Figlie della Carità dette Canossiane.

La stessa Gazzetta Ufficiale riporta ancora il decreto del Ministro del Lavoro Vigorelli, con il quale vengono prorogati i poteri conferiti al comandante medaglia d'oro Cesare Rosasco, commissario della società cooperativa di navigazione a responsabilità limitata «Garibaldi» con sede a Genova.

Nella Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica la legge 25 luglio 1956 contenente modificazioni al R.D.L. 20 luglio 1934, convertito in legge 27 maggio 1935 n. 835 sulla istituzione e funzionamento del Tribunale per i minorenni.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica, inoltre, il decreto del Presidente della Repubblica relativo alle modifiche dei contrassegni per le Medaglie d'oro

---

† Il giorno 14 corr., pur nella sofferenza, è spirato serenamente

Carlo Seriani sen.

A tumulazione avvenuta, ne dànno la triste partecipazione la moglie AIDA DRIOLI, il figlio CARLO e i parenti tutti.

Nel contempo ringraziano sentitamente per le loro amorevoli cure il Primario dott. E. Buchberger e il dott. P. Turk.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Ieri mattina si è spenta serenamente

Mercede Mantovani

ved. SPOSITO-ESPOSITO

Desolati ne dànno il triste annuncio i figli UMBERTO con la moglie VIOLETTA e figlia MARIA GRAZIA, RENZO con la moglie ALIDE, il fratello DINO con la moglie MARIA e figli NIDIA, MARIA GRAZIA e BERNARDINA e le famiglie congiunte.

I funerali avranno luogo oggi 17 corr. alle ore 17 dall'Ospedale Maggiore.

---

† Addì 13 corr. spegnevasi

Maria Cos

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio la figlia MARIA col marito GIUSEPPE PALLSCA e la nipote WANDA BLASIZZA.

Ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

---

† **Guirino Silli**

si è spento il 16 corr.

Addolorati, ne dànno il triste annuncio la moglie AURORA con il figlio CLAUDIO, la sorella CARLA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 17 corr. alle ore 15 dall'Ospedale Maggiore.

Profondamente addolorati annunciano, a tumulazione avvenuta, l'immatura perdita della loro carissima

Anita Fano in Fanelli

il marito, le sorelle e i nipoti.

---

† Il 16 corr. spegnevasi

Filiberto Lavaggi

d'anni 76

Addolorati l'annunciano la moglie, i figli, la nuora, il genero e il nipotino.

I funerali seguiranno oggi 17 corr. alle ore 16 dalla Cappella di via Pietà.

---

† Il giorno 14 corr. è spirato

Benedetto Pieri-Peritz

A tumulazione avvenuta, ne dànno la triste partecipazione la moglie CARMELA e i congiunti tutti.

---

† Il giorno 14 corr. si è spento

Pietro Chicco

Addolorati, ne dànno il trista annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie MARIA, i figli EDINO e LIDA, la nuora, la nipote e i parenti tutti.

I familiari, i fratelli e il genero di

Silvio Del Piccolo

profondamente commossi, ringraziano gli amici e tutte le gentili persone che hanno voluto onorare in vario modo la memoria del loro Caro.

DOPO L'OPERAZIONE DEI CARABINIERI DELLA DIFESA

L'attività spionistica era guidata da Belgrado

Il Dominis impiegato alla Commissione militare delle pensioni - La figura del cittadino jugoslavo Katin Ambigua rete di protezione lungo la fascia di frontiera

Sull'operazione condotta in questi giorni a termine dai Carabinieri del reparto Difesa, e culminata con l'arresto di tre persone e la denuncia di altre due, viene mantenuto un comprensibile riserbo. Si conoscono alcuni particolari sulla figura dell'impiegato civile della commissione medica militare Ferruccio Dominis, arrestato sin dal 26 luglio scorso.

Il Dominis, nato a Pola 34 anni fa e residente a Trieste da molti anni, abita con la moglie, Graziella nata Coslovich, in via dei Campi Elisi 35 ed ha due figli. La moglie è sorella di quel profugo istriano Riccardo Coslovich che già diede motivo alla cronaca locale di occuparsi di lui, prima quando scomparve misteriosamente da Trieste, e si seppe che lo avevano arrestato gli jugoslavi, poi quando venne restituito, dopo una certa detenzione nelle carceri titine, insieme con altri istriani già condannati. Presentemente il Coslovich non risulta a Trieste. Il Dominis, che figura essere studente universitario iscritto alla nostra Università, era stato assunto nel 1945, in qualità di impiegato civile, da un ufficio che solo amministrativamente dipende dal Distretto militare. La sua vita appariva molto modesta e irta di difficoltà economiche. Poichè nell'ufficio di via Commerciale 2, dov'egli era occupato — si tratta, come si disse, della Commissione medica militare per le pensioni — non vi era praticamente nessuna possibilità di maneggiare documenti riservati di un certo interesse, si ritiene che — se effettivamente deve rispondere di qualche cosa — egli sia stato un anello di congiunzione in una qualche rete spionistica che si estende chissà sino a dove. Su lui, per quanto sappiamo, graverebbe l'accusa di avere attinto e trasmesso ad emissari jugoslavi informazioni riservate di carattere militare che egli avrebbe reperito non si sa bene presso quali fonti. Pare accertato, comunque, che il Dominis abbia avuto qualche contatto iniziale con un esponente sloveno, residente a Trieste, il quale sarebbe stato già sottoposto ad interrogatorio.

Ma prima che il Dominis venisse tratto in arresto, i Carabinieri avevano accertato, ed in qualche caso persino documentato, i suoi contatti con agenti d'oltre confine. Risulta, ad esempio, che di due incontri, il primo in un esercizio pubblico, il secondo ad una fermata del tram, i funzionari inquirenti, mimetizzati sotto le vesti più disparate e insospettabili, si sono assicurati la documentazione fotografica.

Insieme con il Dominis, è caduto così nella rete il cittadino jugoslavo Marijan Katin, e che figura impiegato in un ufficio statale di Capodistria. Questi avrebbe agito in base alle direttive di un ufficiale jugoslavo che giungeva periodicamente a Trieste e che si faceva chiamare «Bonis». Il Katin sarebbe — per così dire — una pedina locale, al pari dell'altro slavo di cui non conosciamo il nome, del servizio informazioni jugoslavo. L'incarico che è costato la «bruciatura» al Katin non era l'unico assolto a Trieste.

Non viene precisato se l'attività del Dominis e del Katin possa mettersi in relazione o meno, con il recente rinvenimento di una radio trasmittente, a largo raggio e in perfetta efficienza, nel fondo di una grotta carsica presso il villaggio di Basovizza. E' presumibile, peraltro, che anche questo particolare venga vagliato nel corso delle indagini, soprattutto in considerazione del fatto che un precedente caso di spionaggio, conclusosi circa un anno fa con l'arresto del triestino Angelo Hafner e di sua moglie, condusse fra l'altro alla scoperta di una radio trasmittente atta a comunicare con un paese d'oltre cortina.

E opinione che la rete dello spionaggio jugoslavo nella zona di Trieste e di Gorizia abbia trovato nuovo incremento grazie ai recenti accordi di Udine fra l'Italia e la Jugoslavia, che consentono a migliaia di persone di varcare la frontiera con un lasciapassare di facile ottenimento. Va aggiunto che gli emissari possono facilmente mimetizzarsi e operare all'ombra di ditte commerciali, enti e associazioni slovene che abbondano nel territorio. Risulta agli uffici responsabili che a Gorizia e a Trieste circolano sovente, muniti di lasciapassare, elementi che appartengono all'UDB, con il compito di sorvegliare l'attività dei loro connazionali che si recano in Italia. Non è così sfuggita agli appositi organi dei carabinieri l'azione di spionaggio jugoslavo che, ovviamente, trova un terreno assai fertile lungo la fascia di frontiera, sia appoggiandosi ad ex partigiani titini, che a ditte commerciali e ad Enti ed associazioni slave varie, dove operano sotto comoda copertura, nel campo politico, militare, industriale e commerciale, seguendo il sistema proprio dei paesi orientali, il cosiddetto «spionaggio in massa». Talvolta alcuno viene colto con le mani nel sacco; ma quante sono le difficoltà per il «lavoro di mosaico» che deve portare a ricostruire l'attività delle spie. Per nostra fortuna, ogni qual tanto qualcuna cade nella rete.

La coincidenza a Mestre del «rapido» del mattino

UNA PRECISAZIONE UFFICIALE DEL LOCALE COMPARTIMENTO DELLE FF.SS.

Dal Capo della Sezione commerciale e del traffico del Compartimento di Trieste delle Ferrovie dello Stato, vi è pervenuta la seguente lettera:

«In merito a quanto pubblicato nella rubrica «Segnalazioni» nella edizione di mercoledì 1 agosto vorremmo precisare che il treno rapido R. 491 in partenza da Trieste alle ore 6 consente di raggiungere Bologna alle ore 9.58, Firenze alle 11.32, Roma alle 14.50, Napoli alle 16.45, Ancona alle 13.46, Foggia alle 18.26, Bari alle 20.20 e Brindisi alle 22.08, naturalmente dello stesso giorno. E' sufficiente consultare gli orari ferroviari in visione gratuita al pubblico in qualsiasi stazione!

«L'affermazione, poi, che "spesso non si arriva a prendere la coincidenza del rapido a Mestre o se vi si arriva lo si trova già stracarico" è del tutto gratuita. Da accertamenti eseguiti risulta, invece, che la perdita della coincidenza a Mestre costituisce una rarissima eccezione e che, salvo qualche giornata di punta, il treno coincidente non è mai sovraffollato in modo tale da costringere i viaggiatori provenienti da Trieste a rimanere in piedi.

«Ad ogni modo il successivo treno 611/41, che ha in composizione una vettura diretta Trieste-Roma, arriva a Bologna alle ore 12.28, a Firenze alle 14.07 ed a Roma alle 17.55: da Roma si può proseguire per Napoli con arrivo a quest'ultima alle 20.25».

Quando abbiamo risposto alla segnalazione in data 1.o agosto, cui l'odierna lettera si riferisce, avevamo sott'occhio l'orario ferroviario: infatti, al lettore che lamentava che, non ottenendo la coincidenza del rapido si arrivasse a Bologna solo alle cinque del pomeriggio, abbiamo precisato che con il treno successivo vi si poteva comunque giungere «verso l'una».

Quanto alla coincidenza a Mestre, il viaggiatore che si vede costretto a pagare un biglietto di prima classe aumentato del supplemento rapido può non essere neanche «eccezionalmente» disposto di arrivare, per esempio a Roma, con tre ore di ritardo sul previsto. Su un treno rapido, in altre parole, la perdita della coincidenza non dovrebbe avvenire se non in caso di assolutamente imprevedibili incidenti.

LA RISPOSTA NEGATIVA DATA DAL COMMISSARIATO

I dipendenti ex G.M.A. minacciano lo sciopero

Un ricorso presentato dal Sindacato al Governo - Si chiede l'estensione dei miglioramenti accordati ai metalmeccanici

Il Sindacato dipendenti del Commissariato generale del Governo ha deciso di far ricorso al Presidente del Consiglio dei Ministri, a seguito della risposta negativa data alle rivendicazioni della categoria, miranti a sbloccare l'assurda situazione in cui da un anno e mezzo si trovano i dipendenti dell'ex G.M.A. Già ne abbiamo dato notizia ieri l'altro, prospettando le possibili conseguenze dell'atteggiamento negativo assunto dal Commissariato generale: la Camera del Lavoro dichiara infatti che ogni tentativo sarà ancora esperito per una pacifica e positiva soluzione della vertenza, ma preannuncia nel contempo la decisione di ricorrere a ogni mezzo di lotta sindacale, anche allo sciopero, se le centrali autorità di Governo non accoglieranno le istanze del personale già dipendente dal G.M.A.

Sostanzialmente le rivendicazioni richiedono l'estensione alla categoria dei miglioramenti economici recentemente usufruiti dai metalmeccanici, ai quali è equiparato il trattamento degli ex G.M.A., nonchè il ripristino degli scatti di anzianità, rivendicazioni che sono fondate sui seguenti presupposti giuridici e di fatto: a) impegno del Commissariato di osservare in pieno la regolamentazione predisposta per i propri dipendenti dell'ex G.M.A., in attesa della loro definitiva sistemazione legislativa. Tale regolamentazione prevede appunto il diritto di fruire di scatti periodici per quei lavoratori che abbiano dimostrato diligenza e capacità; b) l'agganciamento finora sempre osservato e mai messo in discussione del trattamento economico dei dipendenti dell'ex G.M.A. con quello dei lavoratori dell'industria (metalmeccanici); c) necessità di non continuare il blocco delle retribuzioni in atto da ormai quasi due anni quando in ogni settore sia pubblico che privato, si è sentita la necessità di elevare il livello salariale anche al di fuori del gioco della scala mobile e ciò specialmente in considerazione del lungo tempo che si renderà necessario — e non per colpa della categoria — perchè si addivenga a una effettiva sistemazione della categoria stessa.

Tali richieste sono state invece nettamente respinte dal Commissario generale, con una risposta che il Sindacato non ritiene giustificata e anzi elusiva. Il Sindacato stesso, nel prospettare l'azione sindacale che la categoria andrà a intraprendere, rileva inoltre che tali rivendicazioni sono solo parte del problema a che l'obiettivo fondamentale rimane ancora la definitiva sistemazione dei dipendenti dell'ex G.M.A.

Semplificate al Totocalcio le operazioni di calcolo

Nella prossima stagione il Totocalcio adotterà tre operatrici automatiche che porteranno a termine nel giro di poche ore il lavoro di contabilità che fino alla scorsa stagione veniva condotto da centinaia di persone, impegnate dalla domenica notte al mercoledì.

Altre novità che il CONI ha introdotto sono la sostituzione della giocata sestupla con la giocata ad otto colonne, e 650 ricevitori automatici che entreranno in funzione nella città di Roma per semplificare il difficoltoso lavoro di registrazione e contabilità.

Tali innovazioni, entreranno in uso il 16 settembre in concomitanza con l'inizio del campionato di calcio.

Un'adunata a Gardone dell'Associazione arditi di guerra

L'Associazione nazionale arditi di guerra comunica che la seconda adunata degli arditi di guerra avrà luogo il 9 settembre a Gardone. Sono invitati a partecipare gli arditi di terra, del cielo e del mare, di tutte le guerre e di tutti i fronti. Sono convocati i reduci dei reparti d'assalto della guerra 1915-18, gli arditi d'Africa Orientale, i legionari fiumani, gli arditi di Spagna, di Grecia, Africa Settentrionale e Russia, i giovani di Bir El Gobi, i paracadutisti della Folgore e della Nembo, gli assaltatori del cielo e della Marina della X Mas, le camicie nere del battaglione d'assalto.

Per ogni informazione rivolgersi alla sede centrale dell'Associazione arditi di guerra, Bologna, via S. Vitale 20.

I nostri servizi marittimi e le nuove navi per l'E.O.

Un lettore, riferendosi a una nostra recente nota sul potenziamento dei servizi di linea in partenza da Trieste, si rammarica per il fatto che abbiamo omesso di parlare dei servizi per l'Australia, e così si rammarica in quanto non si parla più della restituzione al nostro porto delle motonavi «Asia» e «Victoria» per il ripristino della linea celere passeggeri per l'Estremo Oriente. «Voi sapete benissimo — egli osserva — che la nostra città può sperare di riprendersi principalmente col movimento delle proprie navi, poichè soltanto queste danno realmente vita a tutti i ceti della popolazione cittadina, e precisamente non solo colle merci in arrivo ed in partenza ma anche col movimento dei passeggeri, di cui Genova è comprensibilmente gelosa ed orgogliosa».

Delle due suddette motonavi per l'Estremo Oriente — osserva più avanti il lettore — richieste dalle nostre autorità e dalla cittadinanza con tanto accanimento, non si parla più, mentre riceviamo al loro posto «quattro vecchie navi da carico, dove i passeggeri del Centro-Europa, che hanno sempre preferito imbarcarsi sulle navi lloydiane in partenza da Trieste, dovranno sedersi, se vorranno, sulle merci nelle stive».

Ma leggiamo avanti: «Quanto ai servizi per l'Australia — scrive il lettore — vi sarà sfuggito che dal nostro porto partivano in linea regolare di merci e passeggeri due navi, e cioè il lloydiano «Toscana», che prossimamente doveva andare in disarmo perchè antiquato, e la motonave «Toscanelli», in prestito dall'«Italia» al Lloyd Triestino. Mentre quest'ultima entrava, sulla via del ritorno, in Adriatico, avvenne il doloroso sinistro dell'«Andrea Doria» e pochi giorni dopo il Lloyd Triestino dovette restituire immediatamente alla Società «Italia» la «Toscanelli» perchè doveva sostituire il «Giulio Cesare» per il Sud America, che andava a rimpiazzare la perdita del «Doria», e ciò malgrado che diverse centinaia di passeggeri, desiderosi d'imbarcarsi a Trieste, avessero già prenotato i biglietti per il «Toscanelli», diretto in Australia. Anche le provviste di bordo vennero parzialmente di nuovo scaricate o addirittura annullate, perchè il «Toscanelli» partirà d'ora in poi da Genova per l'America del Sud. Per i servizi dell'Australia rimane ora a Trieste solo il «Toscana», di cui è stato rimandato il «pensionamento». Concludendo — sostiene il lettore — i veri servizi marittimi del nostro porto non sono aumentati, ma diminuisce di una nave importante con grave danno per il movimento passeggeri nostro, già così striminzito».

Sui beni tedeschi congelati a Trieste

E' stato recentemente sollevato il problema dei beni tedeschi tuttora congelati a Trieste, in relazione a progetti germanici per investimenti industriali. Per l'interesse sollevato da tale questione, segnaliamo una serie di provvedimenti del Commissario generale del Governo riguardanti appunto beni tedeschi ed altri di diversa nazionalità. Un decreto del Prefetto Palamara pubblicato dall'ultimo Bollettino Ufficiale del Commissariato, riflette la gestione liquidatoria delle seguenti ditte germaniche: E. S.C.A.T.A., Soc. ing. Tolazzi e co., Soc. Kuhne e Nagel e Agenzia Marittima Orientale - F. Stoher, per le quali sono stati nominati liquidatori il Viceintendente di Finanza dott. Annibale Marino e il rag. Carlo Picablotto, geometra principale.

Corsi di addestramento professionale

L'ENASARCO, d'accordo con l'E.N.A.L.C. (Ente nazionale addestramento lavoratori commercio) con sede in Roma, istituisce presso le Scuole convittuali situate in Bellaggio (provincia di Como) e in Rimini, i primi due corsi «per l'addestramento professionale dei giovani che già collaborano con agenti e rappresentanti di commercio» che avranno la durata di giorni 30.

Gli eventuali interessati possono rivolgersi, per ulteriori informazioni, all'Associazione agenti e rappresentanti di Trieste, via San Nicolò n. 7, I p.

LE ORE DELLA CITTA'

Gianni Lanza a Trieste

Il professore triestino Gianni Lanza, reduce dal Congresso internazionale della CERN di Ginevra, si è fermato per qualche giorno nella sua città prima di proseguire per gli Stati Uniti, dove si è stabilito permanentemente da qualche anno. Il prof. Lanza, già professore incaricato presso la Facoltà di matematica della nostra Università e docente presso la Facoltà di fisica teorica dell'Università di Cagliari, si era recato in America nel 1954 quale beneficiario di una borsa di studio per studiosi e professionisti. Dopo aver svolto importanti lavori di ricerca nel campo della fisica nucleare presso l'Istituto di Tecnologia del Massachusetts, gli venne offerto un importante incarico dal Cyclotron Laboratory della Harvard University di Cambridge (Boston) dove presta tuttora la sua opera quale research professor.

Benemeriti dell'Esercito

Su proposta dell'on. Taviani, Ministro della Difesa, sono stati nominati cavalieri al merito della Repubblica i marescialli maggiori Calogero Cinquemani, Vittorio Catenacci, Tito Dionisii, Giobatta Mascia in servizio presso il Distretto militare di Trieste. Vivi rallegramenti.

Incontri dello spirito

Dopo una parentesi di due settimane, riprenderanno oggi le trasmissioni religiose che tanta accoglienza hanno avuto da parte degli ascoltatori nei programmi dell'annata 1955-56 conclusasi alla fine del mese di luglio. Il nuovo programma comprenderà una serie di trasmissioni su «Figure dell'Antico Testamento». Questa sera, da Radio Trieste, alle ore 19.45, la prima di tali trasmissioni avrà come titolo: «Adamo».

L'aereo sconosciuto

Un aereo di nazionalità sconosciuta ha sorvolato ierrmattina il cielo della nostra regione, in direzione da est a ovest. L'apparecchio, che si trovava a quattromila metri di quota, ha volato per cinque minuti sulla zona del confine italiano, sui Monte Cocusso e Gropada, spingendosi quindi verso la zona del Monte Spaccato. L'aereo ha dirottato quindi verso Pesek.

Biblioteca dell'Enal

L'ufficio provinciale Enal comunica che la biblioteca centrale di via Mazzini 32 rimarrà chiusa da lunedì 20 agosto a tutto il 15 settembre per il normale riordinamento annuale.

Dei rumori

«E' un fatto che, avvalendosi di uno scooter, si possa disturbare la quiete pubblica — ci scrive il dott. C. V. —; ma è anche un fatto che si possa produrre mediante questo mezzo un rumore eccessivo, pur procedendo a velocità assai moderata (per esempio, viaggiando con una marcia bassa e ad alto volume di giri). Premesso ciò, vorrei segnalare quanto è accaduto a me, e probabilmente a tanti altri come me ..innocenti. Più di una volta mi è capitato di essere fermato dalla Polizia stradale, sotto l'imputazione di aver sviluppato con la mia motoretta un rumore eccessivo. Io correvo (e di ciò me ne hanno fatto fede anche gli agenti) a non più di 40 km. orari, tenevo la «diretta» ed avevo il silenziatore originale e per niente manomesso. Gli agenti avevano ragione, ma allora la colpa di tutto ciò a chi si deve far risalire? Ci sono davvero molti «scooters» in circolazione, che fanno effettivamente troppo rumore, senza che perciò ne siano imputabili i proprietari. Finora sono riuscito a far valere le mie ragioni, ma sarà così anche in seguito? Tra l'altro, io sono di accordo — prosegue il lettore — che lo «scooterismo» sia oggi divenuto quasi una piaga sociale per gli amanti della quiete, e non si può in tutta coscienza dar loro torto allorchè imprecano contro i conducenti di micromotori che spesso rompono loro i timpani. Comunque io penso che si tratti di un inconveniente difficilmente evitabile, almeno fino a tanto che la moderna tecnica non avrà escogitato qualche espediente per rendre il motore più silenzioso». Possiamo dare ragione, in parte, al nostro lettore, il quale indubbiamente appartiene alla categoria — come egli dice — degli «innocenti»; ma vi sono purtroppo tanti altri, affatto innocenti, ed è dunque necessario che la Polizia prosegua nell'azione intrapresa, mostrandosi elastica e comprensiva secondo i casi. L'episodio citato, del resto, è significativo.

Notturno in mare

Domani sabato con partenza alle 20.10 dalla piazza dell'Unità, il piroscafo «Vettor Pisani» effettuerà una gita fino all'altezza di Duino, per dare la possibilità ai partecipanti di ammirare gli strapiombi costieri, lo scoglio della Dama Bianca ed il Castello, al chiarore della luna, attraccando poi a Sistiana verso le 21.20; ripartirà da Sistiana alle 22.45 per giungere a Trieste alle 23.45. La gita si effettuerà solo con bel tempo. Prezzi: andata e ritorno lire 250; solo andata lire 140.

Gite e soggiorni

C.I.S.S. (via S. Francesco 4). Continuano seralmente le iscrizioni al soggiorno di Camporosso (m. 810).

ENAL - A. S. EDERA. Soggiorno sociale estivo a Canazei. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede — via Zudecche 1/c, tel. 96132 — dalle 19 alle 21.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza domani alle ore 15 gita a San Vito di Cadore, Rifugio San Marco e salita all'Antelao (m. 3263). Iscrizioni anche per la Corriera dei Rifugi e per i soggiorni di Valbruna, Pedraces e San Cassiano in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Informazioni sui rifugi e sulla Corriera dei Rifugi seralmente in sede, via Milano 2, telefono 35240.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.2, minima 16.7; pressione 1012.7 in lieve aumento; umidità 56 per cento; temperatura del mare 24.6.

Oggi: S. Rinaldo. — Il sole sorge alle 5.7, tramonta alle 19.10. La luna leva alle 16.40, cala all'1.11.

Maree. — OGGI: alta ore 8.30, cm. 22 sopra il l. m.; bassa ore 13.50, cm. 4 sotto il l. m.; alta ore 19, cm. 24 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 8.50, cm. 28 sopra il l. m.; bassa ore 14.10, cm. 10 sotto il l. m.; alta ore 19.30, cm. 31 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Ritorno dalle colonie estive

Le ragazze ospitate dall'Opera «Figli del Popolo» presso la Colonia di Ampezzo Carnico faranno ritorno a Trieste oggi 17 corr. Il loro arrivo in via Duca d'Aosta 10, è previsto per le ore 12.30 circa.

STATO CIVILE

del giorni 15-16 agosto 1956

Nati 12, morti 15, matrimoni 8.

MORTI: Silli Quirino a. 47; Mantovani in Sposito Mercede a. 72; Striso Iginio a. 66; Lavaggi Filiberto a. 76; Covacich Rosa a. 81; Marsi ved. Petroni Giuseppina a. 84; Ogrisek Riccardo a. 52; Chicco Pietro a. 58; Zonta Iginio a. 52; Pieri Benedetto a. 75; Del Piccolo Silvano a. 65; Fano in Fanelli Anita a. 69; Seriani Carlo a. 58; Pecile Giovanni a. 37; Müllner Carlo a. 45.

MATRIMONI RELIGIOSI: Ippolito Vittorio marittimo con Sossi Cielia casalinga; Millovatz Giovanni fabbro con Clun Pierina casalinga; Coretti Severino impiegato con Gerdol Maria insegnan. el.; Mandanici Galliano impiegato con Bonivento Fulvia commessa; Bassanese Egidio macellaio con Mione Maria casalinga; Illini Fabio impiegato con Cattaruzza Brunilde casalinga Ostuni Pietro commerciante con Ziberna Laura casalinga; Maracich Marino impiegato con Pettener Marcellina sarta.

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggio Farmacia «Al Lloyd», tel. 36747

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.45: Musica da camera; 12.10: Orchestra Conte; 13.20: Musica operistica; 14.15: Il libro della settimana; 16.30: Le opinioni degli altri; 16.45: Complesso Granozio; 17: Vetri infranti (radiocommedia); 18: Concerto; 18.30: Università internazionale G. Marconi; 18.45: Orchestra Canfora; 19.15: Storie alpine; 19.45: La voce dei lavoratori; 20: Orchestra Gimelli; 21: Passo ridottissimo; quindi: Concerto sinfonico;2 22.45: Musica in celluloide; 23.15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

10: Spettacolo del mattino; 13: Dischi volanti; 13.45: Il contagocce; 13.50: La fiera delle occasioni; 14.30: Canzoni all'italiana; 15.45: Stella polare; 16: Quando l'opera sorride; 16.30: Ritmi del XX secolo; 17: Lo spettro di Canterville; 17.40: Orchestra Manno; 18: Voci al traguardo; 18.30: Ballate con noi; 19.30: Orchestra Galassini; 20.30: La sceneggiata;2 3: Siparietto; quindi: Allegretto.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 19.45: Incontri con lo spirito.

TELEVISIONE

18: Viaggi in poltrona; 18.30: La TV dei ragazzi; 21.15: Con loro.

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni Prenotazioni
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
CIT Stazione Autolinee
P. LIBERTA'. Tel. 24006

GENOVA, via Mantova-Cremona, giornaliero, ore 8.15.
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giornal., ore 9 e 21.
UDINE, giornaliero. ore 7.30.
VENEZIA, 7.15, 8.15, 12, 17.30.
AURONZO giornaliero; MISURINA giovedì, sabato.
BOLZANO L. 2370; Merano L. 2570 via Trento giornaliero.
BOLZANO via Oderzo, Val Zoldana, Moena, lun., merc., ven.
CORTINA giornaliero ore 7.30.
RAVASCLETTO giorn. ore 6.15
RAVASCLETTO - SAPPADA - S. STEFANO feriale 14.30.
SAPPADA - Val Pusteria - BRESSANONE giorn. ore 6.30.
GRAZ via Villaco, Velden, Klagenfurt giovedì, sab ore 7.45.
INNSBRUCK via Brennero giovedì, sabato, domenica.
SALISBURGO via Grossglockner sabato ritorno domenica.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT domenica ore 6.30.
CAVAZZO domenica ore 7.30.
JESOLO domenica ore 7.30.
VALBRUNA - TARVISIO - FUSINE merc., sab., domenica.

CAVALLAR
OREFICERIA
OROLOGERIA

NON ESSENDO IERI USCITI I GIORNALI, leggete oggi sul **PICCOLO SERA**

auto MOTO che passione!
RUBRICA DEL GIOVEDI' PER I MOTORIZZATI

UN CONCERTO DI TUONI PER FERRAGOSTO

Notevoli difficoltà ferroviarie a causa del violento temporale

La fusione di un isolatore nei pressi di Duino ha provocato gravi ritardi su tutti i treni della mattina - Danni alla rete tranviaria

Molti triestini hanno avuto mercoledì scorso la egradita sorpresa di essere svegliati di soprassalto da un furibondo concerto di tuoni, preludio al violento acquazzone che ha diluviato sulla città e compromesso i programmi di Ferragosto di molti giganti concittadini. I primi sintomi del maltempo si sono avuti verso le 6.30 del mattino con tuoni, lampi e fulmini frequentissimi, dopo che la pressione durante la notte era diminuita notevolmente facendo toccare alla lancetta del barometro il minimo di 1010 millibar. La pioggia è incominciata a cadere copiosa verso le 6.40 e, ad intervalli regolari, ha continuato la sua musica fino alle 11.40, inducendo molte persone a rimandare a migliore e più propizia occasione la gita programmata.

Cessata la pioggia si è levato, come normalmente avviene dopo gli acquazzoni estivi, un leggero «borino» che ha raggiunto raffiche massime di 54 chilometri all'ora e che è diminuito poi man mano nel pomeriggio, fino a discendere verso le 19 ai 23 km. orari. La temperatura è pure diminuita notevolmente sia per la rinfrescata portata dalla pioggia che per la bora calata sulla città nella tarda mattinata; infatti la temperatura massima, è stata di 24.4 gradi, mentre la temperatura minima ha toccato nella notte l'indice più passo registrato nel mese: 16.7 gradi.

Nelle cinque ore di temporale sono caduti complessivamente 18.5 millimetri di pioggia, e benchè la quantità sia di per sè notevole, siamo ancora lontani dall'aver raggiunto la media prevista per il mese di agosto, calcolata approssimativamente in 98 millimetri.

Primi a risentire degli inconvenienti del maltempo sono stati i servizi tranviari e ferroviari, che, a causa di scariche elettriche, sono stati in molti casi ritardati e resi più difficili. Nei pressi della stazione di Duino un fulmine ha fuso verso le 6.40 un isolatore della conduttura elettrica, provocando l'interruzione della linea dei treni diretti a Trieste. Una squadra di operai recatasi immediatamente sul posto ha potuto riparare l'isolatore dopo circa tre ore di lavoro, permettendo così la ripresa del regolare transito. Nel frattempo però i servizi ferroviari hanno subito notevoli ritardi sull'orario previsto: costretti a viaggiare su di un unico binario sia i treni in arrivo che quelli in partenza, è stato necessario bloccare le locomotrici a Monfalcone e rispettivamente nella nostra stazione centrale e graduare, per quanto possibile, il passaggio alternato dei convogli. Così il treno delle 7.40, proveniente da Torino - Milano è arrivato con 30 minuti di ritardo, quelli da Portogruaro delle 7.32 e da Udine delle 7.25 fusi assieme, con 80 minuti, il direttissimo delle 8.25 da Roma con 70 minuti, il diretto da Udine delle 8.32 e l'accelerato delle 9.24 sono stati riuniti in un unico convoglio giunto alla stazione centrale con complessivi 30 minuti di ritardo sul previsto e infine il diretto da Ventimiglia delle 9.40 è giunto con 40 minuti di ritardo. Anche molte partenze sono state posposte a causa dello inconveniente occorso all'isolatore di Duino: il direttissimo Venezia-Roma - Milano - Parigi è stato fuso col diretto delle 8.20 per Tarvisio con un ritardo complessivo sulla partenza di 40 minuti; lo stesso ritardo ha avuto il diretto per Monaco delle 8.43 e infine sono stati soppressi tutti i treni locali che dovevano partire o arrivare tra le 6.40 e le 9.25.

Notevoli gli inconvenienti subiti a causa del temporale dalla linea tranviaria per la sovratensione di origine atmosferica dovuta a scariche elettriche dirette e indirette. Particolarmente colpita la rete del rione di S. Giovanni, quella verso le rive e quella di Broletto, sulle quali alcune vetture hanno subito lievi danni che hanno richiesto l'immediato rientro dei convogli. Attualmente delle squadre specializzate stanno controllando come dopo ogni temporale, gli scaricatori di linea, per verificarne il normale funzionamento. Complessivamente sono state fatte rientrare con mezzi propri 10 vetture tranviarie.

Tra i passeggeri c'è stato qualche momento di preoccupazione che non ha peraltro dato luogo a incidenti. Nessun corto circuito ha suscitato il panico che, altre volte, così pericolose conseguenze ha avuto tra gli utenti dei mezzi di trasporto urbani.

Nonostante la violenza del temporale gli interventi dei vigili del fuoco sono stati limitati. Un carro attrezzi è accorso in via dello Scoglio, dove una casa privata situata al n. 189 era stata colpita dal fulmine, che aveva provocato la fusione dell'impianto elettrico. I vigili hanno poi dovuto effettuare un secondo intervento nello stabile di piazza S. Giovanni 6, nelle soffitte del quale domenica si era sviluppato un incendio, che aveva distrutto diversi metri quadrati di tetto. Per evitare ulteriori infiltrazioni d'acqua negli appartamenti sottostanti, i vigili hanno dovuto stendere un telone sulle soffitte ancora scoperte. Infine i vigili del fuoco hanno rimosso verso le 12.45 un albero pericolante di via Ruggero Manna, probabilmente colpito durante il temporale da un fulmine.

Due cavalli a terra e un fantino all'ospedale

La seconda corsa valevole per il «Premio degli artieri», in programma la sera di Ferragosto all'Ippodromo di Montebello, è stata turbata da un incidente occorso a un popolare fantino, Ermes Baraldi, di 49 anni.

Erano all'incirca le 21.30, e i cavalli stavano avvicinandosi all'ultima curva prima dei duecento metri della dirittura d'arrivo allorchè il cavallo «Popi», guidato da Nardo, «rompeva» e si accasciava al suolo, tirandosi dietro sulky e fantino. Baraldi che seguiva a ruota il sulky di Nardo guidando il cavallo «Duca di Fiesse», ha tentato di evitare l'ingombro costituito dal calessino e dall'animale ma, nell'eseguire la manovra, anche il suo cavallo «rompeva» e, inginocchiatosi sulle zampe anteriori, lo scodellava sulla sabbia della pista. Fortunatamente, l'incidente non ha avuto ancor più gravi conseguenze perchè «Duca di Fiesse» è crollato dopo avere evitato l'ostacolo dell'altro concorrente. I due fantini sono stati subito soccorsi e il Baraldi è stato in seguito affidato alla CRI, telefonicamente chiamata sul posto. Il fantino, che ha riportato contusioni escoriate alla bozza frontale sinistra con conseguente amnesia ed escoriazioni alle mani, è stato trasportato all'ospedale e colà ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di due settimane.

Uno scherzo di cattivo gusto

Più che di un furto, Bruno Bubnich, di 14 anni, abitante al n. 32 del Passaggio Sant'Andrea è rimasto vittima, il giorno di Ferragosto, di uno scherzo di pessimo gusto. Verso la mezzanotte, egli si avvicinava a una baracca del parco dei divertimenti di Barcola dove, ancora nel pomeriggio, aveva lasciato incustodita la bicicletta. A quell'ora, purtroppo il ciclo era già sparito e il Bubnich, ritenendosi vittima di un ladro, raggiungeva il Commissariato di Barcola per sporgere denuncia. Gli agenti eseguivano una battuta nella zona, e verso le 2 nei pressi del cavalcavia, rinvenivano la bicicletta del giovane Bubnich.

Fuggiti dalla Jugoslavia

Fuggito all'alba di Ferragosto dalla Jugoslavia, un muratore ventunenne si è costituito nientemeno che nella sede dell'88.o Reggimento fanteria di Villa Opicina. I soldati lo hanno poi accompagnato alla Stazione dei Carabinieri del villaggio. Alla Stazione di Muggia si è presentata invece una ragazza di vent'anni, fuggita anch'essa dalla Federativa per i ben noti sistemi del regime «liberale» di Tito.

L'attività dell'E.C.A. nel mese di luglio

Nel periodo dal 1.o al 31 luglio l'Ente Comunale di Assistenza, con l'Istituto dei Poveri e le altre Istituzioni dipendenti, ha erogato le seguenti assistenze: ricoveri in Istituti direttamente dipendenti dall'ECA ed in altri Istituti con rette di ricovero a suo carico: n. 1100 persone di cui 722 adulti e 378 bambini, con la spesa complessiva di lire 23.769.221; sussidi in denaro agli assistiti comuni: n. 6486 nuclei con la spesa di lire 16.158.714; sussidi in denaro a danneggiati di guerra: n. 8.333 provvedimenti con la spesa complessiva di lire 53.639.654; vitto giornaliero gratuito agli assistiti comuni: n. 1488 famiglie con n. 133.004 razioni e la spesa di lire 9.024.453 compreso il pane; buoni viveri a 18 famiglie per lire 37.500; mensa post-sanatoriale: n. 155 persone con n. 4.730 pasti completi e la spesa di lire 1.419.000; pernottamenti gratuiti negli alloggi popolari: n. 457 con la spesa di lire 635.500; ricoveri in alloggi per danneggiati di guerra: n. 558 famiglie con la spesa di lire 2.711.666; vestiario e calzature, letti e corredi da letto: n. 423 famiglie con la spesa di lire 1.316.094; occhiali ed apparati ortopedici: n. 44 persone con la spesa di lire 77.977.

L'ECA provvide altresì nel mese di luglio all'erogazione di sussidi in denaro ad altri Enti assistenziali per la somma di lire 22.002.

Le spesa complessiva per tutte le assistenze sopraelencate ammonta in questo mese a lire 108.811.782. Inoltre per il tramite dell'ECA furono distribuiti nel mese sul Fondo Soccorso Invernale n. 3 sussidi per lire 9.000.

SENZA TROPPE COMPLICAZIONI LA FESTA DELL'ESTATE

VEICOLI E PERSONE SULLA STRADA IN NUMEROSI MA NON LETALI INCIDENTI

Una motoleggera contro un paracarro - I pericoli della ghiaia e delle brusche frenate - Prognosi riservata per una donna investita da una bicicletta

Malgrado l'eccezionale traffico del giorno di Ferragosto e della vigilia, non si sono verificati nè in città nè nel circondario incidenti stradali di particolare gravità. Durante le due giornate, 47 pattuglie di agenti della «Stradale» e del «Traffico» hanno svolto un ininterrotto servizio su tutte le strade. La Polizia per la sicurezza della strada ha rilevato venti incidenti e si è prestata per venti soccorsi a utenti rimasti in panne.

Una delle disgrazie più gravi è occorsa al commesso Ezio Faiman, di 24 anni, abitante in via Giulia 48. Poco dopo le 21, mentre si stava dirigendo a Muggia con una motoleggera, giunto nei pressi di un bivio, il Faiman ha perduto improvvisamente il controllo del veicolo ed è andato a sbattere contro un paracarro. Il povero giovane, che ha riportato stato commozionale con conseguente amnesia, escoriazioni multiple alla regione temporale sinistra, al collo e alle mani, è stato raccolto da un automobilista di passaggio, e trasportato quindi all'ospedale, dove è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata.

Di particolare entità anche l'incidente di cui sono stati protagonisti il meccanico Bruno Vattovaz, di 23 anni, e l'agricoltore Romano Sauro, di 25 anni, entrambi alloggiati presso la Casa dell'Emigrante al n. 23 di Passeggio Sant'Andrea. Erano all'incirca le 22 quando essi lasciavano Gropada, con lo scooter del Sauro, e prendevano la via di casa. Uno strato di ghiaia, che ricopre la carreggiata a circa mezzo chilometro dal villaggio, è stato fatale ai due giovani: lo scooter è slittato, e li ha trascinati pesantemente al suolo. Con una macchina di passaggio, gli sfortunati gitanti sono stati trasportati all'ospedale, dove il Vattovaz è stato accolto nel reparto stomatologico con prognosi riservata per ferite lacero contuse alla fronte, stato commozionale, una ferita allo zigomo e alla mandibola ed escoriazioni alla fronte. La sorte è stata più benigna con il Sauro, che è stato medicato per contusioni escoriate alla fronte.

Più spettacolare che grave la disavventura stradale capitata al turista belga Alessandro Roiter, di 54 anni, da Bruxelles. Poco dopo le 21, egli stava guidando la propria macchina sulla litoranea diretto verso Monfalcone. L'automobilista aveva superato di una ventina di metri l'ex posto di blocco n. 1, allorchè, per cause imprecisate, la vettura usciva di strada e, dopo avere divelto alla base due paracarri, scivolava lungo la scarpata, oltre il margine destro della carreggiata. Nonostante la drammaticità dell'incidente, il Roiter se l'è cavata con superficiali ferite alla fronte, e la sua auto con lievi danni.

Del tutto incruento ma pure spettacolare, è stato anche l'incidente occorso al commerciante Leonida Conti, di 44 anni, da Milano. Verso le 15.30, proveniente da Trieste, egli stava attraversando con la sua automobile l'abitato di San Giovanni di Duino, quando si è trovato improvvisamente davanti un'utilitaria sbucata da un viottolo laterale; per evitare di investirla, il Conti frenava bruscamente e sterzava a destra. A causa della violenta manovra, la macchina si è rovesciata finendo con le ruote per aria. Da una portiera, spalancatasi durante il ribaltamento è uscito il guidatore, pallidissimo ma incolume, mentre la vettura ha subito lievi danni.

Lievemente ferite sono rimaste le quattro persone coinvolte in uno scontro in via Commerciale. Verso le 19.30, in sella a una motoretta, sul cui sellino posteriore viaggiava l'impiegato Giuseppe Ricci, di 56 anni, abitante in via Vasari 14, l'impiegato Duilio Domenicini, di 51 anni, abitante in via Caccia 8, scendeva lungo quella strada diretto verso il centro città. Il Domenicini si stava avvicinando allo stabile n. 178, allorchè, procedendo piuttosto spostato verso il centro della via, andava a urtare contro la motocicletta pilotata dal sarto Giuseppe Angelini, di 18 anni, abitante in via del Toro 6, assieme al quale viaggiava l'operaio Gennaro Barile, di 48 anni, alloggiato in via Pondares 5. I due veicoli sono rovinati al suolo assieme ai quattro uomini. Sul luogo dell'incidente è prontamente intervenuta un'autolettiga della CRI, i cui sanitari hanno provveduto a trasportare i feriti all'ospedale, dove soltanto il Barile, che ha riportato la sospetta frattura della clavicola destra, è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese. Dopo le cure gli altri sono stati dimessi. Il Domenicini lamenta contusioni al temporale sinistro e alla gamba destra, guaribili in sei giorni, e l'Angelini contusioni alla guancia destra ed escoriazioni alle gambe, guaribili in tre giorni.

Alla brusca frenata di un autobus che effettua il servizio di linea con la Casa Gialla sono attribuibili le lesioni riportate dalla domestica Maria Starec, di 59 anni, abitante in via Commerciale 21. Poco prima delle 21, nei pressi del Faro della Vittoria, il conducente ha dovuto improvvisamente rallentare per evitare un incauto pedone e, per l'estemporanea manovra, la Starec ha perduto l'equilibrio ed è stramazzata sul pavimento della vettura, producendosi una vasta ferita alla fronte e alla regione occipitale con conseguente stato commozionale. Accompagnata all'ospedale da una auto di passaggio, la donna è stata ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

Poco dopo la mezzanotte, in sella alla sua motoleggera, il manovale Spiridione Samez, di 23 anni, abitante a Muggia, in via Belpoggio 11, lasciava Albaro Vescovà diretto verso Trieste e seguito a breve distanza dallo scooter del fabbro Gualtiero Bellini, di 22 anni, abitante in via delle Campanelle 219, sul cui sellino era in arcione l'inserviente Anna Cugnac, di 29 anni, abitante in via San Lazzaro 29. Nei pressi delle Noghere, lo Samez iniziava una manovra per invertire la direzione di marcia ma, durante la conversione la motoleggera veniva urtata dal veicolo del Bellini, e i tre finivano a gambe all'aria. Sul luogo è intervenuta con urgenza una autolettiga della CRI, i cui sanitari hanno raccolto il Samez e lo hanno avviato all'ospedale, dove gli altri due lo hanno seguito a bordo di un automezzo della Polizia. Il Samez ha riportato contusioni alla fronte e alla coscia sinistra, guaribili in dieci giorni; il Bellini lamenta invece contusioni alla fronte ed escoriazioni alle ginocchia, guaribili in una settimana, e la Cugnac la distorsione del pollice sinistro ed ematomi alle coscie, guaribili in sei giorni. Dopo le cure, i tre sono stati dimessi.

La giornata di ieri è stata più funesta per il traffico che la festa di Ferragosto. Poco dopo le 9, mentre transitava con l'automobile di suo padre sotto la galleria Baiamonti diretto verso piazza Foraggi, lo studente Giovanni Velinsky, di 26 anni, abitante in Salita Trenovia 12, ha urtato di fianco il ciclista Carlo Crevatin, di 45 anni, abitante in via di Servola 675, atterrandolo. Il Velinsky si è affrettato a soccorrere il ferito e, adagiatolo nella propria macchina, lo ha trasportato all'ospedale. Il Crevatin, che ha riportato contusioni escoriate alla regione temporo-parietale sinistra, alla mano sinistra, rinorragia e stato commozionale, è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Sceso, poco prima delle 11, dal marciapiede prospicente lo stabile n. 8 di via Belpoggio per incamminarsi verso la sua abitazione, al n. 15 di quella strada, Maria Grossi ved. Tirello, di 39 anni, è stata investita da un ciclista sul diciassette anni, diretto verso Riva Grumula. Dopo l'investimento lo sconosciuto è stato sbalzato di sella e, rialzatosi, ha soccorso la Tirello e le è rimasto accanto sino all'arrivo della CRI, dopo di che si è allontanato. La donna, che ha riportato contusioni al dorso del naso e amnesia retrograda totale, è stata trasportata all'ospedale, e ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Poco dopo le 14, nei pressi del bivio di Zaule, l'autobus guidato da Bruno Rossi, di 25 anni, abitante in viale Venti Settembre 71, è venuto a collisione con l'autocarro di Orlando Visnovich, di 44 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 225, che lo precedeva e che stava allora convergendo a sinistra. In seguito al violento urto dei due veicoli, una passeggera dell'autobus, Antonia Ugliar, di 49 anni, abitante in via Tiepolo 5, si abbatteva prona sul pavimento della vettura, producendosi la sospetta frattura dell'osso frantale, contusioni all'orbita destra e ferite alla lingua. Raccolta dalla CRI presso la stazione ferroviaria di Aquilinia, dov'era stata trasportata, la Ugliar è stata trasferita all'ospedale, e ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi di venti giorni.

Nelle vicinanze del bivio della Tarvisiana con la via Carsia di Villa Opicina, l'auto guidata dal dott. Giovanni Held, di 39 anni, da Innsbruck, è venuta a collisione, poco prima delle 14, con il ciclomotore dell'operaio Lino Novel, di 23 anni, abitante in via Doberdò 8, sopraggiunto all'improvviso da una strada secondaria. Il Novel è stato sbalzato di sella e, cadendo, ha riportato contusioni escoriate al gomito, alla mano e al piede destri. Trasferito all'ospedale dalla CRI, è stato medicato e quindi dimesso con prognosi di sei giorni.

Proprio dirimpetto alla caserma dei Carabinieri di via dell'Istria, l'utilitaria dell'industriale Estero Longo, di 87 anni, abitante in via Foscolo 28, si è scontrata, alle 18.45, con la motoretta dell'elettricista Giordano Cavallieri, di 18 anni, abitante in via delle Campanelle 117. I militi sono intervenuti immediatamente sul posto ed hanno assunto i rilievi dell'incidente che fortunatamente, è stato incruento.

SCOPERTI IN TEMPO TRE TENTATI SUICIDI

Per motivi diversi due donne ingeriscono acido muriatico e varechina

Un giovane si recide le vene ma poi corre dai familiari

Sofferente da qualche tempo di una grave forma di esaurimento nervoso, il pomeriggio di Ferragosto Maria Livata ved. Capotorto, di 58 anni, portinaia dello stabile n. 18 di via Roma, ha tentato di darsi la morte ingerendo un notevole quantitativo di acido muriatico. Erano all'incirca le 14.30 quando, pallidissima e con le labbra schiumanti, la Capotorto entrava nel buffet di via Machiavelli 16 e, accasciandosi su una seggiola, chiedeva al proprietario del locale, Antonio Prussig, di 46 anni, abitante in via Valdirivo 8, di darle un po' d'acqua. L'uomo s'affrettava ad accontentarla, ma la Capotorto non ne ha deglutito nemmeno una goccia; allontanando da sè il bicchiere con una mano, ha detto al Prussig d'avere cercato la fine nell'acido muriatico e, subito dopo, ha perso i sensi. E' stata subito chiamata la CRI e, trasferita all'ospedale, la povera donna è stata ricoverata nel terzo reparto medico con prognosi riservata. La Capotorto ha due figli attualmente assenti da Trieste. Le indagini sulla penosa vicenda vengono svolte dai carabinieri della stazione di via Tor San Pietro.

Il giorno di Ferragosto anche un'altra donna, Angela Ardito in Vurchio, di 23 anni, abitante in via S.M.M. inf. 129, ha tentato di togliersi la vita. Verso le 10, rimasta sola in casa, la Vurchio ha ingerito un'abbondante sorsata di varechina. La mancata suicida è stata scoperta a tempo dai vicini, i quali si sono affrettati a telefonare ai carabinieri della stazione di Aquilinia. I militi intervenuti hanno provveduto a far accompagnare la Vurchio all'ospedale, dove è stata medicata e quindi dimessa con prognosi di quattro giorni. Il disperato gesto della giovane donna è stato determinato dalle disagiate condizioni economiche in cui versa.

Il meccanico Sergio Coppa, di 27 anni, abitante in via delle Ginestre 3, si è preparato iersera ad affrontare la morte con una piccola sbronza. Rincasato verso le 18.30, il giovanotto si è chiuso nella propria stanza da letto dove, con una lametta da barba, si è tagliato i polsi. Poco dopo, pallido e grondante sangue, il giovanotto è entrato in cucina, dove erano raccolti i suoi familiari e, appena aperto l'uscio, è stramazzato sul pavimento. E' stata subito avvertita la CRI e, con un'autolettiga, il Coppa è stato trasportato all'ospedale e colà ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una settimana.

Il marciapiede è un buon letto alla fine di un'allegra serata

Una pattuglia di Carabinieri della Stazione di via Cologna ha rinvenuto ieri notte, distesa su un marciapiede di via Volta in un atteggiamento che ricordava un po' quello della «bella addormentata nel bosco», una ragazza di 18 anni, Palma D. Svegliata la singolare dormente, i militi le chiedevano come mai ella avesse scambiato il marciapiede per il proprio letto e, con voce turbata, la D. ha risposto ch'era stata colà abbandonata da un gruppo di sconosciuti. Poichè la faccenda appariva tutt'altro che chiara, i Carabinieri soccorrevano la ragazza, la accompagnavano alla loro Stazione e chiedevano quindi l'intervento della CRI per trasportarla all'ospedale. «Etilismo acuto»: è stata la sentenza del medico astante che ha visitato la presunta vittima della perfidia maschile. Riaccompagnata alla Stazione, la D. è stata interrogata e, snebbiata dalla generosa fiutatina d'ammoniaca somministratale all'ospedale, ha narrato che nel pomeriggio s'era recata con un amico e un'altra coppia a Gorizia, da dove'era rincasata a tarda sera. A Trieste le due coppiette s'erano divise e la D. aveva seguito il compagno nel suo alloggio, dove, allegri e spensierati, avevano dato fondo a una bottiglia di cognac. A mezzanotte, i due giovani erano, come si suol dire, k.o. e, mentre l'uomo s'addormentava come un tasso sul divano, la D., abbandonate sul posto alcune cose, scappava come se fosse stata inseguita da mille diavoli e, raggiunta la via Volta, si coricava tranquillamente sul marciapiede. La ragazza è stata denunciata per ubriachezza.

Troppo impaurita dal traffico un'anziana signora monfalconese

Alcuni triestini sono rimasti infortunati ieri e l'altro ieri nei pressi di Monfalcone.

Alle ore 18 del giorno di Ferragosto, due giovani concittadini, montati sullo stesso motoscooter, si sono presentati all'ospedale di Monfalcone per farsi medicare alcune ammaccature. Si tratta di Lorenzo De Marco, di 17 anni, abitante in via Rossetti 26, che presentava escoriazioni alle ginocchia, di cui guarirà in cinque giorni; e di Graziano Morgan, pure di 17 anni, abitante in via di Chiarbola, che presentava escoriazioni allo zigomo destro, una ferita lacera-contusa al labbro inferiore ed escoriazioni contuse alle ginocchia, guaribili in otto giorni. Ambedue sono stati rilasciati dopo le medicazione.

In seguito a una caduta dalla sua motocicletta è rimasto infortunato nei pressi di Sistiana Alberto Gavagnin, di 42 anni, residente in via Gioberti. Nella caduta egli ha riportato escoriazioni alle mani e alla gamba sinistra.

Nel centro di Monfalcone una donna è stata atterrata da un motociclista. L'incidente si è verificato all'incrocio fra via Roma e via Duca d'Aosta: la donna, Giulia Guerra, di 56 anni, da Monfalcone, era rimasta impressionata dall'intenso traffico sull'arteria e, dopo lunghe cautele, s'era finalmente decisa ad attraversare. Si è slanciata di corsa attraverso la carreggiata, senza accorgersi che dall'Anconetta stava arrivando una pattuglia di quattro motociclette dell'Esercito. La signora è rimasta investita dalla moto del sergente maggiore Carlo Biasoli, di 28 anni, dell'82.o Fanteria di stanza nella nostra città, benchè questi avesse violentemente premuto sui freni. Il centauro è caduto, dopo un pauroso sbandamento sul lato sinistro ed è rimasto imprigionato con una gamba sotto il mezzo; la signora è pure finita a terra, ma per fortuna senza gravi conseguenze essendo lo investimento avvenuto quando ormai il motociclista aveva di molto ridotto la sua velocità. Ambedue gli infortunati sono stati prontamente soccorsi e trasferiti all'ospedale di Monfalcone con mezzi di passaggio.

Sono stati medicati alla CRI il pescatore Mario Del Conte, di 36 anni, alloggiato all'albergo «Bellavista», per una ferita alla mano destra, ch'egli si era procurato tagliando un turacciolo; l'operaio Umberto Ruzzier, di 45 anni, da Padriciano 60, per congiuntivite traumatica all'occhio destro.

Anche i cani soffrono il caldo

Per portare a passeggio la sua cagnetta, Vittoria Bembich ved. Pecenco, di 55 anni, abitante in via Media 8, ha finito col trovarsi in un brutto impiccio. Poco dopo le 19, mentre con la bestiola al guinzaglio percorreva la via Media per rincasare, la signora è stata avvicinata da un tarchiato cane lupo, il quale ha immediatamente polarizzato tutte le sue galanti intenzioni sulla cagnetta. La Pecenco ha tentato invano di sottrarla alle sue mire, riuscendo solo a esasperare la grossa bestia. Non l'avesse mai fatto: il cane lupo ha preso lo slancio e, urtata la donna, l'ha scaraventata al suolo e producendole così contusioni all'anca, al ginocchio e al piede destro. La signora è stata accompagnata all'ospedale dalla CRI e, dopo le cure, è stata dimessa con prognosi di 5 giorni.

Sulla via di casa, il commerciante Giovanni Saxida, di 46 anni, abitante in viale D'Annunzio n. 68, è stato colto ieri da un grave malore. Poco dopo le 21, mentre percorreva la via Limitanea, il Saxida si è accasciato al suolo nei pressi del cinema «Cristallo». Il commerciante è stato subito soccorso da alcuni passanti, che hanno provveduto a chiamare la CRI. Trasportato all'ospedale, il Saxida, che presentava contusioni craniche ed era in preda ad amnesia totale, è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Un malore improvviso ha colto anche il pittore Michelangelo Manzani, di 60 anni, abitante in via Duca d'Aosta 4, mentre, verso le 17, era affaccendato a una finestra del corridoio. Perduti i sensi, il Manzani è stramazzato sul pavimento, e si è prodotto profonde contusioni al femore destro e ferite lacero contuse al sopracciglio destro. E' stato accompagnato all'ospedale dalla CRI.

Nei pressi della Mensa comunale, in viale XX Settembre, è inciampata e caduta Gemma Bocchi, di 18 anni, abitante in via Vergerio 10, e si è contusa l'occipite. E' stata trasportata all'ospedale dalla CRI.

NAVI IN PORTO

Il giorno 16 agosto 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 10 «Cello» (it.); B. 16 «Aristodimos» (gr.); B. 18 «San Marco» (it.); B. 22 «Enri» (it.); B. 26 «Campidoglio» (it.); B. 32 «A. Tarabocchia» (it.); B 38 «Rijeka» (jug.); B. 39 «Gull» (it.); B. 40 «Santa Lucia» (it.); B. 41 «P. Toscanelli» (it.); B. 42 «Previdencia» (pa.); B. 43 «Absirto» (it.); B. 44 «Makedonija» (jug.); B. 46 «Ardahan» (tur.); B. 47 «Astor» (pa.). **Molo Bandiera:** «C. Faro» (it.). **Ars. Lloyd:** «Marinella» (it.), «Pleiades» (it.). **Scalo Legnami N.:** «T. Capano» (it.), «Adlai» (cost.). **Ilva Vecchia:** «Kosmaj» (jug.). **S. Sabba:** «Esso Italia» (it.). **S. Rocco:** «A. Zotti» (it.), «Amesa» (it.).

ARRIVI

17 agosto: «Malmo» B. 23; «Kozani» B. 21; «Lincoln Ellsworth» Aquila.

SINGOLARE INFORTUNIO OCCORSO A UN OPERAIO

Una goccia di ferro fuso penetra nel condotto uditivo

Ancora l'11 corr., nell'eseguire una saldatura all'Arsenale Triestino, a Menotti Leban, di 51 anni, abitante in via Corridoni 15, è schizzata nell'orecchio destro una goccia di ferro fuso. Malgrado i dolori, il Leban ha resistito sino a iersera quando è ricorso all'ospedale. I medici gli hanno riscontrato ustioni al condotto uditivo con la perforazione del timpano, lesione che gli lascerà una invalidità permanente parziale dell'udito.

Nel bacino di carenaggio dell'Arsenale Triestino un doloroso infortunio è occorso ieri all'operaio Filippo Svetina, di 48 anni, abitante a Santa Barbara di Muggia 348. Verso le 13, egli è rimasto investito da due ponti d'armatura precipitati da qualche metro d'altezza, che gli hanno prodotto la frattura del polso sinistro, della quarta e della quinta costola dell'emicostato sinistro, escoriazioni al viso e alle braccia. Avviato all'ospedale dalla CRI lo Svetina è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

Scaricando del materiale al Porto Vittorio Emanuele, l'operaio Rinaldo Musina, di 48 anni, domiciliato a Redipuglia, in via della Stazione 23, è stato colpito di striscio al piede sinistro da un contrappeso di tre quintali, che gli ha causato ferite alle dita. Il Musina è stato accompagnato all'ospedale dalla CRI.

Una balla di carta, del peso di 180 kg., ha investito di striscio il bracciante Vinicio Bastiani, di 35 anni, abitante in via S.M.M. inf. 695, mentr'era intento a un lavoro di scarico al Porto Duca d'Aosta. Il Bastiani, che ha riportato contusioni escoriate multiple al piede destro, è stato medicato all'ospedale, e giudicato guaribile in sei giorni.

Nell'eseguire un gaggio su un abito nella sartoria Salvadori, in largo Pacinotti 2, la sarta Silvana Parovel, di 17 anni, abitante a Muggia, in via Fontanelle 95, è rimasta con l'indice sinistro imprigionato sotto il congegno che aziona l'ago. Per liberare la giovanissima sarta, i suoi colleghi hanno dovuto smontare parte della macchina. La Parovel, che ha riportato profonde contusioni al dito, è stata trasportata all'ospedale dalla CRI.

Nell'attraversare un reparto del Cotonificio San Giusto, l'operaia Maria Vattovani, di 20 anni, alloggiata alla Casa dell'emigrante, ha messo inavvertitamente un piede su un dado abbandonato sul pavimento, ed è caduta, producendosi contusioni al capo e alle gambe nonchè abrasioni al gomito e alla spalla destra. Trasferita all'ospedale dalla CRI, è stata trattenuta in osservazione.

Smontando una dinamo nella sala macchine del piroscafo «Angelina Lauro», ormeggiato all'Ilva, il primo ufficiale di macchina Michele Cirillo, di 29 anni, da Napoli, è rimasto investito alla mano destra da un pezzo di ferro, che gli ha prodotto una vasta ferita lacero-contusa all'arto. E' stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in una settimana.

Gli animali in genere hanno dato ieri un notevole incremento alla cronaca e, alla CRI, sono ricorse le seguenti loro vittime: Franca Maselli, di 11 anni, abitante in via Stuparich 14, ch'era stata punta da un pesce; Mirella Lovisich di 21 anni, abitante in via Udine 30, che nuotando era finita contro un grappolo di mitili, che le hanno ferito il calcagno sinistro. Il record è stato comunque battuto dalle vespe che hanno punto il falegname Carlo Bani, di 31 anni, da Santa Croce 51; l'impiegato Mario Vida, di 43 anni, abitante in via della Tesa 63, e Albino Verginella, di 27 anni, da Santa Croce 61.

SPETTACOLI

L'ultima al Castello di «Maschera blu»

Questa sera alle ore 21 ultima rappresentazione di «Maschera blu» di Fred Raymond, con la quale prenderanno congedo dal pubblico triestino Rosy Barsony e Nuto Navarrini. Direttore il maestro Cesare Gallino.

Domani e domenica ultime rappresentazioni de «La vedova allegra» di Franz Lehar nell'interpretazione di Marta Eggerth e Jean Kiepura e con Elvio Calderoni, Loris Gizzi, Rossana Zerbini, Ivan Cecchini. Direttore il maestro Richard Stein.

Mentre continua alla Biglietteria Centrale la vendita dei biglietti per la rappresentazione odierna, s'inizia stamane quella per la recita di domani.

PRIME VISIONI

«Il re del jazz»

Usurpazione di titoli: sapevamo fino a ieri che il re del jazz era Louis Armstrong, ma ora la solita libera traduzione di un semplice titolo come «The Benny Goodman story» assegna tale onore a questo pur simpatico e famoso clarinettista.

La biografia di Benny Goodman calca le orme di quella di Glenn Miller: sceneggiatore e regista della prima è Valentine Davies, che fu sceneggiatore della seconda. Può essere un'indicazione che i «musicals» passano un periodo di scarsa fantasia, e cercano perciò di abbarbicarsi alla realtà, quasi alla storia. Tra i due film non ci sono profonde disuguaglianze; due modi e due maniere per la musica, e i ruoli affidati ad interpreti capaci, almeno fisicamente, di ricordare gli «originali». Qui è Steve Allen, attore della televisione, a rappresentare Benny Goodman. Complessivamente il film è dignitoso, contenuto entro i limiti di un discreto gusto corrente. Più «analitica», e quindi promettente, appare la prima parte, con l'affermarsi della vocazione del giovane Benny; poi le indagini d'un ambiente e d'un costume s'affievoliscono, cedendo il passo alle esigenze dello spettacolo. Sempre suggestivi e perfetti sono i numeri musicali. Va ricordato ancora che Benny Goodman è fra i pochissimi ad aver avuto una celebrazione biografica da vivo. Il che corrisponde ad un monumento d'altri tempi, come — dagli americani — lo ebbe soltanto Sigmund Freud.

l. m.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

CASTELLO DI SAN GIUSTO. Festival dell'operetta. Stasera ore 21: ultima rappresentazione «Maschera blu» di Fred Raymond. Prezzi indistintamente per tutte le rappresentazioni: Lire 1500, 1000, 700, 500 e 200. Biglietti: Teatro Verdi e Biglietteria Centrale.

EXCELSIOR. 16: «Avventura africana» e «Gli scorridori del mare», in Pathècolor. Due eccezionalissimi film dal vero.

FENICE. 16: «Gli invincibili». Un film di Cecil B. De Mille, con Gary Cooper.

ARCOBALENO. Chiuso per ferie.

NAZIONALE. Domani: «Ribellione degli impiccati», un film sociale con Pedro Armendariz.

SUPERCINEMA. 15.30: Un colosso Universal, nuova produzione 1956-57: «Il re del jazz», in technicolor (Benny Goodman e i suoi assi). Il film della gioventù. Nuove e comodissime poltrone.

FILODRAMMATICO. - Domani: inaugurazione stagione 1956-57 con un film che farà epoca: «Berlin-Tokio» (Operazione Spionaggio). Più famoso di Mata Hari, più spericolato di Cicero, più furbo di Canaris. Un film, rigorosamente storico e perciò tanto più emozionante e terribile.

GRATTACIELO. 16.30: Alec Guinness, il «Don Camillo inglese», nello spassosissimo film Ceiad «Uno strano detective (Padre Brown)». Ultimo giorno. Aria condizionata.

CRISTALLO. 16: «Sensualità», un capolavoro presentato dalla Paramount, con E. Rossi Drago, A. Nazzari e Marcello Mastroianni. Vietato ai minori. Temperatura in sala: 18 gradi. Domani: «La fortuna di essere donna».

CAPITOL. 16.30: «L'amore è una cosa meravigliosa», con Jennifer Jones e William Holden. Cinemascope Fox. Aria condizionata.

ASTRA ROIANO. 16: «La vendetta di Kociss», technicolor, con John Hodiak e Robert Stack.

ALABARDA. 16.30: Il fascino meraviglioso di Charlie Chaplin (Charlot) beniamino di tutti i tempi, ritorna nel film: «Il pellegrino», reduce dai trionfali successi mondiali. Ultimo giorno.

ARISTON. Vedi estivi.

ARMONIA. 18: «E' arrivato lo sposo», con B. Crosby, J. Wyman. Oggi: «Concorso lascia o raddoppia» con il pubblico. Varietà. Prezzi estivi 130, ridotti 100. Estivo 19.30.

AURORA. 16.30: «L'agguato delle cento frecce» con L. Darnell, D. Robertson e J. Lund. Avventura, dramma ed amore in un appassionante technicolor Republic.

GARIBALDI. 16.30: «Storia di una minorenne», un capolavoro di assoluta I.a visione. Una vibrante storia di sacrificio e d'amore, con Irene Genna e Alberto Farnese.

IDEALE. 16.30: «All'ombra del patibolo», technicolor, con James Cagney, Viveca Lindfors e John Derek.

IMPERO. 16. «Le avventure di Don Giovanni», con E. Flynn e V. Lindfors. Spettacolare technicolor Warner.

ITALIA. 16.30: «Coraggio di Lassie», il film M.G.M. in technicolor che narra l'ultima avventura del cane meraviglioso; con Elizabeth Taylor, Tom Drake e F. Morgan. Ultimo giorno.

MARE. Riapertura: giovedì 23 corr.

MODERNO. 16: «Lo sparviero del mare» con E. Flynn e B. Marshall.

SAVONA. 16: «Il tesoro di Rommel» grandioso Cinemascope in technicolor con Dawn Addams e Paul Christian.

S. MARCO. 17: «Il cardinale Lambertini» una grande interpretazione di Gino Cervi con Nadia Gray e Arnaldo Foà.

VIALE. 16: «Tarzan e le amazzoni», con John Weissmüller. Una grandiosa avventura.

VITTORIO VENETO. Chiuso per ferie.

AZZURRO. 16: «Più vivo che morto» vivace technicolor con D. Martin e J. Lewis.

BELVEDERE. 16.30: «Le avventure di Cartouche», technicolor.

MARCONI. Vedi estivi.

MASSIMO. 15.30: «L'ultimo atto», poderosa ricostruzione storica degli ultimi 10 giorni della dittatura di Hitler, presentata sullo schermo dal grande regista tedesco G. W. Pabst, con Albin Skoda e Oskar Werner. Ultimo giorno.

NOVO CINE. 16: «Magia verde», colosso Fox, in technicolor.

ODEON. 16: Eleonora Ruffo e Gino Laurini nel film «Ricordami» dove ogni ostacolo è vinto dall'amore e dalla maternità. Canta Narciso Parigi.

RADIO. 16: «Delitto sulla spiaggia». Giallo con Jeff Chandler, Joan Crawford e Jean Sterling.

VENEZIA. 15.30: «Prigionieri delle tenebre» Milly Vitale e Folco Lulli.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio. Dalle 20 e 22 circa (cassa 19.30): Due spettacoli del capolavoro «Teodora» con la grande interpretazione di George Marshal, Gianna Maria Canale e Renato Baldini.

ARISTON. 20.15 (due spettacoli): «Follia». Un magnifico trio di attori: Robert Montgomery, Ingrid Bergman e George Sanders in una eccezionale storia che vi farà balzare il cuore.

ARMONIA. 19.30: «E' arrivato lo sposo». Oggi «Concorso Lascia o raddoppia» con il pubblico. Varietà. Prezzi estivi: L. 130; ridotti 100.

GARIBALDI. 20.15 (ult. 22): «Storia di una minorenne», un capolavoro in assoluta I.a visione. Una vibrante storia di sacrificio e d'amore, con Irene Genna e Alberto Farnese. Successo trionfale su tutti gli schermi italiani.

GIARDINO PUBBLICO. 20.30 (si ripete il I tempo): «Maddalena» technicolor con Marta Toren, Gino Cervi e Charles Vanel.

GINNASTICA. 20.45 (si ripete il I tempo): «Hellgate, il grande inferno» Sterling Hayden e J. Leslie.

MARCONI. 16.30: «Ballata tragica» con Marisa Allasio, Teddy Reno e Tina Pica.

MONTUZZA. 20.45 (si ripete il I tempo): «La maschera di fango» technicolor con Gary Cooper e Phillis Thaxter.

PARADISO. 2 spettacoli. I ore 20, II ore 22 (cassa ore 19.30): «Giulietta e Romeo» il capolavoro di Shakespeare, con Laurence Harvey. Technicolor.

PARCO DELLE ROSE. 20.15 (si ripete il I tempo): «La finestra sul cortile» la più grande interpretazione di J. Stewart, G. Kelly. Technicolor.

PONZIANA. 20.15: «Giungla rossa» avventuroso technicolor con J. Bentley.

ROIANO. Due spettacoli: 20 e 22 (cassa 19.45): «L'angelo bianco» capolavoro con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson. Vietato ai minori.

SCOGLIETTO. 20.30: Un cinemascope eccezionale: «La maschera di porpora» con Tony Curtis, C. Miller.

STADIO. 20.30: «Paradiso notturno», technicolor Fox con Brady Scott e M. Gaynor.

ESTIVO VALMAURA. 20 e 22: (due spettacoli): «Mia moglie preferisce suo marito» sfarzo, musica, Technicolor con Betty Grable.

CASTELLO S. GIUSTO. Bastione Fiorito. Dancing dalle ore 21.

PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing, orchestra Willy Mauriello. Servizio buffet. Posteggio interno gratuito.

Oggi all'Excelsior

Domani al FILODRAMMATICO
Inaugurazione stagione 1956-57
Il rapporto Krusciov
"Stalin ha commesso errori strategici di grande portata...,,
Informato per tempo da Richard Sorge, spia sovietica a Tokio, dei piani germanici di attacco contro la Russia, il Generalissimo Stalin, pur sapendo che i tedeschi avevano ammassato dozzine di divisioni contro la frontiera russa, non mobilitò in tempo le armate di riserva, consentendo ai tedeschi la marcia fino a Mosca con grave pericolo per l'intero fronte alleato.
(dalla documentazione autentica che appare nel film BERLIN-TOKIO OPERAZIONE SPIONAGGIO)

Domani al Nazionale
PEDRO ARMENDARIZ
la Ribellione degli impiccati

Domani al Grattacielo
BOB HOPE NELLA PARTE DI EDDIE FOY
Eravamo Sette Fratelli (THE SEVEN LITTLE FOYS)
MILLY VITALE
COLORE DELLA TECHNICOLOR
VISTAVISION
È un film Paramount

Castello di San Giusto
FESTIVAL DELL'OPERETTA
QUESTA SERA ALLE 21
Maschera blu
di Fred Raymond
Ultima rappresentazione
GRANDE SUCCESSO

Oggi al Cinema FENICE
GARY COOPER nei
GLI INVINCIBILI
con PAULETTE GODDARD
IN UN FILM DI CECIL B. DE MILLE
HOWARD DA SILVA | CECIL KELLAWAY
BORIS KARLOFF | WARD BOND
colore della TECHNICOLOR
Paramount Films

LETTERA DA UN CONCITTADINO AGLI ANTIPODI

COMMOSSA ACCOGLIENZA A MELBOURNE ALLA SIMBOLICA IMMAGINE DI SAN GIUSTO

Da ogni parte dello Stato del Victoria sono giunti i triestini a rendere omaggio al Patrono della città natale

Si può affermare con indubbia certezza che l'attesa dei triestini a Melbourne per l'arrivo del «Toscana» ha superato di gran lunga per fervore di preparativi e iniziative ogni altra attesa sino ad oggi avvenuta per navi provenienti da Trieste. L'arrivo della nave che con un ponte ideale di passione e di Fede ha unito gli emigranti alla loro città natale, è stato festeggiato nel pomeriggio di giovedì 9 agosto, quando il piroscafo ha attraccato alle banchine dellInner Station Pier, nel porto di Melbourne, tra la commozione, i saluti e gli sventolii di fazzoletti di migliaia di triestini — forse più di tremila — che affollavano il grande molo.

Notevole è stata infatti l'agitazione nei nostri ambienti per la venuta di questa nave che, oltre al suo carico gioioso di emigranti e mogli, familiari, fidanzate di triestini e altri italiani residenti in ogni parte d'Australia, ha portato alle comunità triestine di Sidney e Melbourne i doni della statua di S. Giusto e il quadro della Madonna della Salute, doni particolarmente cari e graditi, inviatici da chi non ci dimentica e ci considera sempre suoi figli.

Malgrado il giorno lavorativo, moltissimi triestini, giunti da ogni parte del Victoria, hanno testimoniato con la loro presenza l'attaccamento e la devozione verso la propria città, lontana sì ma vicinissima al cuore di ognuno di loro.

Padre Romano, un giovane prete dagli occhi e dal pizzo nerissimi, dei PP. Cappuccini di Melbourne, ha avuto l'incarico di organizzare i preparativi per l'accoglimento dell'effigie della Madonna — come è noto la statua di S. Giusto proseguirà per Sidney per essere consegnata ai triestini di quella città —, accoglimento che è stato veramente degno della Regina dei Cieli; il buon prete ha raccolto le adesioni di italiani e concittadini desiderosi di rendere omaggio a Quella che sarà d'ora in avanti il rifugio sicuro dei nostri momenti di sconforto e il fulcro di ogni nostra attività religiosa e sociale.

La consegna del Quadro è avvenuta a bordo del «Toscana» alla sera; un corteo di automobili ha poi accompagnato la Santa Immagine dal porto alla cattolica «St. Mary's Church» di West Melbourne dove è stata tenuta una cerimonia religiosa e dove l'effigie viene custodita in attesa di una definitiva sistemazione. Alla cerimonia sono state presenti le più alte Autorità cattoliche e del nostro Consolato a Melbourne.

Con la nostra presenza e la nostra devozione intendiamo così rispondere alle parole di auspicio pronunciate dal Vescovo di Trieste la sera del 30 giugno sul colle di S. Giusto, e il nostro caloroso «grazie» andrà a tutti coloro, membri del Comitato e anonimi triestini, che con il loro operato hanno voluto soddisfare quello che è stato il desiderio più sentito dei triestini emigrati in Australia.

Per i 436 triestini che sono scesi dalla nave nel pomeriggio, circondati e festeggiati da amici e familiari, Melbourne è apparsa nello splendore di questa precoce primavera australiana, col mare immenso delle sue case e col verde festoso dei suoi vasti giardini, come una città indaffarata e operosa, tutta tesa ad agghindarsi e abbellirsi per i prossimi spettacolari eventi dei Giochi olimpici, pronta tuttavia a stendere la mano dell'amicizia e dell'augurio agli emigranti-visitatori, che in parte saranno un giorno suoi cittadini e che certamente la scruteranno con gli occhi ancor pieni della visione di un'altra città, che con Melbourne ha, malgrado ogni differenza di apparizione e di vita, diversi aspetti in comune.

Melbourne, come Trieste, deve la sua vita e il suo progresso al mare; Melbourne, al pari di Trieste, rappresenta uno sbocco naturale per un territorio circostante e nel corso degli ultimi due secoli ha visto nascere e prosperare la propria potenza economica; entrambe le città sono rinomate, nei rispettivi emisferi, per la bellezza delle loro donne e l'affabilità della loro gente.

Ancora, per i triestini del «Toscana» l'arrivo a Melbourne è coinciso con un avvenimento che rappresenta una pietra miliare sulla strada verso sempre maggiore progresso e fortuna di questa città: l'inizio delle trasmissioni televisive in Australia, di cui la capitale del Victoria ha l'onore della precedenza, anche in considerazione degli ormai prossimi avvenimenti sportivi di risonanza mondiale. La T.V. a Melbourne è infatti alla conclusione della fase sperimentale e certamente nel mese di settembre si avranno le prime trasmissioni regolari; oltre 10 mila esemplari di televisori sono stati già prenotati. Con tutto questo la T.V. in Australia sarà ancora per qualche anno privilegio di pochi, a causa dei costi troppo alti anche per i ben pagati lavoratori australiani, che dovranno attendere ancora un po' prima di aggiungere al «frigidaire» e alla macchina per lavare il terzo grande articolo del corredo casalingo.

Un'ultima notizia: benchè ancora in fase di progetto, è ormai certa la costituzione imminente di un circolo triestino a Melbourne, per il quale alcuni cittadini stanno attivamente lavorando; il circolo verrà a completare con il più bel petalo la rosa delle associazioni e dei circoli italiani in questa città e sarà un lembo di vita, di azione e di pensiero triestini nel lontano Quinto continente.

Alberto Tomassini

Esponente della radio di Buffalo in visita al Sindaco Bartoli

Accompagnato dal deputato siciliano on. La Volpe, ha fatto ieri visita al Sindaco il signor Emelino Rico, direttore della Radio di Buffalo. La trasmittente di Buffalo serve oltre 100 mila ascoltatori italiani che vivono in quella grande città degli Stati Uniti e nelle città confinanti del Canadà.

Il signor Emelino Rico, che è italo-americano, ha invitato l'ing. Bartoli — il quale durante il suo viaggio negli Stati Uniti aveva parlato anche da quella trasmittente — a collaborarvi con delle registrazioni mensili. Il Sindaco ha ringraziato il signor Rico e lo ha pregato di inviare a tutti gli ascoltatori della trasmittente di Buffalo, di Montreal e delle Cascate del Niagara, il saluto a tutti i suoi radioascoltatori.

«La grande gitana», quadro del pittore concittadino Nino Perizi, a cui è stato assegnato il premio della Cassa di Risparmio dell'Aquila, di centomila lire, alla Mostra nazionale del Premio Michetti che si tiene a Francavilla a Mare

AI MARGINI DI UNA MOSTRA DI NINO PERIZI

Tentativo di «spiegare» l'arte a un lettore perplesso

Un'interessante e acuta lezione per tutti di Decio Gioseffi

Un lettore, che desidera firmare «Effezeta» ci scrive:

«Sono stato a visitare l'ultima Mostra d'arte del pittore Perizi. Ho letto sul «Piccolo» il commento relativo del critico Gioseffi. Sono ritornato, quindi, a visitare la suddetta Mostra per assicurarmi di non aver visto male e rendermi conto s'era sempre la stessa: purtroppo avevo visto perfettamente bene. Allora mi è sorto un atroce lancinante dubbio e precisamente: o io sono — e con me tanta altra gente — un perfetto cretino, oppure così palese malafede va senz'altro smascherata, ma non con della retorica facile quanto inconcludente da nascondere persino i refusi di stampa, bensì con della piana, semplice dimostrazione a suffragio della mia crassa ignoranza. Prego che dalle colonne di codesto giornale un critico voglia illuminarmi sulle nuove conquiste dell'arte ch'io non sono assolutamente in grado di comprendere».

Abbiamo trasmesso la lettera al nostro critico Decio Gioseffi; ed ecco come risponde al perplesso lettore:

Al signor «Effezeta» non piace la pittura di Nino Perizi. Desidera che un critico lo illumini sulle nuove conquiste dell'arte ch'egli non è assolutamente in grado di comprendere. E propone il dilemma: o quello è in malafede o io sono un perfetto cretino. Se ne deduce che il signor Effezeta ritiene in realtà impossibile che il critico gli risponda in modo convincente. Rispondergli in modo convincente non sarebbe in verità difficile; ma per riuscire a convincere lui, che è convinto fermamente del contrario, occorrerebbero almeno otto colonne di piombo e un paio di dozzine di riproduzioni possibilmente a colori. Dovremo perciò comunque limitarci a toccare alcuni punti, con la speranza che il signor «Effezeta» voglia crederci sulla parola se non potremo documentare graficamente certe nostre affermazioni e voglia quindi approfondire per conto proprio quegli spunti che ci permetteremo di suggerire alla sua meditazione.

Anzitutto è errata l'impostazione del dilemma: nè l'artista è in malafede, nè dev'essere per forza un cretino chi non lo comprende e non lo ama. L'arte moderna è diventata, per un complesso di ragioni, che non è qui il caso di indagare e almeno nelle sue manifestazioni pittoriche e plastiche, un'arte «specialistica», arte in un certo senso «da intenditori»: vano è il tentativo di accostarsi ad essa senza un minimo di preparazione specialistica. E l'iniziazione richiede un lavoro preventivo che non tutti hanno tempo e voglia di affrontare. Del resto ciò avviene non solo nell'arte, ma in ogni altra attività umana che sia un poco fuori del comune. Agli occhi di un appassionato di francobolli, un pezzo raro si carica di particolari e quasi soprannaturali virtù: indipendentemente dallo stesso valore commerciale, è ambito e vagheggiato come concreta materializzazione di quella sottile trama mentale di rapporti di carattere tecnico, geografico e storico che costituisce l'essenza della filatelia. Agli occhi del profano non è che un rettangolino come un altro di carta cororata...

Si obbietta: ma perchè gli artisti hanno voluto rinchiudersi nella «torre d'avorio» di una produzione «specialistica», marginale rispetto al modo di vedere e di sentire delle masse contemporanee, quando pure avevano ereditato dalla tradizione un patrimonio di forme e di temi, che non erano nè inaccessibili nè estranei alla capacità di comprensione dei non-iniziati? Qui occorre distinguere: anzitutto non è vero che i valori più specificamente artistici (creativi) di una opera di Tiziano o Raffaello fossero immediatamente compresi dagli sprovveduti del tempo; in secondo luogo è un fatto che, a torto o a ragione (e forse in concomitanza con lo sviluppo della fotografia, della fotografia a colori e del cinematografo), gli artisti hanno perso la fede in quelle forme e in quei temi, come se non fossero più capaci di caricarsi di un messaggio umano (che è quanto dire farsi veicolo di poesia) ma solo potessero servire a «riprodurre» le forme naturali e sempre con maggior fatica e con minore esattezza rispetto a una buona fotocolor.

Che ciò, in teoria, non sia vero: che un quadro dipinto oggi alla maniera tradizionale da un grande artista tradizionale possa teoricamente conservare intatta la propria «capacità di poesia», conta poco. Anzitutto quel grande artista oggi non c'è (e anzi quelli che oggi fanno i tradizionalisti sono proprio coloro la cui opera più apertamente denuncia quella sfiducia di cui si è detto. E poi la situazione è quella che è: di fronte alle fotocolor gli artisti hanno reagito come reagirebbe un appassionato del sesto grado il giorno in cui mettessero la seggiovia per accedere alla sua cima preferita. Egli sa che non saliva quella vetta per arrivare sulla cima: sa benissimo che la salita è fatta di entusiasmi e di fatiche, di speranze e di pericoli, di acrobatici volteggi e di tenace, preciso lavoro di chiodi e martello; sa anche che la seggiovia non può sottrargli niente di tutto ciò: ciò non di meno, quel giorno, preferisce fare una gita in barca. Qualchecosa di simile è avvenuto agli artisti: l'arte non è mai stata imitazione della natura: l'imitazione della natura è stata il suo falso scopo (come per l'alpinista il giungere sulla cima); ma poichè la fotografia e il cinematografo si sono impadroniti del suo falso scopo ed hanno portato in seggiovia le comitive domenicali alla conquista della sua vetta, lui ha preferito farsi una gita in barca o anche rinchiudersi in palestra a dar saggio di quelle medesime e spericolate piroette che prima eseguiva in parete e che uno del mestiere riuscirà ad apprezzare, anche quando vengano eseguite a titolo gratuito e senza la coreografica messa in scena delle crode e degli strapiombi.

E con ciò siamo al punto: quando si parla di accostamenti di tinte, di ritmi grafici, di composizioni ben bilanciate, di «buona macchia» o di pennellata sciolta, di violenza drammatica dei contrasti o di distensiva morbidezza dei passaggi, a proposito di opere nelle quali il profano non vede che un disordinato ammasso di colori, non è che si voglia prenderlo in giro e si inventi cose che, in quel quadro, non esistono. Sono caratteri, che al contrario, esistono ed esistevano anche nelle opere dei grandi del passato e che gli intenditori del tempo (non i profani del tempo) hanno sempre registrato, a partire dal Vasari. E sul tocco del Guardi, sulle tinte fredde e splendenti di un Tiepolo c'è possibilità di discorso e c'è possibilità di intendersi. Così chi ha un minimo di preparazione e un minimo di interesse specifico riesce ad intendere (e dirà magari che è sbagliato) ciò che il critico scrive di Perizi; e non lo ritiene un discorso senza senso o «retorico».

Se il signor «Effezeta» ha scoperto solo ora Nino Perizi, vuol dire che non si è, prima d'ora, minimamente curato della questione. Perciò anche la critica dei quotidiani gli riesce chiusa ed ermetica (ma, se farà leggere ad una signora il resoconto di una partita di calcio, vedrà che le sembrerà altrettanto ermetico). Non gli resta perciò, (se vuol accostarsi alla pittura moderna) altro che frequentare le mostre e provarsi a discutere volta per volta, davanti ai quadri, con chi già abbia una certa confidenza con l'arte moderna: e soprattutto dovrà veder di studiare le opere del passato, cercando in esse non ciò che assomiglia, ma ciò che non assomiglia alla natura. Perchè di sè, l'artista ci ha messo solo questo: il resto c'era già nel modello.

Quando il signor «Effezeta» avrà fatto questo primo passo, vedrà che l'arte figurativa moderna non ha fatto sensazionali «nuove conquiste»; si è anzi ridotta in una zona un poco marginale, che sa un tantino di serra o di cultura «in vitro» rispetto al grande ciclo umanistico), ma produce cose che si possono prendere sul serio e di cui si può parlare e discutere. In ogni modo, quando avrà voglia di vedere una donna che assomigli a una donna e un paesaggio che assomigli a un paesaggio, il signor «Effezeta», potrà sempre andare al cinematografo. Tintoretto se rinascesse oggi, con quelle doti e disposizioni che hanno trovato espressione nella sua pittura, troverebbe aperte due strade: fare il pittore astrattista o il regista cinematografico. Noi pensiamo che, alla fine, si deciderebbe per il regista. Ma forse di domenica, quando nessuno lo vedesse, si divertirebbe ugualmente a dipingere quadri astratti...

Decio Gioseffi

MOSTRE D'ARTE

Bozzetti triestini alla Tendopoli di Giulianova

Alla presenza delle maggiori autorità si è inaugurata alla Tendopoli Artistica Nazionale di Giulianova la Mostra di pittura del Bozzetto. Alla interessante rassegna, che raccoglie opere di artisti di tutta Italia, sono presenti, con due opere ciascuno, anche i pittori triestini Gian Baatz, Lucia Maria Bessi, Bruto Cimadori, Romeo del Drago, Giovanni Palladini ed Ettore Piccinini.

Visita alla Biennale di Venezia

La Direzione della Biennale d'arte di Venezia ha concesso la riduzione del 50 per cento sul prezzo del biglietto d'ingresso alla Biennale stessa, a tutti i soci della «Dante». Le richieste dei biglietti vanno fatte tramite il Comitato della «Dante» di Venezia: S. Stae 1957 - Palazzo Tron - Venezia.

Alla Mostra nazionale del Premio Michetti, in Francavilla al Mare, partecipa anche il pittore concittadino Carlo Pacifico, il cui nome è stato involontariamente omesso dall'elenco di artisti pubblicato martedì.

Messa votiva in onore di S. Rocco

Domenica 19 c. m. alle ore 11, nella Chiesa dei RR. PP. Cappuccini di via Capitolina (Montuzza) per iniziativa del Comitato comunale del CLN dell'Istria, sarà celebrata la tradizionale Messa votiva solenne in Terza in onore di San Rocco, compatrono di Verteneglio.

Ai verteneglíesi qui residenti si raccomanda di partecipare a tale cerimonia.

SEGNALAZIONI

Il nostro cortese corrispondente dott. Atma Malabotti, interviene ancora una volta in difesa di questo bistrattato Carso che spinge le sue pendici fino ai limiti della città e che in quest' estate è diventato uno degli argomenti di moda non soltanto — e non soprattutto — per le ricorrenti piacevolezze domenicali che offrono l'ombra delle sue pinete, la frescura delle sue doline, il buon vinello «nostrano» delle trattorie disseminatevi lungo le sue strade, bensì per il molto prosaico e sempre più invadente e fastidioso uso a scopo di immondezzaio che di questo stesso Carso e di quelle stesse sue doline si sta facendo. «Com'era logico attendersi — rincara ora la dose il nostro attento corrispondente — la Nettezza Urbana non è più l'unica a insozzare il paesaggio carsico: già da qualche tempo alcuni privati, più solleciti del proprio tornaconto che della bellezza e salubrità dei luoghi, stanno svolgendo una crescente similare attività, sotto l'egida dell'esempio proveniente dall'alto. Non parliamo nemmeno dei cittadini che da un proprio automezzo scaricano indisturbati, sotto il sole, incontrollabili rifiuti nella grotta del fu bosco dei pini di Basovizza, già meta abituale di numerosi speleologhi; ma chiunque passi per i prati a un solo centinaio di metri dalla colonia di Banne può notare le brutte eterogenee costruzioni appartenenti a un vasto cantiere di materiali per lavori stradali: come se la grande estensione di terreno a sua disposizione non bastasse a contenere e occultare i rifiuti dell'impresa, tutta la campagna intorno appare deturpata e insudiciata da cumuli di macerie, mattoni rotti e paracarri buttati qua e là tra la vegetazione. Non mancano stracci e cartoni, ferramenta, scatolame e mucchi di calce, polveri e ceneri della lavorazione dell'asfalto, rottami di eternite e scarti d'altro genere. Nelle giornate di vento il polverio acceca i passanti, mentre nella vicina colonia i bambini cercano aria pura e salute». Fino a quando continuerà lo scempio?

Abbiamo oggi l'occasione di ospitare tra le segnalazioni una lettera, assai significativa, del signor Alfonso Bodnar. «Dopo quasi due anni di assenza dalla mia Trieste, ho avuto al ritorno la spiacevole sorpresa di constatare lo stato veramente deplorevole di sporcizia e di abbandono in cui versano le strade e le case della città. Non ho riscontrato niente di simile in alcuna città d'Italia, per non parlare di Bolzano, dove risiedo ora, centro di un eccezionale movimento turistico e perciò (noi diremmo «ciononostante») sempre pulitissima, nè nelle città dell'Austria o della Svizzera, per citare solo due Nazioni a noi più vicine. Mi trovavo in compagnia di parenti svizzeri e mi hanno sinceramente addolorato le loro impressioni sulla nostra bella città; la più caricatevole era: «Eine schöne aber leider eine schmutzige Stadt» (una bella ma purtroppo sporca città). L'unica eccezione era costituita naturalmente dal suggestivo panorama del nostro Golfo e dalle sempre simpatiche, eleganti e belle «mule», che possono senz'altro competere con le più belle del mondo. Non riesco a comprendere perchè la città venga lasciata in tale stato di abbandono; a titolo di richiamo per i turisti non bastano certamente quei modesti vasi di fiori collocati nelle piazze, in aperto contrasto con le immondizie che invadono i marciapiedi».

«Doveva il comandante della «Doria» inabissarsi con la nave o abbandonarla?». Questo tema, già discusso su queste colonne, viene ripreso da un lettore. «Non comprendo — egli scrive — come una persona che è stata educata in un clima di civiltà cristiana possa neppure discutere. Siamo d'accordo che il comandante deve essere l'ultimo e mettersi in salvo, dovendo soccorrere gli altri; ma quando ha fatto ciò, ha il dovere cristiano di mettersi in salvo, e se non lo fa è un suicida, colpevole di fronte a Dio, ed anche di fronte ai suoi doveri verso la società. Se la tradizione militare poi esige così, non discuto; ma è una tradizione poco civile e niente affatto cristiana. Certe posizioni bisogna rivederle. Come si è fatto col duello, una volta considerato irrifiutabile, scanso ad essere tacciati da codardi. Usi barbari che dovrebbero sparire. E' invece si dovrebbe considerare sacra al disopra della materia la vita umana. E si consideri inoltre che, anche inabissandosi, il comandante non salva affatto la nave. Dunque: a che pro? Per il bel gesto? Ma questi bei gesti assomigliano troppo a quelli di Don Chisciotte, e se mai sono peggiori perchè più tragici. Perciò la più ampia lode — conclude il lettore — va al Ministro Cassiani che ha dato l'ordine di abbandonare la nave e che aveva pieno diritto di dare».

La questione dei gatti di viale Miramare. Il capo nucleo degli agenti zoofili di P. S. ci scrive: «E' inutile che la signora abbia segnalato il fatto se non ha il coraggio o il senso di responsabilità di presentarsi a testimoniare ciò che ha effettivamente visto dalla sua finestra. Perciò è inutile che accusi la Protezione animali di non intervenire e non interessarsi in proposito. In quanto all'altra disgustosa dichiarazione del signore che prende i cortili delle abitazioni per autorimesse, diciamo soltanto che egli non ha nessun diritto, anche se paga le tasse (e chi non le paga?) di tenere la sua auto nella corte. Non è vero inoltre che l'Ufficio igiene intervenga di sua iniziativa per le retate dei gatti, perchè c'è sempre qualche zelante che telefona al canicida e spessissimo l'Ufficio igiene non ne sa niente. In ogni modo, esiste a Trieste, e da parecchio tempo, una Polizia zoofila con sede in piazza Oberdan 6, stanza 38, i cui agenti denunciano inesorabilmente tutti i maltrattatori di animali, e ciò ai sensi degli art. 638 e 727 del Codice Penale. Perciò, per qualsiasi denuncia o segnalazione, consigliamo la popolazione a rivolgersi direttamente nell'Ufficio suddetto». Ringraziamo l'E.N.P.A. per la precisazione e la segnaliamo ai lettori.

Per una madre il cui unico figlio risiede in Australia, si può dire che essa viva quasi solamente in funzione delle lettere che riceve. Le speranze e le ansie di questa signora sono perciò unicamente riposte nelle buone o cattive notizie che le pervengono, dal figlio lontano. «Ho ricevuto la sua ultima lettera il giorno 14 agosto — scrive la signora A. S. — cioè con una settimana di ritardo, dal momento che esse mi giungono regolarmente ogni mese. Immaginate quindi la mia ansia e le mie catastrofiche supposizioni. Senonchè ho riscontrato dalla data del timbro postale che la lettera era regolarmente giunta a Trieste il giorno 7. Vorrei pertanto segnalare il ritardo verificatosi, di ben una settimana, tra l'arrivo ed il recapito della lettera in questione. Si tratta solamente di una deprecabile trascuratezza da parte del personale addetto alla distribuzione della posta? Anche se il lavoro degli uffici postali è particolarmente intenso nel periodo di Ferragosto, è comunque un inconveniente da eliminare, specialmente quando si tratta di posta aerea». La signora ha pienamente ragione; un ritardo di una settimana nella consegna fuoriesce di gran lunga da ogni limite di tolleranza ammissibile in considerazione del periodo festivo, anche per la posta ordinaria.

Un assiduo frequentatore dell'Ippodromo di Montebello, nell'occasione del convegno di corse indetto per Ferragosto — della «popolarissima», cioè, che nell'intento degli organizzatori dovrebbe esercitare il massimo richiamo nei riguardi di un pubblico particolarmente numeroso un po' per sanare un bilancio deficitario e un po' per iniziare a questo sport un numero sempre maggiore di profani — per fare le sue giustificate rimostranze nei confronti delle precarie attrezzature tecniche. Osserva il nostro lettore: «A parte il fatto che troppo di rado è dato di assistere a una riunione «di grido», con cavalli di buona classe, quello che più conta è che il complesso non è idoneo a servire di richiamo per una gran folla di spettatori. Il terreno prospiciente le tribune è in condizioni quanto mai precarie: polvere, sassi, fango. Le signore che portano calzature aperte sono costrette a continui esercizi ginnici per levarsi i sassolini che riempiono le loro scarpette. Inoltre le tribune non sono state ancora ultimate, manca l'apparecchio per l'«arrivo in foto» durante le corse notturne, e manca anche nelle diurne se a Fonte di Brenta c'è una manifestazione concomitante. Ma assolutamente inconcepibile è l'inadeguatezza dei servizi di decenza: ce n'è uno solo per signori e signore diviso da un tramezzo di assi di legno insudiciato da scritte invero poco edificanti. Finchè il nostro Ippodromo è dotato da simili attrezzature è veramente antiproducente volervi richiamare un grosso pubblico!».

Un'inquilina degli stabili di via S. M. M. Inf., amministrati dall'Ufficio demaniale del Comune, lamenta la recente proibizione che ha colpito i bambini di giocare durante il giorno nel cortile recintato di tali case. I bambini infatti dovrebbero rimanersene a casa in conseguenza di un ordine emanato direttamente dall'Ufficio del Demanio. «Io so — dice la signora G. M. — che esiste solo una disposizione che vieta i rumori dalle ore 13 alle 15, ma basta così. Si provveda piuttosto ad eliminare certi inconvenienti rappresentati dalla situazione disastrosa del cortile stesso, alla pulizia delle scale, ad accendere i lampioni posti ai lati del cortile e che non sono mai stati accesi. Comunque — ripeto — la decisione presa nei riguardi dei nostri bambini mi sembra del tutto arbitraria».

Ci è pervenuta una risposta per quei lavoratori che si sono lamentati per i ritardi con cui giungono sul posto di lavoro a causa di certi inconvenienti prospettati sulla linea filoviaria n. «16». «Sono un autista dell'A. C. E. G. A. T. — scrive il signor G. R. — e vorrei dire a quelle persone che abitualmente si servono della «16» alle 6.45 per essere al lavoro ai Campi Elisi alle 7, che la stessa filovia fa partenza dai Campi Elisi alle 7.01 e che la sosta permessaci è di due minuti. A parte il fatto che nelle ore di punta è assai problematico arrivare in soli 10 minuti da piazza S. Giovanni ai Campi Elisi, vorrei consigliare a quei lavoratori che nel prendere ogni mattina la filovia in questione cominciano ancor prima della partenza a sollecitare l'autista di far presto, vorrei consigliare — dico — di prendere quella che parte 10 minuti prima, cioè alle 6.35, oppure un tram della linea «9» che a quell'ora passa ogni dieci minuti».

Le condizioni del marciapiedi di via Ugo Foscolo sono di anno in anno più precarie e ce lo confermano le numerose proteste che ci sono giunte in merito. Parecchie persone sono già finite a terra; qualcuna anzi è dovuta ricorrere alle cure mediche. Specialmente il marciapiede all'altezza del posteggio per i tassametri versa in condizioni semplicemente disastrose: esso è ora ridotto a sole buche, e quando piove è impossibile il transito pedonale. Sicchè, trattandosi di una via abbastanza centrale e durando ormai tale stato di cose da parecchi anni, sarebbe quanto mai opportuno vi si provvedesse alla auspicata sistemazione.

Un abbonato della televisione lamenta le troppo frequenti interruzioni della trasmissione, e proprio nel corso degli spettacoli più attraenti. Tali inconvenienti si ripetono ormai troppo spesso e quando si interpella telefonicamente la sede della RAI, viene risposto che i guasti dipendono dagli impianti di Monte Venda. Sulla rete televisiva nazionale tale fenomeno è abbastanza raro e solamente il trasmettitore di Monte Venda presenta guasti tanto frequenti. Il signor A. F. desidera inoltre segnalare le pessime ricezioni di Radio Trieste I, disturbate continuamente dalle interferenze della stazione di Trieste II. Ma in quanto a ciò, possiamo avvertirlo che il difetto non va addebitato alla stazione trasmittente, quanto piuttosto alla scarsa selettività del suo apparecchio ricevente.

L'uomo più ricco del mondo

ESISTE UN METODO PER RIUSCIRE NEGLI AFFARI

L'armatore greco Onassis, forse oggi l'uomo più ricco del mondo, deve la propria fortuna all'aver trattato i suoi migliori affari con lo spirito d'uno sportivo e l'eleganza di un raffinato gentiluomo. Onassis, che vive a Montecarlo, è un vero «uomo di società», dall'aspetto disinvolto e piacevole, un uomo il cui volto, sempre liscio e curato, ispira fiducia e simpatia a chi lo guardi.

Avere sempre un volto piacevole, liscio, curato, un volto che susciti fiducia e simpatia: ecco l'elementare ricetta di buona eleganza per l'uomo d'affari moderno.

Ecco perchè l'uomo elegante usa la Lavanda Linetti.

La Lavanda Linetti, oltre ad essere il più adatto profumo per uomo, è pure un ottimo antisettico e cicatrizzante; perciò ne consigliamo anche l'uso tutte le mattine dopo la rasatura.

Fatevi un massaggio al viso di Lavanda Linetti — dopo la barba — e raggiungerete due scopi: vi profumerete e darete alla vostra pelle un aspetto fresco e riposato.

La Lavanda Linetti per i suoi molteplici usi è l'elemento indispensabile della vostra toeletta.

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve dalle ore 11.30 alle 14, dalle 16.30 alle 18 e dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa 10 . Tel. 24566

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
Telefono N.o 96-334
Ore 11.30-13.30 e 18-20

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 . Tel. 29977
Orario: 11-13 . 17-20

INUTILE RICORSO IN APPELLO

Confermata la condanna per uno specialista del furto

L'imputato non doveva nutrire troppe speranze: non ha voluto nemmeno presentarsi in aula

La professione dichiarata di Attilio Zaghet di 35 anni abitante in viale XX Settembre 42, è quella di elettricista; ma ben diversa è la vocazione di questo «habitué» delle aule giudiziarie come lo attesta abbondantemente il suo movimentato «curriculum» di specialista del furto: una quindicina di reati. L'ultima impresa però gli è stata fatale e per tre anni le cronache non si occuperanno più di lui; a tanto ammonta infatti la condanna inflittagli lo scorso aprile dalla Corte della sezione penale a conclusione di un complicato processo nel corso del quale emersero a suo carico ben sette imputazioni di furto continuato e aggravato e che ora è stata interamente riconfermata dalla Corte di Appello presieduta dal dott. Renzi e dinanzi alla quale lo Zaghet non ha ritenuto nemmeno di presentarsi. Si è infatti rifiutato di comparire in aula assieme a suoi due compari in imprese ladresche e a cinque altre persone imputate e condannate per ricettazione, tutte legate alla catena di furti commessi dallo Zaghet, anche se l'occasione poteva offrirgli la speranza di una diminuzione della pena. Si vede che la sua stessa speranza non doveva essere grande.

Prima di cadere nelle braccia della Giustizia, la sera del 3 marzo, lo Zaghet aveva «lavorato» intensamente, commettendo ben sei furti nel breve tempo di un mese, dall'11 dicembre al 13 gennaio. Il primo, nel quale ebbe a complice il tipografo Sergio Giamporcaro di 22 anni abitante in S. M. M. Inf. 1302, fu perpetrato in uno spaccio di via del Broletto e gli fruttò 15 salami, 2 ossocolli, due cioccolate e 8 mila lire in contanti. Nel secondo, la notte del 17 dicembre, ebbe la cooperazione del manovale Orazio Boscolo di 24 anni abitante in via Lorenzetti 2; obiettivo, questa volta, una trattoria di via Nordio nella quale lo Zaghet, mentre l'altro fungeva da palo, si introdusse con il sistema nel quale si era specializzato cioè divellando la sbarra del finestrino del gabinetto dell'esercizio. Il bottino fu relativamente magro: un prosciutto crudo, un paio di pantaloni, sette salami e cinquemila lire in contanti. Negli altri quattro furti lo Zaghet invece preferì agire da solo: rubò così il 27 dicembre scorso una bicicletta da corsa depositata nell'atrio dello stabile n. 42 di viale XX Settembre; il 4 gennaio una valigia di fibra con dieci pullover da una utilitaria parcheggiata nei pressi dell'Ospedale militare; il 7 gennaio due lenzuola poste a asciorinare e infine un pacco di campioni di maglierie sottratto da una macchina parcheggiata nel centro.

Mentre il Boscolo e il Giamporcaro vennero assicurati alla Giustizia già il 14 gennaio, lo Zaghet rimase uccel di bosco fino al 3 marzo scorso, quando nel corso di un movimentato episodio il signor Sergio Canziani, abitante in via della Guardia 29, casualmente lo acciuffò. Lo Zaghet stava naturalmente tentando il suo ennesimo furto, ed era infatti intento a svitare l'apparecchio radio dall'interno della macchina di proprietà del Canziani. La prontezza di riflesso di quest'ultimo e una dose di non comune coraggio posero nell'occasione fine alla libertà dello specialista in furto, che venne quindi affidato alla Polizia e subito tradotto alle Carceri del Coroneo.

Il «redde rationem» per lo Zaghet, il Boscolo e il Giamporcaro e per cinque persone accusate di ricettazione o incauto acquisto della roba rubata, venne il 5 aprile. La Corte presieduta dal dott. Fabrio emise allora il seguente verdetto: Attilio Zaghet condannato a tre anni di reclusione e 30 mila lire di multa; Orazio Boscolo e Sergio Camporcaro a un anno di reclusione e 12 mila lire di multa. Per il reato di ricettazione e incauto acquisto Mario Marussig di 46 anni fu condannato a sei mesi di reclusione e 6 mila lire di multa; Giovanni Cordella di 41 anni e Franco Albino di 47 anni a 4 mesi e 4 mila lire di multa; Edoardo Potoch di 50 anni e Salvatore Leo di 44 anni a 5 e rispettivamente 9 mila lire di ammenda. In sede di appello il Marussig e il Leo sono stati giudicati contumaci, non essendosi presentati all'udienza.

L'avv. Stradella, difensore d'ufficio degli otto imputati e appellanti ha chiesto la riduzione della pena a minimi termini di legge per lo Zaghet e in subordine per il Boscolo e il Giamporcaro egualmente imputati in prima sentenza di furto aggravato, e la concessione di tutti i benefici ai ricettatori. La corte invece ha riconfermato la sentenza di primo grado a carico di tutti gli appellanti.

Pres.: Renzi; P. M. Collotti; canc.: D'Andri; difesa (d'ufficio) avv. Stradella.

Pellegrinaggio per gli umaghesi. Il Circolo «S. Pellegrino» organizza una gita-pellegrinaggio per il giorno 2 settembre alla volta di Castelmonte, Udine e Cormons. Prenotazioni si ricevono tutti i giorni alla mensa ACLI, di via Duca D'Aosta.

Davanti al muro dell'antica batteria

(«Giornalfoto»)

L'operaio è perplesso: si trova davanti a un muro storico, quello dell'antica batteria che difendeva la città nella fortezza portuale di Campo Marzio. Ora deve demolirlo, per far luogo alle opere edili del costruendo mercato ortofrutticolo all'ingrosso, ma, come noto, passato e tempo nuovo hanno trovato in questo caso il modo di conciliarsi. Il muro cioè viene demolito ma ogni pietra sarà conservata, per ripristinare l'opera antica inserita nella costruzione del nuovo mercato

ALLE 13.03 DEL GIORNO DI FERRAGOSTO

FORTE SCOSSA SISMICA REGISTRATA MERCOLEDI' A TRIESTE

L'epicentro dovrebbe trovarsi in Adriatico, tra Zara e Sebenico - Una donna ferita per la caduta di calcinacci

Gli strumenti dell'Osservatorio geofisico di Trieste hanno registrato alle 13 di mercoledì, per la precisione alle 13.03'44", una scossa tellurica di notevole intensità, a 240 chilometri di distanza, in direzione sud-sud-est, sulla costa dalmata, tra Zara e Sebenico. La scossa è stata avvertita chiaramente in città anche da molte persone, specialmente da coloro che a quell'ora si trovavano in casa. Benchè si conosca con precisione la distanza dall'epicentro del terremoto, non si è in grado di stabilire il territorio entro il quale si sono verificati eventuali danni; è probabile che l'epicentro non si trovi sulla costa dalmata, ma piuttosto nel mare.

Comunque, il fenomeno registrato ieri l'altro dagli apparecchi del Geofisico è tra i più forti degli ultimi tempi. Le cause che lo hanno determinato non sono certo di carattere vulcanico, dato che nella zona interessata non esistono manifestazioni vulcaniche di rilievo, ma piuttosto di carattere tettonico, ossia causato da grandi fratture del terreno. L'ampiezza delle registrazioni, durate per circa un minuto, è stata di 8-10 cm. e la violenza del terremoto, rapportato alla scala «Mercalli» permette di stabilire un'intensità di secondo o terzo grado. Sino a questo momento non si hanno registrazioni di danni, per cui si presume che l'epicentro del fenomeno tellurico si trovi nel mare Adriatico.

A Trieste, come dicevamo, la scossa è stata avvertita da numerosi cittadini. E' forse da attribuirsi al terremoto la improvvisa, e altrettanto inspiegabile, caduta di calcinacci che ha provocato un trauma cranico alla signora Annunziata Larotella in Cianchetta, di 33 anni, abitante in viale Miramare 123. Verso le 13 di mercoledì la signora Larotella si trovava nell'abitazione della suocera, sita al primo piano dello stabile n. 14 di via del Rivo, quando all'improvviso una pioggia di calcinacci le è caduta addosso. Con un'auto privata la signora è stata trasportata all'Ospedale maggiore, è stata accolta nella prima divisione chirurgica, con prognosi di 6 giorni.

La morte di Armando Galbi

Si è spento a Torino, sessantasettenne, il dott. Armando Galbi, ispettore superiore a riposo dell'Istituto nazionale previdenza sociale. L'estinto era ricordato largamente a Trieste, dove contava numerosi amici e dove si era reso benemerito per lo sviluppo iniziale dell'Istituto nella nostra città, cui si sentiva legato quasi come un figlio.

Infatti il dott. Galbi, proveniente da Ravenna, fu trasferito nel 1929 alla sede compartimentale di Trieste, sede alla quale egli in otto anni di appassionato lavoro organizzativo aveva dato fiorente sviluppo. Durante il suo periodo di carica venne costruito il maestoso palazzo di via Carducci, tutt'ora casa dell'Istituto. All'ordinamento e all'incremento delle assicurazioni sociali qui egli aveva con solerte spirito creativo apportato radicali innovazioni e importanti migliorie sicchè, quando nel 1938 fu promosso direttore nella Capitale, lasciava a Trieste un ente in piena fervorosa attività. Fu più tardi incaricato alla sede di Milano e quindi nominato ispettore del Piemonte e Liguria. Promosso nel 1954 ispettore di prima classe venne collocato a riposo per limiti di età. Dappertutto il defunto aveva svolto opera di grande valore e dappertutto ne rimpiangono la perdita come a Trieste. Alle famiglie congiunte le nostre condoglianze.

Dopo la visita di Braschi

Il sen. Giovanni Braschi, Ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, ha inviato al Sindaco il seguente telegramma: «Ringrazio per le cordiali e affettuose accoglienze, formulando vivissimi auguri per il nuovo impegnativo lavoro dell'amministrazione della nobilissima città di Trieste».

Via chiusa al transito

Il Comune informa che, per i lavori di costruzione del nuovo raccordo tra le vie Flavia e l'autostrada il tratto di strada in S. M. Maddalena Inferiore tra il n. 650 e il n. 1006 (Strada Orientale) rimane chiusa al traffico da ieri fino al termine dei lavori stessi.

All'Ospedale infantile

Domani sabato, ricorrendo la festa di Sant'Elena, al cui nome è dedicata la chiesa dell'Ospedale infantile di via dell'Istria, verrà celebrata alle ore 9.30 nella chiesa stessa una solenne funzione religiosa alla quale sono gentilmente invitati tutti i soci, le patronesse ed i benefattori della pia istituzione oltrechè i genitori dei piccoli degenti.

Durante le vostre vacanze in Austria

potrete trovare in vendita IL PICCOLO nelle seguenti località:

KLAGENFURT
Rivendita giornali Kollitsch

VILLACO
Rivend. Koreschovskj, Hauptplatz 1
Rivendita giornali Bayer Firma

GRAZ
Rivend. Kienreich Jos. A., Sackstr 6

VELDEN (Wörthersee)
Rivendita giornali Deutschmann A.

CRONACHE SPORTIVE

VERSO I CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO

COPPI TRA I PRESCELTI DELLA SQUADRA ITALIANA

Gli altri stradisti: Magni, Albani, Baffi, Defilippis, Fantini, Maule, Nencini - Pronti anche i dilettanti e i pistaioli

Milano, 16

La Commissione tecnico sportiva dell'U.V.I. ha reso noto i nominativi dei corridori iscritti ufficialmente ai campionati mondiali di ciclismo di Copenaghen. Ecco il testo del comunicato:

Campionati del mondo su pista. Su proposta del C.T. della pista Guido Costa, la C.T.S. ha iscritto ai campionati del mondo i seguenti corridori: velocità dilettanti: Giuseppe Ogna, Guglielmo Pesenti, Celeste Oriani, Cesare Pinarello; velocità professionisti: Antonio Maspes, Marino Morettini, Enzo Sacchi; inseguimento dilettanti: Ercole Baldini, Leandro Faggin, Virginio Pizzali, Carlo Simonigh; inseguimento professionisti: Guido Messina, Donato Piazza, Mino De Rossi; mezzofondo professionisti: Giuseppe Martino.

Campionati del mondo su strada. Dilettanti: su proposta del C.T. della strada dilettanti, Giovanni Proietti, la C.T.S. ha iscritto i seguenti corridori: Rino Bagnare, Dino Bruni, Lorenzo Cortese, Paolo Guazzini, Giuseppe Mauso, Giuliano Natucci, Arnaldo Pambianco, Germano Padoan, Umberto Perch, Benito Romagnoli, Diego Ronchini, Fiorenzo Tommasin. Professionisti: su proposta del C.T. della strada professionisti, Alfredo Binda, la C.T.S. ha iscritto i seguenti corridori: Giorgio Albani, Pierino Baffi, Fausto Coppi, Nino Defilippis, Alessandro Fantini, Fiorenzo Magni, Cleto Maule, Gastone Nencini; riserva: Aldo Moser. A disposizione nelle loro sedi Mario Baroni, Nello Fabbri, Giuseppe Minardi.

La C.T.S. ha stabilito che tutti i corridori iscritti ai campionati del mondo, per partecipare a qualsiasi gara in Italia o all'estero, da oggi fino alla conclusione dei campionati, dovranno essere preventivamente autorizzati dai rispettivi commissari tecnici. La partenza del primo scaglione di corridori per Copenaghen (pistard e dilettanti strada) avverrà martedì 21 agosto; il secondo scaglione (professionisti strada) partirà il giorno dopo. Alla riunione della C.T.S. erano presenti il presidente dell'UVI Farina ed il C.T. Binda.

La discussione è stata piuttosto breve, avendo i C.T. ormai fatto le loro designazioni. Per i professionisti della strada, le decisioni erano emerse già ieri sera, dopo la Milano-Vignola. Nella riunione di oggi sono state soprattutto definite le ultime formalità per il raduno e la partenza dei corridori e di tutto il personale aggregato alla comitiva azzurra.

Il C.T. Binda commentando la scelta degli stradisti ha detto: «Ritengo che questi siano gli uomini che attualmente danno più garanzie per le loro condizioni di forma». Il parere del presidente dell'U.V.I. ha coinciso sostanzialmente con quello di Binda: «La Milano-Vignola non ha dato molto, ma la scelta è caduta sugli atleti che possono meglio rispondere al momento».

Parlando di Coppi, Binda ha voluto sottolineare che la partecipazione del «campionissimo» a un campionato del mondo può sempre essere decisiva: «Dovendo scegliere tra Coppi e un altro a parità di condizioni fisiche, era logico preferire Coppi», ha precisato poi il C.T.

Attesi a Copenaghen trecento giornalisti

Copenaghen, 16

Per la nona volta, la Danimarca organizza i campionati mondiali di ciclismo. E' il paese che ha preparato più volte questa manifestazione, seguita dall'Italia, che l'ha organizzata sette volte, e dalla Francia con sei volte.

Sono attesi a Copenaghen 208 delegati delle Nazioni partecipanti e 300 rappresentanti della stampa, della radio e della televisione, cifre mai raggiunte in precedenza.

Ciascuna Nazione potrà partecipare ai campionati tra i dilettanti con tre velocisti, tre specialisti dell'inseguimento, sei stradisti, due specialisti della ciclopalla e due nel ciclismo artistico; tra i professionisti con tre velocisti, due specialisti dell'inseguimento, due mezzofondisti e otto stradisti.

I campionati avranno inizio sabato 25 agosto con la prova su strada per i dilettanti; il «via» sarà dato alle 12 e l'arrivo è previsto verso le 17.15. La corsa si disputerà su 15 giri del circuito di km. 12,960 per complessivi km. 194,400 (a Ballerup, 15 km. da Copenaghen). Il giorno successivo si disputerà la gara su strada per i professionisti che si inizierà alle 9 e si svilupperà su 22 giri dello stesso circuito, per complessivi km. 285,120. L'arrivo è previsto verso le 16.30.

Le prove su pista si svolgeranno al velodromo di Ordrup (a 8 km. da Copenaghen) e cominceranno lunedì 27 agosto.

Binda stava a guardare... Poche le indicazioni della Milano-Vignola

Vignola, 16

Pierino Baffi ha vinto ieri la Milano-Vignola, terza prova del campionato italiano su strada dei professionisti, battendo nell'ordine Cainero e Modena. Il gruppo, regolato in volata da Albani, è seguito a 3'15".

Parecchi i quesiti che questa Milano-Modena-Vignola avrebbe dovuto risolvere: i più, nonostante qualche buon responso nelle sei ore di svolgimento, sono rimasti senza risposta. E' nociuta la doppia qualifica di prova di campionato e di indicativa per il campionato del mondo. Troppi gli interessi in gioco, troppe le speranze e le ambizioni; nessuno si poteva concedere la benchè minima distrazione. Ne è derivato che, pur velocissima e non certo priva di spunti agonistici interessanti, la corsa non ha soddisfatto in pieno.

Passando in esame gli spunti sia tecnici che agonistici, in primo piano vanno le prove di Coppi e di Magni, guardati e controllati da vicino da numerosi osservatori ma soprattutto dal C.T. Binda. Più volte tanto Fausto che Fiorenzo si sono impegnati in allunghi, rincorse, episodi convulsi; erano scattanti e pronti come nelle migliori giornate. Ovviamente nè l'uno nè l'altro (entrambi sono in rodaggio) hanno attaccato, come qualche osservatore estremamente esigente avrebbe preteso. L'impressione generale è che i due abbiano meritato la fiducia del C.T. Binda per Copenaghen.

D'altro canto scialbe sono apparse le prove di altri aspiranti alla maglia azzurra (a parte Nencini e Defilippis già certi di essere selezionati). Albani è stato soprattutto attento e abile in volata, tuttavia nulla ha detto di più. Minardi e Coletto sono rimasti troppo in ombra, meno brillante del solito Maule. Nient'altro che sprazzi quelli di Fantini e Fabbri.

I migliori sono stati sicuramente i primi tre: Baffi, Cainero e Modena, i quali hanno tenuto le redini della competizione per circa 200 chilometri con franchezza e disinvoltura dimostrando di essere giovani di buona stoffa ed in una giornata di grande vena. Pierino Baffi ha vinto la volata in ottimo stile imponendosi con largo margine e dimostrando di aver trovato la vena migliore dopo il Giro di Francia ed il Giro d'Olanda terminato lunedì scorso. Oltre a Cainero e Modena, che gli sono stati degnamente al fianco, meritano citazioni anche Zucconelli e Bottecchia loro compagni d'azione per tanti chilometri e che hanno ceduto negli ultimi quaranta chilometri.

A Melbourne Pirie disputerà due gare

PER MAMMA TYLER LA QUARTA OLIMPIADE

Londra, 16

Gordon Pirie, il famoso mezzofondista britannico, avrà un compito molto impegnativo ai Giochi olimpici di Melbourne. La Federazione britannica di atletica leggera ha scelto oggi gli atleti da inviare ai Giochi del novembre prossimo e i suoi tecnici hanno assegnato Pirie alle due prove dei 5000 e dei 10.000 metri. L'atleta avrebbe potuto essere scelto anche per la prova dei 1500 metri, ma i tecnici della Federazione hanno ritenuto che una partecipazione a questa terza gara avrebbe compromesso la preparazione di Pirie per le altre due gare sulle distanze maggiori.

Nei 5000 metri sono stati scelti, assieme a Pirie, Chris Chataway e Geoff Ibbotson, che di recente è andato al di sotto dei quattro minuti nella gara del miglio. Per i 1500 metri rappresenteranno la Granbretagna Ken Wood, che in questa stagione ha vinto tutte e undici le gare sul miglio cui ha preso parte, Brian Hewson e Ian Boyd.

I selezionatori britannici hanno composto la squadra con 89 uomini e 11 donne. Due delle donne sono madri: June Paul che ha una bambina e Dorothy Tyler, di 36 anni, che ha due maschi. La Paul correrà i 100 e i 200 metri e la Tyler competerà nel salto in alto.

Per la Tyler sarà questa la quarta Olimpiade: un record mai raggiunto da un'altra donna al mondo. Infatti ella rappresentò la Granbretagna a Berlino (1936), a Londra (1948) e a Helsinki (1952), vincendo una medaglia d'argento a Berlino e di nuovo un'altra d'argento a Londra.

Venti degli atleti selezionati hanno già gareggiato ai Giochi olimpici precedenti.

ESTREMO OMAGGIO A UN CAMPIONE

Solenni e commossi i funerali di Combi

La commemorazione di Vittorio Pozzo - Il feretro portato dagli juventini - Enorme folla

Torino, 16

Nelle prime ore della notte di ieri è giunta a Torino la salma di Giampiero Combi, che è stata deposta nella camera ardente allestita presso la sede della Juventus F. C. in piazza San Carlo. Ad attenderla erano i dirigenti della società ed una rappresentanza di giocatori. Il presidente della Juventus, Umberto Agnelli ed il vicepresidente dott. Zambelli, hanno espresso il dolore di tutti i bianconeri alla vedova ed al fratello di Combi, Maurizio, che hanno accompagnato il feretro a Torino. Quindi è stata iniziata la veglia funebre, al primo turno della quale hanno preso parte il presidente Agnelli, il dott. Zambelli, l'allenatore Puppo ed i giocatori Boniperti, Viola e Corradi. Ieri è iniziata nella camera ardente la sfilata di amici, tifosi ed ammiratori, venuti a rendere l'ultimo omaggio a una delle figure più rappresentative del calcio italiano.

Una imponente folla ha assistito stamani ai funerali. Nella piazza San Carlo ove ha sede la Juventus erano radunate autorità civili e sportive, fra cui il comm. Pasquale, il commissario tecnico della Nazionale Marmo, Zambelli, Vittorio Pozzo, rappresentanze di molte società sportive. C'erano anche i gagliardetti abbrunati della Juventus e del Torino. Dal salone della società bianconera, dove era stata approntata la camera ardente, la bara è scesa portata a spalle da sei atleti juventini: Boniperti, Corradi, Boldi, Opezzo, Viola e Colombo. Per via Santa Teresa il corteo ha raggiunto la chiesa omonima, mentre i giocatori della Juventus si avvicendavano nel reggere il feretro e migliaia di persone facevano ala. Dietro la bara seguivano la moglie e la figlia di Combi, altri parenti e amici, tutti i dirigenti della Juventus, fra i quali Umberto e Gianni Agnelli e l'avv. Craveri, i dirigenti del Torino, il gruppo delle autorità. Seguiva una lunga fila di corone fra cui quelle inviate da ognuna delle squadre della Serie A.

Nella chiesa di Santa Teresa è stato celebrato l'ufficio funebre mentre gran parte della folla doveva attendere davanti all'edificio sacro. La bara è stata poi caricata sul furgone funebre e Vittorio Pozzo ha commemorato la figura dello scomparso ricordandone i meriti sportivi. Si è formato quindi un corteo di automobili che ha accompagnato la salma al cimitero, sostando brevemente davanti alla casa di Combi, in corso Regina Margherita.

La corsa di domani De Santi e Magni al Circuito di Muggia

Dodici allievi e dodici dilettanti della regione saranno in gara nella grande serata ciclistica di domani, in programma sulle strade di Muggia. Il Comitato regionale dell'U.V.I. ha invitato infatti a prender parte alla riunione anche due dozzine di corridori appartenenti alle giovani leve del ciclismo locale. Essi faranno cornice alle prove in cui saranno impegnati i professionisti del pedale, nella più grande manifestazione sportiva che la vicina cittadina abbia avuto l'onore di organizzare in questi ultimi anni.

I professionisti che hanno assicurato la loro presenza alla riunione firmando il contratto che li obbliga a parteciparvi, sono oltre una dozzina. Fra di essi sono compresi i più forti specialisti italiani, messisi in evidenza dall'inizio della stagione fino al momento attuale, particolarmente importante in vista dell'ormai prossima disputa dei campionati mondiali a Copenaghen. Defilippis, numero uno degli italiani al Giro di Francia, rappresenta anche il numero uno fra i corridori che correranno a Muggia domani sera. Lo seguono Magni, reduce dal Giro d'Olanda al quale ha partecipato per completare la sua preparazione in vista della prevedibile selezione per i «mondiali»; De Santi, il beniamino dei tifosi di tutta Italia, che a Muggia naturalmente si vedrà circondato dalla simpatia dei triestini, particolarmente sensibili alle prodezze del loro concittadino sarà presente anche Boni, la rivelazione del Giro d'Italia e del Giro svizzero.

Uguali titoli di merito possono vantare i Moser e i Maule, rappresentanti di quelle forze nuove fra le quali si attende con ansia il campione di domani; gli Astrua, i Minardi, gli Albani, atleti ricchi d'esperienza che hanno affermato le loro qualità attraverso una lunga serie di brillanti affermazioni nel corso della loro attività agonistica. Non mancano infine i Grosso, i Piazza, i Petrei, gli Zuliani, gli Zamboni.

La vendita dei biglietti per la manifestazione, che avrà inizio alle 20.30, è già in corso presso la Biglietteria Centrale di Trieste e presso l'Agenzia pubblicitaria di Muggia.

IL GIRO D'EUROPA A NANCY

La tappa a Falaschi sempre a Rivière il primato

Tra i primi undici il «leader»

Nancy, 16

L'italiano Falaschi ha vinto l'ottava tappa del Giro ciclistico d'Europa (Strasburgo-Nancy di km. 174) in 4.38'20", davanti al connazionale Gervasoni e al francese Rohrbach. Ai primi undici della tappa odierna è stato assegnato lo stesso tempo del vincitore. Essi sono, oltre ai tre nominati: Janboers (Olanda), Rivière (Francia), Bugdahl (Germania), Leclercq (Francia), Volkaert (Belgio), Christian (Austria), Petrovic (Jugoslavia), Ferlenghi (Italia). Il resto dei concorrenti ha registrato il tempo di 4.44'13". Il francese Rivière conserva il primo posto nella classifica generale.

Il Giro di Maiorca Botella e Ruiz primi alla pari

Palma di Maiorca, 16

Gli spagnoli Botella, Ruiz e Iturat hanno vinto oggi la tappa a cronometro a squadre nel Giro delle Isole baleari avendo coperto i 25 km. in 1.36'36". Gli italiani Pasotti, Depieri e Bonini si sono qualificati al nono e ultimo posto in 1.46'33". Nella classifica generale Botella e Ruiz sono in prima posizione a pari merito con il tempo di 4.55'46". Le posizioni degli italiani: 15) Depieri, 16) Pasotti, 31) Bonini, 49) Alini.

A quasi 40 di media A Visintin della „Coppi" la Trieste-Sedrano

Bruno Visintin della «Fausto Coppi» ha vinto la Trieste-Sedrano valida per la Coppa Bar Cattaruzza. Sedrano è un caratteristico paese del Friuli noto per la bontà del suo formaggio latteria e per aver dato i natali a tutti i Cattaruzza residenti a Trieste il primo dei quali è giunto nella nostra città nell'ormai lontano 1880 dando il via alla serie di esercizi pubblici triestini oggi gestiti dalla dinastia dei Cattaruzza.

La gara era riservata ai dilettanti delle due massime categorie. Pochi ma buoni i concorrenti che per 148 km. del percorso hanno marciato a quasi 40 di media. Si parte da via Fabio Severo, mossiere Duilio Loi. Poco dopo il «via» il triestino Vidoli è in fuga. Il gruppo tarda a reagire e perde in breve duecento metri. Piove. All'Obelisco passa primo Vidoli seguito a 20" da Sarasin e Bacchelli. Lungo la Tarvisiana, mentre Vidoli mantiene inalterato il vantaggio, Sarasin e Bacchelli vengono assorbiti dagli inseguitori.

Nulla di nuovo sino a Monfalcone. A Ronchi, Bacchelli raggiunge Vidoli. I primi 42 chilometri sono percorsi in un'ora. A Fogliano il triestino Zerial e il friulano Ibrioli si accodano ai due fuggitivi e successivamente rientrano Sarasin, Nelzi, Pellizzon, Cortel e Visintin. A Udine dopo due ore di corsa sono stati percorsi 83 km. Vengono ad ingrossare il gruppo di testa Kompare, Benci e Canciani. Una formidabile battaglia lungo il viale di Campoformido riduce il gruppo di testa a sette unità e precisamente Sarasin, Vidoli, Pellizzon, Nelzi, Cortel, Imbrioli e Visintin.

Poco prima di Codroipo la fuga buona. E' Visintin che va via. Con andatura facile, composta e potente il ragazzo della «Coppi» mette in breve fra lui e gli inseguitori un buon minuto. Situazione immutata a Casarsa e Pordenone. Poco dopo quest'ultima località il monfalconese Canciani piomba su Visintin. I due trovano presto lo accordo e il gioco è fatto. Malgrado il tenace prodigarsi di Sarasin, Benci, Cortel e del generoso Bergamasco, i due non saranno più raggiunti. Sedrano accoglie affettuosamente i due corridori che si disputano la volata vinta facilmente da Visintin. A brevissimi intervalli gli altri. Ottima l'organizzazione della Ciclistica «Bartali» e molto bene diretta la corsa da Umberto Cattaruzza.

L'ordine di arrivo: 1) Visintin Bruno (Ciclistica Coppi Trieste) che compie i 148 km. in 3 ore e 43' alla media di km. 39.820; 2) Canciani Franco (CRDA Monfalcone) a 10"; 3) Sarasin Gaetano (Bartali Trieste) a 25"; 4) Cortel Carletto (Iride Teglio Veneto) a 25"; 5) Benci (CRDA Trieste); 6) Bergamasco (Vittoria Romana); 7) Kompare (Bartali); 8) Pellizon (Bartali); 9) Nelzi (Coppi); 10) Tremul (CRDA); 11) Bacchelli (Bartali); 12) Ibrioli; 13) Vidoli; 14) Zerial; 15) Bernardin; 16) Dussich; 17) Bevilacqua. La Coppa Bar Cattaruzza alla «Fausto Coppi» e la Coppa Latterie Sedrano alla «Gino Bartali». Giuria: Borri, Candotti e comm. UVI Scocchi.

Quattordici paesi ai mondiali delle «stelle»

Napoli, 16

Quattordici Nazioni si sono iscritte sino ad oggi ai campionati del mondo di «stelle» che avranno inizio a Napoli il 31 agosto. Esse sono: Stati Uniti, Cuba, Portogallo, Francia, Brasile, Svizzera, Inghilterra, Algeria, Marocco, Germania, Jugoslavia, Battams, Svezia ed Italia.

Jean Boiteux ha fallito nel suo tentativo di battere il primato europeo dei 400 metri stile libero facendo registrare 4'31"9 contro i 4'30" del record di Angelo Romani.

NEL NUOTO GLI STATI UNITI SENZA RIVALI

Forse alle Olimpiadi vinceranno tutte le gare maschili meno una

Disco rosso agli americani solo nella rana - Anche nei tuffi padroni del campo - Più forti che a Helsinki - Le profezie di Bob Muir

L'allenatore Bob Muir, incaricato di selezionare la squadra statunitense di nuoto per le Olimpiadi di Melbourne, si è ormai messo il cuore in pace. Al termine dei campionati nazionali, svoltisi negli ultimi giorni della scorsa settimana a Detroit, e valevoli come al solito quale qualificazione olimpionica, egli ha subito dettato la lista degli atleti, maschi e femmine che lo accompagneranno in Australia. 19 nuotatori, 15 ondine, 6 tuffatori e 5 tuffatrici formeranno la comitiva. Di questi soltanto quattro maschi (Woolsey, Konno, Oyakawa e il tuffista Clothworty), e tre donne (Mc Cornik, Myers e Irwin), tutte tuffatrici, hanno già fatto parte della squadra USA alle Olimpiadi di Helsinki. Il fatto sta a dimostrare, semmai ve ne fosse bisogno, la vitalità del nuoto statunitense e la ricchezza di un vivaio che scodella annualmente campioni su campioni.

Bob Muir ha fatto alla stampa delle esplicite dichiarazioni, affermando «che gli Stati Uniti non hanno mai avuto una squadra tanto forte, e che era convinto di poter superare la concorrenza australiana e giapponese, vincendo sicuramente i 1500, il dorso, la farfalla, la staffetta ed i tuffi femminili, mentre molte probabilità potevano esser avanzate per i titoli dei 400 maschile e farfalla femminile».

In verità non vediamo chi possa smentire con solidi argomenti il loquace «coach» americano. Il giovane George Breen, che appena qualche mese fa si era impadronito del record mondiale dei 1500 metri ha nuotato ai campionati la stessa distanza in 18.13.7, lasciando a notevole distanza i diretti rivali, rimasti in quattro sotto i 18.30 (!). Parecchie migliaia di miglia più lontano il miglior giapponese (Yamanaka), non era capace di far meglio di 18.44.6, mentre quasi contemporaneamente in Francia, Jean Boiteux, tornato in forma smagliante, s'impadroniva del record europeo dell'ungherese Zaborsky, nuotando la distanza in 18.25.4. Un posto in finale a Melbourne, australiani permettendo, dovrebbe essere suo.

Yoshj Oyakawa dovrebbe bissare abbastanza facilmente il successo di Helsinki, non essendo per il momento il suo più pericoloso avversario, Bozon, in condizioni di forma troppo brillanti. Medaglia sicura anche per il farfallista nuovo recordman del mondo Bill Yorzik, che è accreditato di un 2,19, abbondantemente sufficiente per superare i pur pericolosi giapponesi Ishimoto e Nagasawa. Infine agli americani non dovrebbe sfuggire la vittoria nella 4x200 che sarà corsa da uomini tutti freschi, primo fra tutti il campione olimpionico dei 1500 di Helsinki, che, superato nella gara preferita e nei 400 metri, ha potuto trovare un posto nella squadra olimpionica segnando il miglior tempo sui 200 metri. La staffetta sarà senza dubbio la più bella gara della Olimpiade natatoria, potendo anche Giappone ed Australia allineare quattro uomini capaci di restare sotto o molto vicini ai 2.10(!). Ai tuffatori statunitensi maschi e femmine, andranno infine sicuramente tutte le medaglie d'oro in palio nella specialità.

Gli americani ammettono la possibilità di essere battuti nella velocità assoluta, sebbene gli otto finalisti del campionato, siano rimasti tutti sotto i 58", e danno per scontata la vittoria del giapponese Furukawa nella rana. Non fanno pronostici per i 400 metri, sebbene moltissime siano le possibilità di vittoria per Breen e Woolsey. Le nuotatrici europee ed australiane sono pronosticate vincitrici delle gare femminili, con una riserva particolare per i 100 farfalla, dove la giovane Shelley Mann potrebbe mettere tutte d'accordo. Noi pensiamo che anche sui 400 metri la quattordicenne (!) Sheila Ruuska potrebbe dire una sua parola, mentre per la stessa gara si sta preparando anche la francese Heda Frost arrivata per intanto alla sogia dei 5'10", Ma Lorraine Crapp e Dawn Fraser, dall'alto dei loro limiti mondiali non sembrano prestare molta attenzione a tali possibili future avversarie.

M. V.

La traversata della Manica Partiti otto arrivato nessuno

Folkestone, 16

Per la prima volta in sei anni, cioè da quando la gara di nuoto per la traversata della Manica ha avuto inizio, nessun concorrente ha portato a termine il tentativo di traversata collettiva.

All'alba di stamane soltanto otto dei 22 nuotatori iscritti erano partiti da Cap Gris Nez, sulla costa francese, diretti a quella inglese. Le condizioni atmosferiche avverse, lo stato del mare quasi agitato con acqua fredda e la marea montante avevano indotto molti concorrenti a desistere dal tentativo.

Il 32enne Tom Park (Stati Uniti) è rimasto in acqua per 10 ore e 20 minuti e alla fine aveva rinunciato a portare a termine l'impresa mentre si trovava a cinque miglia da Dover, sulla costa inglese. Egli era in testa alla gara precedendo di nove miglia l'irlandese Jack McClelland. Quest'ultimo è rimasto in acqua 11 ore e 4 minuti. La ditta British Holiday Comp, che organizza la gara ha reso noto che entrambi i due nuotatori riceveranno 250 sterline di premio ciascuno.

Al decatleta Kuznetsov il primato europeo

Mosca, 16

Vassili Kuznetsov ha stabilito oggi un nuovo record europeo del decathlon con 7728 punti, rimanendo di soli 257 punti al di sotto del record mondiale detenuto dall'americano Rafer Johnson con 7985 punti.

Kuznetsov ha registrato le seguenti misure: 100 metri: 10"7; salto in lungo: metri 7,10; peso: m. 13,71; alto: m. 1,75; 400 metri: 50"8; 110 metri ostacoli: 14"4; disco: m. 49,21; asta: m. 3,90; giavellotto: m. 64,98; 1500 metri: 5'11".

A GUBBIO LA RAPPRESENTATIVA JUGOSLAVA

Di misura vincitori i pugilatori azzurri

Gubbio, 16

La squadra azzurra di pugilato ha battuto ieri sera la rappresentativa della Jugoslavia per 10 a 8.

Numerosa folla ha assistito all'incontro. Gli incontri validi sono stati nove in quanto il match fra i «massimi» Zanaboni e Nikolic è stato sospeso avendo entrambi i pugili riportato ferite. Di fronte ad avversari ottimamente impostati che hanno esibito un'eccellente tecnica, gli azzurri hanno dimostrato grande vitalità e combattività riuscendo ad avere la meglio appunto in virtù di un superiore impegno agonistico. Gli jugoslavi, che dopo i primi quattro incontri conducevano per 6 a 2 (sconfitta nei pesi «mosca» e vittoria nei «gallo», «piuma» e «leggeri») si sono visti raggiungere dagli italiani per merito di Nenci e di Ilagi vincitori rispettivamente nella categoria «welter leggeri» e «welter». Gli jugoslavi tornavano in vantaggio per merito del «welter pesante» Jakovljevic, che batteva ai punti Scisciani, ma gli azzurri con le vittorie del «medio» Fortilli e del «mediomassimo» Panunzi si portavano a dieci punti aggiudicandosi l'incontro.

Ecco il dettaglio: pesi mosca: Burruni (Sardegna) b. Pljaic (J.) ai punti; pesi gallo: Mitrovic (J.) b. Bartini (Toscana) per arr. combattimento 1'43" prima ripresa; pesi piuma: Benedek (J.) b. Cossia (Campania) ai punti; pesi leggeri: Vitic (J.) b. Mariariello (Campania) ai punti; pesi welter leggeri: Nenci (Toscana) b. Lukic (J.) ai punti; pesi welter: Ilagi (Venezia Euganea) b. Maric (J.) ai punti; pesi welter pesanti: Jakovljevic (J.) b. Scisciani (Lazio) ai punti; pesi medi: Fortilli (Liguria) b. Milojevic (J.) ai punti; pesi mediomassimi: Panunci (Lazio) b. Dadidovic (J.) ai punti; pesi massimi: Zanaboni (Toscana) e Nikolic (J.) sospeso dall'arbitro per ferite ad entrambi i pugili.

Il campionato di vela dell'Università di Trieste

Avrà luogo domani, con partenza alle 9, dalla Sacchetta, la seconda prova per «snipes» del Torneo universitario interfacoltà. Si avrà in quest'occasione il rientro di Gianni Dorigo, assente dalla prima prova perchè impegnato a Brindisi nel campionato italiano di jole olimpioniche.

A TRIESTE DA OGGI PER QUATTRO GIORNI

I regionali di nuoto: una sessantina di gare

I campionati regionali giuliani di nuoto avranno luogo nella Piscina del CONI dalle ore 20 in poi in quattro giornate — venerdì 17, sabato 18, martedì 21 e mercoledì 22 agosto p. v., — con la partecipazione delle nuotatrici e dei nuotatori dell'A. S. Edera, dell'A. S. Fiamma e dell'U. S. Triestina. Il pubblico potrà accedere alla Piscina verso pagamento di lire 100 indistintamente.

Si tratta di un complesso di ben 60 gare che sono state suddivise in quattro giornate, secondo un criterio che ci sembra veramente indovinato. Le prime due riunioni saranno riservate ai nuotatori delle categorie ragazzi e juniores, maschi e femmine naturalmente, mentre le altre due giornate vedranno in gara allievi e seniores.

Le società triestine dovrebbero allineare alla partenza tutti quegli elementi che hanno già raggiunto un limite di preparazione sufficiente a farli percorrere le distanze previste dai programmi particolari delle singole categorie. Dovrebbero pertanto scendere in gara un paio di centurie di nuotatori, capaci di alimentare le singole prove, in modo da evitare il brutto spettacolo di gare con corsie semivuote. In proposito hanno fatto bene gli organizzatori a trascurare di indicare per quali prove saranno effettuate le batterie, riservandosi di decidere in proposito alla chiusura delle iscrizioni, e stabilendo come norma che tutte le eventuali eliminatorie saranno disputate prima dello inizio del regolare programma che più sotto riportiamo. Naturalmente batterie non mancheranno certamente, chè almeno per le categorie inferiori, ragazzi ed allievi, ci auguriamo di vedere in gara gran numero di elementi.

Nel corso della manifestazione si dovrebbero finalmente intravedere i primi risultati della lunga preparazione resa possibile dalla disponibilità della piscina coperta, che quest'anno, per la prima volta, è rimasta aperta per tutta la stagione invernale. Abbiamo fiducia che i giovani vincitori delle gare di questi giorni possano essere i campioni di domani, capaci di riportare il nuoto giuliano ai fasti d'un tempo ormai parecchio lontano.

Ecco il programma odierno:

1500 libero junior maschile; 100 farfalla junior femminile; 200 rana junior maschile; 66,66 dorso ragazze; 200 libero junior maschile; 66,66 farfalla ragazze; 100 rana ragazzi; 100 libero junior femminile; 66,66 libero ragazzi; 100 metri dorso junior maschile; 3x66,66 mista ragazze; 4x66,66 libero ragazzi; 3x100 libero junior femminile; 4x100 mista junior maschile.

Avvisi economici

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZE friulane, slovene, istriane, altissime paghe cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefonare 37419. 47426 B

C Richieste d'impiego L. 10

CASSIERA bella presenza referenze cauzione miti pretese offresi. Telefonare pomeriggio n. 37703. 67398 C

MURATORE pittore offresi riparazioni tetti; qualsiasi riparazione malte; restauri camere cucine; prezzi miti. Via Udine 6, angolo Commerciale, drogheria, telef. 30361. 47438 C

PITTORE appartamenti, lavoro accurato offresi. Rivolgersi Paduina 3. 67422 C

PITTORI di appartamenti - stanze - cucine - coloriture mobili offronsi. Telefonare n. 21483. 47383 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI meravigliose novità 1200 complete. Prof. Villa, Gallina 6, telef. 93922. 47405 CC

PERMANENTI americane 1200 a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, telef. 37947. 46676 CC

PERMANENTI a freddo oleose lire 1000. Salone Riviera - Albergo Barcola, tel. 29383. 47376 CC

D Offerte d'impiego L. 25

CAPO cantiere edile esperto cercasi, possibilmente cauzione. Indicare curriculum. Cassetta 13357 D UPI.

GIOVANE diplomato scuola media, serio, volonteroso, è ricercato da impresa commerciale. Indirizzare offerte manoscritte, specificando età, studi compiuti e voti riportati, referenze a Cassetta 1835 D UPI.

GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Redi 23, Firenze. 6157 D

MEZZALAVORANTE parrucchiera cercasi. Salone Ciani, Oriani 1, telef. 90139. 47429 D

MONTATORE finito per ascensori cercasi da nota fabbrica. Cassetta 13345 D UPI.

OPERAIO pratico mobili ferro e apprendista 14-15.enne cercansi. Via Limitanea 8. 1927 D

RAGAZZETTA 14.enne negozio frutta cercasi. Via Giulia 7, pomeriggio. 47439 D

RAGAZZO cerca macelleria. Marconi 18. 47442 D

RAGAZZO 14.enne cercasi per maglieria ricami. Campo San Giacomo 19. 47424 D

UFFICIO commerciale assume giovane fattorino anche primo impiego. Offerte manoscritte specificando età, studi compiuti, referenze a Cassetta 1527 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

MATRIMONIALE vuota oppure mobiliata uso cucina cercano coniugi. Torrebianca 41, Rosa, telef. 37419. 47427 E

STANZETTA presso anziana, possibilmente pianoterra, anche periferia cerca solo. Telefonare 38529. 47456 E

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA posizione centrale affittasi. Tel. 28849. 47451 F

CENTRALISSIME ingresso scale, 2-3 stanze, affittansi uso ufficio, ambulanza, associazione. Amministrazione, Mazzini n. 22. 47456 F

STANZA grande semindipendente e stanzetta ufficio centralissime affittansi. Telefonare ore ufficio 61024. 47437 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. APERTI Corsi Enenkel, Esami riparazione qualsiasi materia. Medie, Avviamento, Istituti, Licei, Corsi commerciali. Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Traduzioni. Lingue: Istituto Enenkel, fondato nel 1919, via Battisti 22, telefono 38800. A Monfalcone: Boito 10, telef. 3055. 47441 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 40 lezione. Gatteri 12. 47388 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121.

ESAMI latino, italiano, matematica, tedesco, francese, inglese, computisteria, stenografia. Giulia 26-I. 47398 G

MATEMATICA, computisteria, stenografia, lingue, latino, istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8. 47432 G

SEMI - GRATUITAMENTE lezioni. Metodi (gratuiti). Pianoforte (esercitarsi). Pianiaccordature - riparazioni. Perizie. Stime. Telefono 41346. 47421 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

OROLOGIO marca Election con catena oro smarrito 6 corr. filovia 10 tratto Goldoni-Borsa o autobus 30, Borsa piazza Vittorio Veneto, caro ricordo famiglia offresi compenso pari valore portandolo Fabio Severo 64, primo piano porta 7, ore 13-15. 975 H

I Off. appart. bott. L. 25

AFFITTANSI via Giulia due stanze stanzetta bagno mezzanino alto affitto 15.000 compensando spese; altro Bonomea 2 stanze cucina possibilità bagno giardino affitto 13.000 compensando; altro paraggi D'Annunzio 2 camere camerino cucina tutto mobiliato affitto 12.000 prelevando mobilio; camera cucina soffitta affitto 5000 prelevando mobilio; camera focolaio acqua luce affitto 4000 compensando spese. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 47454 I

APPARTAMENTI due tricamere quadricamere vuoti, compenso; mobiliati due tristanze quadristanze affittansi. Toro 8, Amministrazione. 47455 I

APPARTAMENTO mobiliato, bagno, telefono, indipendente, affittasi prontamente. Offerte Cassetta 13352 I UPI.

QUARTIERE due stanze bagno cucina ripostiglio terrazza giardino cedesi compensando. Informazioni Brunetti, Piazza Borsa 4. 47422 I

QUARTIERINO stanza cucina centro 10.000 mensili 120.000 spese affittasi. L'Amsterdam, Commerciale 3. 47452 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO due camere accessori cercano distinti coniugi soli esclusi mediatori. Telefonare 97162. 47423 L

APPARTAMENTO 4 stanze possibilmente in villa cercasi. Telefonare 31887. 23630 L

APPARTAMENTO 3-4 stanze accessori cerca pensionato italoamericano. Telefonare 39628. 47452 L

CAMERA e camerino possibilmente ingresso libero cercasi pagando fino a 12.000 senza compenso. Tel. 36445. 47435 L

OPICINA cerco affitto annuale oppure acquisto villa confortevole. Telefonare Stenta, 21077. 67408 L

STANZE; quartiere, cercansi anche acquistando mobilio. Palma, Goldoni 9-I. 47433 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A.A. KOZMANN, alluminio puro 22 pezzi, lire 4800. Vere occasioni, prezzi fabbrica, casalinghi, posaterie, lavatrici; marmettoni scaglia gigante, sanitari. Prima di fare i vostri acquisti, visitateci, confrontando merci e prezzi. Piazza Ospedale 7. 6124 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16 angolo via Tarabochia.

A. KOZMANN casalinghi, stufe, cucine, frigoriferi, lavatrici, sanitari, posaterie, elettrodomestici, Piazza Ospedale 7. 3324 M

ABITI signora pronti e su misura per eliminazione tessuti estivi a prezzi irrisori. Negozio De Rosa, Sangiusto 3. 1599 M

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

TRE SOLI MINISTRI IN SEDE NELL'ATTUALE STASI POLITICA

VASTA MOLE DI LAVORO PER IL GOVERNO DOPO IL 20 AGOSTO

Al ritorno di Segni a Roma si darà subito inizio all'attuazione del piano Vanoni - Anche nei partiti si profila un'intensa attività

Roma, 16

Stasi assoluta nella vita politica e governativa, in queste giornate ferragostane. Soltanto i Ministri Tambroni, Andreotti e Zoli sono rimasti nella capitale. Unico elemento di interesse vivo è la conferenza che s. sta svolgendo a Londra nel tentativo di sbloccare in qualche modo la crisi di Suez. Con quali prospettive o speranze? Nessuno può dirlo ancora ed ogni illazione appare prematura e azzardata in una situazione delicata come l'attuale.

L'attività governativa riprenderà gradualmente a partire dal 20 agosto con il ritorno a Roma del Presidente del Consiglio e subito si darà inizio al lavoro di attuazione dei progetti e dei programmi che sono stati studiati ed elaborati durante il primo periodo dell'estate. E' prevedibile che il Consiglio dei Ministri si riunirà prima della fine del mese e che il Ministro dell'Industria presenterà il disegno di legge che disciplina la produzione della energia nucleare e la coltivazione dei giacimenti di minerali radioattivi. A questo proposito è stato già precisato da fonte competente che, dopo un primo esame da parte del Gabinetto, il provvedimento sarà sottoposto allo studio di un comitato ristretto di ministri, i quali ne discuteranno i vari aspetti tenendo conto delle discussioni che in campo nazionale ed internazionale si vanno facendo sull'argomento. Il comitato dovrà dare il proprio parere per la presentazione del testo del disegno di legge in Parlamento.

Montecitorio, salvo cambiamenti di programma, dovrebbe riaprire i battenti, in via straordinaria, subito dopo la conferenza di Londra, per dar modo di riunirsi alla commissione degli esteri, che dovrà ascoltare una relazione del Ministro Martino sulla questione di Suez alla luce delle decisioni prese nella capitale inglese, ed illustrare la posizione e gli intendimenti del Governo italiano. Nello stesso periodo, come è noto, dovrà adunarsi la Commissione del Lavoro e Previdenza per esaminare la questione dei nostri minatori in Belgio. Poi fino ad ottobre i battenti del Parlamento torneranno a chiudersi.

L'attività dei partiti riprenderà assai prima, innanzitutto perchè alcuni di essi sono nella necessità di risolvere con sollecitudine crisi interne e problemi urgenti, e poi perchè tutti intendono prepararsi alle prossime battaglie autunnali. Sarà il P.C. ad inaugurare la serie delle riunioni, verso la metà di settembre. Il comitato centrale del partito è già stato convocato per quell'epoca, perchè ad esso riferiscano le due commissioni a suo tempo incaricate di formulare uno schema di dichiarazione programmatica ed uno schema di tesi ideologiche e politiche valide per il prossimo congresso nazionale che tenga conto del nuovo corso della politica sovietica.

Nello stesso mese di settembre si dovrà riunire il comitato centrale del PSI, che, si presume, dovrebbe interessarsi del problema della riunificazione (prima della riunione Nenni andrà a Parigi, dove intenderebbe incontrarsi con i dirigenti dell'Internazionale socialista). Appare ovvio che queste due riunioni saranno precedute a loro volta da adunanze direzionali. Anche la direzione socialdemocratica si adunerà al ritorno di Saragat dalla villeggiatura che sta facendo in certo qual modo vicino a Nenni, e di Matteotti che invece è andato a riposarsi in Jugoslavia. Verso la fine del mese comincerà poi il movimenti precongressuale della D.C., mentre le destre si preparano a tentar di chiarire la loro posizione e tornano a discutere della utilità e validità del famoso patto d'unità di azione tra covelliani e missini. Si prepara, dunque un periodo di attività piuttosto intensa sia dal punto di vista governativo (attuazione del piano Vanoni, soprattutto) che dal punto di vista politico. L'autunno sarà ricco di avvenimenti.

Vescovo americano rimpatriato dalle carceri cinocomuniste

Hongkong, 16

E' giunto oggi a Hongkong a bordo del mercantile inglese «Shilling» il vescovo americano Henry Ambrose Pinger, di 59 anni, il quale ha trascorso cinque anni nelle carceri cinocomuniste. Egli è l'ultimo vescovo americano detenuto a lasciare la Cina.

Nel corso di una conferenza stampa il prelato ha dichiarato che i sacerdoti americani nelle prigioni della Cina popolare vi sono trattenuti più che altro come ostaggi. «Non so a che cosa le autorità cinesi mirino — egli ha detto — ma la cosa potrebbe avere qualche relazione con le conversazioni cino-americane di Ginevra».

Monsignor Pinger, che compie oggi 59 anni, ha dichiarato inoltre di trovarsi in condizioni di salute abbastanza buone.

Interrogato sulla situazione della chiesa cattolica nella Cina popolare, egli ha detto: «Non vi sono ragioni di essere ottimisti circa il futuro».

Parlando quindi delle circostanze del suo arresto, il prelato ha detto di essere stato accusato di «aver tentato di ottenere informazioni sulla ricostruzione dei ponti ferroviari e sul sistema di difesa antiaerea». «Non ricordo se ho rivolto effettivamente domande del genere — egli ha aggiunto —, ma se l'ho fatto, ciò è avvenuto durante innocenti conversazioni».

Sulla Lecco-Sondrio

Diciannove feriti in uno scontro ferroviario

Milano, 17

Un grave scontro ferroviario è avvenuto alla stazione di Bellano, sulla linea Lecco-Sondrio, dove due treni passeggeri di sono scontrati. L'incidente sembra dovuto, secondo i primi accertamenti, al mancato funzionamento di uno scambio, che ha provocato lo istradamento del diretto proveniente da Colico, anzichè sul binario libero, sul binario dove sostava un treno arrivato da Lecco.

I due macchinisti hanno fatto tutto il possibile per limitare le conseguenze dello scontro, il primo frenando e il secondo innestando la marcia indietro. Tuttavia, l'incidente ha causato 19 feriti, dieci dei quali di una certa gravità, ricoverati all'ospedale di Bellano. Gli altri nove hanno ricevuto le medicazioni da parte dei sanitari sul posto. Tra i feriti figurano tre ferrovieri. Le locomotive si sono incastrate l'una nell'altra, e i maggiori danni sono stati riportati da quella del diretto proveniente dalla Valtellina.

La sciagura in Belgio

Cinque milioni di Gronchi per i familiari delle vittime

Roma, 16

Il Presidente della Repubblica Gronchi ha offerto, a titolo personale, cinque milioni per i soccorsi alle famiglie dei minatori italiani deceduti nella sciagura di Marcinelle.

I CONTADINI SE NE VANNO IN CITTÀ

Vendita in Francia di villaggi abbandonati

È un'iniziativa del Governo per ripopolare le campagne - Ridotti quasi alla metà i rurali nel corso di un secolo

Parigi, 16

Cent'ottanta villaggi francesi abbandonati dalla popolazione rurale sono stati messi in vendita dalle segreterie dei Ministeri dei Trasporti, dei Lavori Pubblici e del Turismo. Gli impiegati incaricati della vendita hanno preparato delle liste sulle quali sono indicate le condizioni di ogni casa, il numero delle stanze, la superficie abitabile, gli impianti esistenti, le spese per lavori di riparazione, il prezzo di vendita e il nome del proprietario. Le case abbandonate potranno essere comperate sia da privati che intendano servirsene per le vacanze o per intallarvisi definitivamente, sia da colonie di vacanze.

Questa azione intrapresa dai tre Ministeri ha per scopo una vera e propria riorganizzazione razionale dei villaggi abbandonati e il ripopolamento delle campagne. L'esodo rurale è infatti da diversi anni uno dei più gravi problemi, la cui soluzione preoccupa maggiormente i governi francesi.

Ogni giorno in Francia 350 contadini abbandonano le loro fattorie e i loro villaggi attirati dai salari più elevati delle grandi città. Due cifre pubblicate recentemente testimoniano la gravità di questo problema: nel 1851, e cioè quando Nizza e Savoia non facevano ancora parte del territorio francese, il numero dei contadini francesi era di 7 milioni 700 mila unità; cento anni dopo, e cioè nel 1951, il numero dei contadini era sceso a 4 milioni 200 mila unità. In un secolo la popolazione agricola della Francia ha quindi perso la metà dei suoi effettivi.

Allarmato, il Governo francese creò nel 1948 l'Associazione nazionale delle migrazioni rurali, incaricata di riorganizzare la vita nelle campagne sia dirigendo i contadini isolati verso regioni più fertili delle loro, sia cercando di far ritornare alla terra i contadini partiti per le città. I risultati ottenuti fin ora sono mediocri ma non scoraggianti: in cinque anni, 2367 famiglie hanno accettato di ritornare nelle campagne.

Quanto ai villaggi messi in vendita, finora uno solo è stato venduto: si tratta di «Le Bouchas», nella Haute-Loire, le cui case sono state comprate da abitanti di Saint-Etienne e di Lepuy che vanno a «Le Bouchas» per passare i «week-end» e le vacanze estive.

Pretese austriache

Una „soluzione europea" chiesta per l'Alto Adige

Innsbruck, 16

Il Sottosegretario agli Esteri austriaco, Franz Gschnitzer, parlando ad un raduno della gioventù cattolica ha auspicato per la questione dell'Alto Adige una «soluzione europea». Il Sottosegretario ha poi annunciato che quanto prima avranno luogo con gli statisti italiani «amichevoli colloqui» sull'Alto Adige.

Gschnitzer ha sostenuto che il problema della popolazione di lingua tedesca riguarda «tutta l'Europa, l'intero mondo» ed ha chiesto che nella soluzione della questione siano applicati i «principi umani». «Il problema del Sud-Tirolo — egli ha detto — è la conseguenza della seconda guerra mondiale. Ma la questione non sarebbe sorta, se, nel fare la pace, si fosse tenuto fede ai principi solennemente proclamati».

Liberato a Budapest un giornalista americano

Vienna, 16

Andrew Marton, corrispondente ungherese dell'«Associated Press», il quale venne arrestato nel febbraio dell'anno scorso a Budapest, è stato oggi liberato dal carcere. Egli era stato condannato a sei anni di reclusione perchè accusato di svolgere «opera spionistica a favore di una potenza straniera».

Ora egli è stato graziato. E' stato egli stesso a comunicare personalmente all'«Associated Press» la notizia della sua liberazione. Gli è stato concesso di riunirsi alla moglie e ai suoi due bambini e di riprendere immediatamente il suo lavoro.

La signora Marton, condannata a tre anni di reclusione, era stata liberata in aprile.

FOLLE ECCEZIONALI IN TUTTI I CENTRI TURISTICI

HA BATTUTO OGNI RECORD IL MOVIMENTO DI FERRAGOSTO

Massiccio esodo dei romani - 70 mila forestieri presenti mercoledì a Venezia
Contenuto il numero degli incidenti stradali grazie alle misure di vigilanza

Roma, 16

Il Ferragosto e la giornata odierna hanno visto l'abbandono in massa della città da parte dei romani. Si calcola che un milione di persone abbiano lasciato la capitale nelle due giornate usufruendo dei mezzi più svariati. Bisogna inoltre tener conto che diverse centinaia di migliaia di persone avevano lasciato Roma già nei giorni precedenti. Nonostante questa gigantesca emigrazione, il traffico sulle strade intorno alla capitale si è svolto in condizioni normali oggi e quasi normali ieri mattina, allorchè il transito delle macchine ha raggiunto cifre veramente paurose in alcuni punti. La Polizia stradale era stata mobilitata al completo sulle vie consolari per un complesso di 171 pattuglie. Ma il numero degli incidenti è stato inferiore al normale delle giornate domenicali, sia per la aumentata vigilanza, sia anche per la maggiore prudenza degli automobilisti e scooteristi. Evidentemente, la campagna per una maggiore prudenza ha avuto una certa rispondenza nel pubblico. Complessivamente una ventina di incidenti sono stati registrati ieri e una ventina oggi, tutti di lieve entità, tranne qualche caso. Circa duecentomila automezzi sono transitati in queste ultime 48 ore sulle strade consolari intorno a Roma e la Polizia stradale ha elevato, nell'azione di disciplina, un migliaio di contravvenzioni.

Se ieri a Roma c'erano parecchi stranieri oggi la città ha visto vuotarsi in mattinata le sue strade anche dei turisti che hanno preferito recarsi al mare, rientrando solo in serata. Tra oggi e ieri a Ostia e a Fiumicino sono giunte circa 800 mila persone. Le spiagge erano affollatissime e notevole affluenza si è registrata anche ad Anzio, Fregene e nelle altre spiagge del vicino litorale. Nella città semideserta la Polizia ho vigilato con pattuglie raddoppiate per impedire i furti dei ladruncoli che tentavano di approfittare dei fatti che in moltissimi appartamenti non c'era nessuno. In questa opera di prevenzione gli agenti hanno fermato una trentina di pregiudicati e di persone sospette.

Anche in Vaticano la giornata di ieri è stata giornata di festività completa, non in quanto «Ferragosto», ma in quanto solennità dell'Assunzione della Madonna al Cielo. Infatti, come nelle altre grandi festività religiose, gli edifici pubblici e privati della città del Vaticano e i palazzi che in Roma godono del privilegio della extra territorialità o sono sedi di dicasteri ecclesiastici, avevano inalberato la bandiera bianco-gialla. A Castelgandolfo, inceve, la mattinata è stata di lavoro per l'anticamera pontificia, perchè proprio in quel giorno alle 9.30, è avvenuta la presentazione delle credenziali da parte del nuovo Ministro plenipotenziario di Indonesia.

Stamane tutto è ripreso normalmente, il Papa ha ricevuto i dirigenti della Segreteria di Stato come negli altri giorni, poi ha ripreso il suo normale lavoro. Queste sera, alle 18.30, si è svolta l'udienza generale che si tiene di solito al mercoledì e che questa volta è stata spostata al giovedì, appunto perchè coincideva con la giornata festiva.

In Abruzzo, l'Alto Sangro, il Parco nazionale d'Abruzzo, i laghi di Barrea e di Scanno, le località climatiche della Maiella e del Gran Sasso e le spiagge adriatiche di Pescara, Roseto e Francavilla, sono state le mete preferite dai cittadini dei centri abruzzesi e molisani e da numerose comitive di turisti stranieri nella giornata di Ferragosto. Il movimento complessivo è stato calcolato non inferiore alle centomila persone e il traffico, nonostante la aumentata intensità, si è svolto regolarmente senza incidenti. Nel pomeriggio di ieri, un acquazzone si rovesciava sulle zone alte recando un po' di refrigerio, ma anche grande scompiglio fra le comitive che cercavano di riguadagnare in fretta i centri abitati.

Anche oggi il bel tempo ha favorito la sosta dei villeggianti nelle varie località marine e montane della Toscana, e la partenza di altri gruppi verso le stesse località. Gremitissima tutta la spiaggia litoranea dalla marina di Grosseto fino a Viareggio, Forte dei Marmi e Marina di Massa e di Carrara. All'isola d'Elba, nella sola giornata di ieri i servizi marittimi hanno trasportato circa 4000 persone e 200 macchine. A Montecatini ieri e oggi si è avuto un primato di affluenze: si calcola che almeno 40 mila persone si trovino nella città.

Mai la cronaca della provincia di Bologna ha registrato un Ferragosto con così pochi incidenti stradali, limitati a due o tre di lievissima entità. I rinforzi di medici e infermieri nei «pronto soccorso» degli ospedali sono rimasti fortunatamente inoperosi: anche le normali medicazioni per scontri, cadute eccetera, sono risultate inferiori a quelle di una comune giornata d'agosto. Si può dire che il merito di un Ferragosto senza sangue va ascritto alla polizia stradale, che ieri ha rinforzato tutti i propri servizi ed ha, con fermezza, disciplinato il traffico in certi momenti addirittura pauroso soprattutto sulla via Emilia tanto di Levante che di Ponente, come sulla Porrettana, sulla Futa e sulla Vignolese. Le colonne di automezzi procedevano ieri sera a passo d'uomo, controllate dai militi della «Stradale» pronti a intervenire per frenare tentativi di indisciplinati.

Oltre 400 mila macchine sono transitate sulle strade della Liguria nei due giorni di Ferragosto. Trentamila ne sono infatti transitate, nelle ore di punta soltanto ai Piani di Ivrea, dove la Polizia stradale aveva istituito un posto di rilevamento. Intensissimo il traffico sulla via Aurelia (da Massa e ponte San Luigi e sulla variante dell'autostrada Genova-Cogoleto), sulla autostrada Genova-Serravalle e sulle strade statali n. 35 dei Giovi, n. 45 per Piacenza, n. 29 di Cadibona e sulle «provinciali» delle quattro provincie liguri.

Per l'occasione, la Polizia stradale del Compartimento aveva predisposto e rafforzato un servizio con l'impiego di alcune centinaia di uomini: 257 pattuglie hanno infatti perlustrato in continuazione, tutte le strade compiendo circa 27 mila chilometri, ed infliggendo 677 contravvenzioni e verbalizzandone 76. Gli uomini della «Stradale», che in questi due giorni non si sono concessi un attimo di riposo, hanno inoltre prestato soccorso a 24 automobilisti in difficoltà. Il numero degli incidenti, nelle strade della Liguria, in considerazione anche del traffico intensissimo, non è stato rilevante: sedici, tutti di lievissima entità. Nessun ferito che sia stato necessario ricoverare in ospedale.

Anche oggi Venezia è affollata di turisti e di gitanti ferragostani. Il tempo si mantiene splendido favorendo l'afflusso al Lido, dove la spiaggia brulica di bagnanti. Nella giornata di ieri il movimento degli ospiti ha raggiunto cifre senza precedenti. Un calcolo molto prudente dà presenti settantamila persone fra turisti e gitanti. Soltanto gli stranieri sono stati 21 mila.

Uno dei punti nevralgici del traffico è stato il piazzale Roma, alla testata del ponte translagunare, ove ha fatto capo l'intero movimento automobilistico. Il parcheggio ha dovuto estendersi lungo il ponte della Vittoria. Sono giunti tra l'altro oltre 300 pullman, molti dei quali, una volta scesi i passeggeri, sono stati rinviati in terraferma e sistemati sotto le arcate del nuovo cavalcavia di San Giuliano.

Le auto straniere arrivate nella sola giornata di ieri sono salite a 2500, in prevalenza francesi e tedesche. In particolare, i turisti francesi sono aumentati del 170 per cento rispetto allo scorso anno.

Intenso è stato pure il movimento turistico sulle arterie del Trentino durante le giornate di Ferragosto. E' stata controllata la circolazione di oltre 75 mila macchine.

FU IL PRIMO «PROTETTORE» DELLA CECOSLOVACCHIA

E' MORTO VON NEURATH UNO DEI SETTE DI NORIMBERGA

Venne dimesso due anni fa dalle carceri di Spandau dopo aver scontato neanche metà della pena inflittagli

Stoccarda, 16

E' deceduto all'età di 83 anni il barone Costantino von Neurath, Ministro degli Esteri tedesco sotto il regime di Hitler. Il decesso è avvenuto nella sua abitazione di Enzweihingen.

Von Neurath, uno dei condannati di Norimberga, era stato dimesso dalla prigione di Spandau il 6 novembre 1954, dopo aver scontato sette dei quindici anni di carcere inflittigli dal Tribunale interalleato di Norimberga.

La causa del decesso è stata attribuita ad un attacco di angina pectoris. La salute di von Neurath era peggiorata sensibilmente negli ultimi tempi. Egli soffriva anche di una insufficienza cardiaca ed era vicino alla cecità. Furono appunto le sue precarie condizioni di salute che decisero le autorità alleate del carcere di Spandau a liberarlo. Dapprima i russi si erano opposti alla sua liberazione, ma poche settimane più tardi acconsentivano dopo che il vecchio barone era stato colpito da un attacco cardiaco.

Sono ancora rinchiusi nelle prigioni di Spandau cinque dei sette capi nazisti condannati a Norimberga il 1.o ottobre 1946. Essi sono: l'ex grande ammiraglio Karl Doenitz, condannato a 10 anni, il vice Führer Rudolf Hess, condannato a vita, il Ministro dell'Economia Walter Funk, condannato a vita, il capo della gioventù hitleriana Baldour von Schirach e il Ministro delle Munizioni Albert Speer, entrambi condannati a 20 anni.

Von Neurath apparteneva a una famiglia di diplomatici germanici e, al momento in cui Hitler comparve sulla scena politica della Germania, egli era già un vecchio diplomatico con quasi trent'anni di servizio attivo. Occupata la Cecoslovacchia nel 1939 dalle truppe hitleriane, von Neurath venne nominato Protettore del Reich per la Boemia e la Moravia. Nel settembre 1941 egli chiese di essere sollevato da tale incarico e venne infatti sostituito dal generale delle SS Reinhard Heydrich, che venne successivamente assassinato dai cecoslovacchi.

SELVAGGIA AGGRESSIONE SENZA APPARENTE MOTIVO

Finanziere assassinato da teppisti in Alto Adige

E' stato ritrovato in riva a un torrente con il cranio fratturato
Un'altra guardia è riuscita a sottrarsi alla furia degli energumeni

Bolzano, 16

Una guardia di Finanza è stata assassinata stanotte da una quindicina di giovinastri di Fundres. Dopo essere stato brutalmente percosso a bastonato, il finanziere Raimondi Falqui, di 22 anni, da Nuoro, è stato trascinato in riva a un torrente ed ivi abbandonato.

Dai primi accertamenti risulta che verso le 23 di ieri sera il Falqui, in compagnia di un altro finanziere, aveva lasciato la caserma distante un chilometro circa da Fundres, per recarsi in paese ad acquistare sigarette. A metà strada i due finanzieri si erano incontrati con una quindicina di giovinastri, i quali avevano preso improvvisamente a malmenarli.

Uno dei finanzieri, riuscito a sottrarsi all'accerchiamento degli energumeni, era corso nella vicina caserma dei carabinieri a chiedere aiuto; ma quando, dopo pochi minuti, alcuni militari dell'Arma erano giunti sul posto, non trovavano nè il Falqui, nè i suoi aggressori. Organizzate le ricerche, soltanto alle 5 di questa mattina una pattuglia di carabinieri ha rinvenuto sulla riva di un torrente il corpo ormai esanime del Falqui. Un medico ha potuto constatare che il povero finanziere, che presentava la frattura del cranio, era spirato pochi minuti prima.

Nel corso della giornata, sono stati fermati cinque giovani di Fundres che sembrano implicati nell'assassinio della guardia di finanza Falqui. I cinque respingono la grave accusa, ma sarebbero stati riconosciuti dalla guardia di finanza Francesco Lombardi di anni 20, da Scirò Marina, riuscito a sottrarsi all'azione delittuosa degli aggressori.

Stasera i carabinieri hanno fermato altri otto giovani di Fundres. Il numero dei fermati è salito così a 13, mentre continuano gli interrogatori per chiarire, in ogni particolare, il truce delitto. A Fundres è giunto anche il comandante la Legione della G.d.F. di Trento, col. Palmesi.

TRAGICO CROLLO nell'interno d'una casa

Catania, 16

Una intera famiglia è stata travolta dalle macerie per un crollo avvenuto all'interno di una casa di via Tommaso Fazello, nel quartiere «Cibali». La famiglia composta di Raffaele Stanganelli, dalla moglie Alfia Finocchiaro, e dal piccolo Carmelino, di 20 mesi, abitava il piano terreno della costruzione, sul quale si sono abbattute le macerie del soffitto e di parte della volta del primo piano.

Nella sciagura ha perso la vita il piccolo Carmelo; la madre, che si trovava in avanzato stato di gravidanza, versa in pericolo di vita, avendo riportato gravi ferite alla testa ed in altre parti del corpo. Lo Stanganelli è rimasto invece solo leggermente contuso.

Il crollo è avvenuto poco dopo le 21. La donna ed il bambino sono stati seppelliti sotto una massa di oltre una tonnellata di travi e calcinacci. Lo Stanganelli invece, che al momento del crollo si trovava in prossimità dell'uscio, non è stato investito in pieno dalle macerie ed ha potuto quindi sottrarsi alla sorte toccata ai suoi congiunti.

Alla luce delle fotoelettriche, i vigili del fuoco sono riusciti dopo pochi minuti a localizzare la posizione della donna, ma hanno dovuto spostare due travi, che l'attanagliavano alle gambe, prima di poterla trarre dalle macerie.

Dopo due ore di intenso lavoro, è stato possibile rintracciare, anche sulla base di indicazioni fornite dal padre, il cadavere sfracellato del piccolo Carmelino.

E' morto Mac Cormick

Newport, 16

E' morto oggi all'età di 61 anni, in seguito ad attacco cardiaco, il vice ammiraglio Lynde Mac Cormick. Fu comandante supremo delle Forze alleate nell'Atlantico tra il 1951 e il 1954; aveva quindi assunto la direzione del collegio navale di guerra degli Stati Uniti.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Se un bambino è malinconico, svogliato o tardivo, la mamma ricorre al medico o all'alimentazione speciale con dei formaggini?
La mamma intelligente ricorre al medico.

Invernizzi Milione alla panna

non è un miracoloso farmaco ma un buon formaggino di alto potere nutritivo.

Mamme, non dovete lasciarvi suggestionare, è con la vostra intelligenza e sensibilità di mamma che dovete scegliere il nutrimento adatto per il vostro bambino.

Invernizzi Milione alla panna

è prodotto con formaggi scelti di prima qualità e con l'aggiunta di panna fresca.

Costa solo 75 lire

l'astuccio contenente TRE formaggini.

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica eseguisce 200.000 disegni. Necchi Esperia a mobiletto con ricami moderni lire 62.000; altre Singer occasione. Ricamo gratuita. Tullio, Trieste, Battisti 12 - Monfalcone, Corso 28 - Cervignano, via Roma 43. 47408 M

PELLICCE zampe persiano; persiani; visoni tutte le tinte; ocelot; castori, prezzi estivi. Visitateci. Ziliotto, via Milano 16, telefono 29374. 47450 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto per il Veneto. Telef. 31428. 47402 N

A.A.A. STANZE letto pranzo mobili singoli soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731. 47395 N

A.A. STANZE pranzo letto cucine soprammobili compero per Friuli. Telef. 30358. 47448 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

CARTA archivio ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 47169 N

MOBILI stanze letto pranzo mobili singoli salotti antichi soprammobili compero. Telefonare 47378. 47387 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexilan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materassi 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 47394 NN

ARMADIO 4000; letti; suste; baule, vendonsi occasionissima. Bosco 12, magazzino.

CAMERA matrimoniale nuova; stanza da pranzo nuova e vari vendonsi. Telefono 51921. 47430 NN

STANZA letto lampada suste divano poltrona bar vendo mattinata. Istria 28, porta 19. 47440 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

CERCANSI piazzisti ambosessi buona presenza guadagno possibile L. 3000 a L. 5000 giornaliere. Visitare clienti a domicilio. Brevetto germanico. Presentarsi 18-20 agosto, Huber, presso Buffet Masè, via Ghega 8, ore 14-18. 47425 P

ESCLUSIVISTA per Italia prodotto alimentare insuperabile cerca concessionari provinciali o regionali acquirenti in proprio. Scrivere Casella 369 Z, SPI, Milano. 8155 P

FERRIERA cerca introdotto rappresentante regionale vendita tondo fino a mm. 40 per cemento armato e costruzioni meccaniche. Cassetta 64 A, SPI, Venezia. 6153 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

LAMBRETTA seminuova 1954. Telefono 51921. 47430 Q

PRIVATO vende 1100 E giornata presso Autotecnica, Media 33. 47446 Q

VENDONSI Fiat modelli 600 seminuova; 500 C; Belvedere; 1103 perfetta; 1100 E; 1500 D; Ardea 5 marce radio. Permute, condizioni Valmaura, Stadio, telef. 93365. 47434 Q

R Cap. soc. ec a. az. L. 50

CAMBIALI bancabili firmate funzionari statali desidero scontare, ampie garanzie. Scrivere Cass. 13359 R UPI.

NEGOZIO centralissimo vendesi 3.200.000, rendita 30.000 mensili. Galleria Rossoni, Totocalcio. 47443 R

TRATTORIA ottima posizione vendesi eventualmente affittasi. Telefonare 28519. 47445 R

S Case, ville, terreni L. 50

ACCETTANSI prenotazioni - quartieri condominio da una - cinque stanze, tutte comodità, stabile costruzione via Severo. Impresa Tamanini, Lavatoio 5. 47449 S

APPARTAMENTI condominio in costruzione, via Media, 1-2-3-4 stanze vendonsi, facilitazioni pagamento. Agenzia Montina, Caccia 3. 47436 S

APPARTAMENTI condominio liberi, occupati, corso costruzione, case, ville, terreni, locali d'affari vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 67404 S

APPEZZAMENTI terreno per villini, affacciati Strada Longera vendonsi. Telefonare n. 40051. 47419 S

APPARTAMENTO sei camere cameretta cucina bagno, rimesso nuovo, pronta entrata, centrale vendiamo 4.950.000 pagamento 2.500.000 contanti resto 48.000 mensili. Galleria Rossoni, Totocalcio. 47443 S

APPARTAMENTO 3 camere, cucina, libero, centrale vendiamo pagamento 700.000 contanti, 15.000 mensili fino al saldo. Galleria Rossoni, Totocalcio. 47443 S

APPARTAMENTO prospiciente marina bello acquisto contanti. Cass. 13365 S UPI.

CONDOMINIO mezzanino due stanze cucina bagno cantina armadio industriale libero vendesi 2.000.000; altro piano V, 2 stanze camerino cucina magnifica vista 2.000.000 vendesi libero 1.000.000 contanti resto 20 mila mensili; viale XX Settembre 2 stanze cucina bagno cameretta esente tasse occasione vendesi; altri Sangiacomo, Campilisi, Piccardi, Giulia 2-3 stanze tutti conforti caloriferi condizione pagamento vendonsi. Corso Garibaldi 11, Agenzia. 47454 S

LOCALI - negozi stabile costruzione Fabio Severo 85 vendonsi. Impresa Tamanini, Lavatoio 5. 47449 S

QUARTIERINO camera, cucinetta, gabinetto, atrio vendesi condominio. Impresa Tamanini, Lavatoio 5. 47449 S

STABILE occupato acquista società, pagamento contanti. Cassetta 13362 S UPI.

VILLA casetta indifferente posizione acquisto contanti. Cassetta 13362 S UPI.

VILLETTA panoramica libera vendesi paraggi Scorcola. Telefono 24843. 67395 S

ADRIL
Lava in un lampo
Lava più bianco
e lava bene!